



GUIDA ALLA SIGNORIA DEI MALATESTA  
IN VIAGGIO NELLE COLLINE RIMINESI







GUIDA ALLA SIGNORIA DEI MALATESTA  
*IN VIAGGIO NELLE COLLINE RIMINESI*



Sigismondo Malatesta, affresco di Piero Della Francesca

Il territorio della provincia di Rimini è composto da due gioielli di uguale valore: la costa da Bellaria Igea Marina a Cattolica, e le colline dell'entroterra. Tutti conoscono i 40 km di spiaggia e la straordinaria e multi-forme offerta turistica che caratterizza la Riviera. Forse non tutti ancora conoscono quanto meritano i paesi, i borghi, le rocche, i paesaggi dei quindici Comuni che si affacciano come balconi naturali sul mare di Riviera di Rimini. È il territorio della Signoria dei Malatesta, che così abbiamo chiamato perché in ogni angolo sono evidenti i segni lasciati da questa casata che ha dominato fra Medioevo e Rinascimento.

Questa guida vuole essere uno strumento offerto ai viaggiatori, agli amici vecchi e nuovi che amano soggiornare nelle nostre terre e incontrare le nostre genti. È una guida - ci auguriamo utile e preziosa - per tutti coloro che vogliono avventurarsi alla scoperta dei tesori e della dolce vita delle colline riminesi.

Chi cerca per le proprie vacanze il fascino della natura, la bellezza dell'arte, la genuinità dei sapori, il piacere dell'ospitalità, ha ora un'opportunità in più. Questa guida che accompagna alla scoperta della Signoria dei Malatesta.

Ferdinando Fabbri  
Presidente della Provincia di Rimini



## SIGNORIA DEI MALATESTA

Arrivare nella Signoria dei Malatesta

*in aereo: [www.riminiairport.it](http://www.riminiairport.it)*

*in treno: [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)*

*in auto: autostrada A14 Milano-Bari*



# INDICE

---

<i>Una regione storica</i>	9
<i>Paesaggio e identità</i>	13
<i>Rocche e castelli</i>	17
<i>I segni della tradizione</i>	23
<i>La Signoria dei sapori</i>	27
<i>Una terra ospitale</i>	31
<i>Sport e attività</i>	35

---

<i>La Valle del Marecchia</i>	39
<i>Santarcangelo di Romagna</i>	43
<i>Verucchio</i>	53
<i>Poggio Berni</i>	63
<i>Torriana Montebello</i>	71

---

<i>La Valle del Conca</i>	79
<i>Coriano</i>	83
<i>San Clemente</i>	91
<i>San Giovanni in Marignano</i>	99
<i>Morciano di Romagna</i>	107
<i>Montefiore Conca</i>	115
<i>Gemmano</i>	125
<i>Saludecio</i>	133
<i>Mondaino</i>	143
<i>Montegridolfo</i>	153
<i>Montescudo</i>	163
<i>Montecolombo</i>	173

---

<i>La strada dei vini e dei sapori</i>	180
--	-----



Tempio Malatestiano (Rimini)



# UNA REGIONE STORICA

## Appunti

---

*Nel XII secolo i Malatesta dalle loro roccaforti di Verucchio e Pennabilli cominciano a consolidare il loro potere nella valle del Marecchia e nel Riminese.*

---

*Nel XIV secolo i Malatesta ( a partire dal 1355) hanno la signoria di Rimini e cominciano ad allargare i loro possedimenti in Romagna, nelle Marche e in Toscana. Si intensificano i contrasti con i vicini signori del Ducato d'Urbino, i Montefeltro.*

---

*Nei decenni centrali del 1400 si confrontano e si scontrano i due più grandi rappresentanti delle casate rivali: Sigismondo Malatesta e Federico da Montefeltro. In questo periodo i due potenti signori rinnovano tutto il sistema difensivo fatto di decine e decine di rocche, castelli e torri, ma fanno anche erigere grandi opere che rimangono nella storia dell'arte e della cultura europea.*

---

*Dopo le sconfitte e la morte di Sigismondo (1468) comincia l'inesorabile declino della famiglia dei Malatesta e sul finire del Quattrocento il potere sulle terre malatestiane è già passato ad altri.*

Immagini tratte  
dalla mostra  
"Le donne dei  
Malatesta"  
(Verucchio)



## DETTAGLI

Le terre dell'attuale Provincia di Rimini hanno un tratto che le accomuna e le unisce da centinaia e centinaia d'anni, sono il cuore di un'antica regione storica: la Signoria dei Malatesta.

Tra Medioevo e Rinascimento *la casata dei Malatesta è tra le più importanti d'Italia*, una delle grandi famiglie che insieme ai Medici, ai D'Este, ai Gonzaga, ai Borgia, ai Montefeltro e poche altre, ha segnato davvero la storia e la cultura italiana ed europea.

Durante tre secoli, *dal 1200 al 1500*, la Signoria dei Malatesta, consolida il proprio potere e, con i diversi rami della famiglia, governa tante città della Romagna e delle Marche ed altre ancora in Toscana e Lombardia. La casata mantiene però sempre il suo nucleo più potente, famoso e agguerrito nelle terre riminesi.

A Rimini la casata ha i suoi più *grandi personaggi*, primo fra tutti *Sigismondo Pandolfo* (1432 - 1468), condottiero divenuto famoso per il coraggio, per la determinazione e la spregiudicatezza, ma anche per aver lasciato segni di straordinario valore artistico che nobilitano la città di Rimini come il *Tempio Malatestiano* e *Castel Sismondo*.

Nel territorio riminese sorgono le *rocche più potenti* e i *borghi fortificati* dominano da ogni altura il mare Adriatico e le colline tra Romagna e Marche. Qui si combattono le grandi battaglie e le continue scaramucce con i nemici più temibili, i *Montefeltro*, *signori del Ducato d'Urbino*.

Il tempo della Signoria è il tempo dei capolavori che si trovano ancora oggi nei castelli, nelle

chiese, nei musei e nelle biblioteche. Affreschi e architetture, ceramiche e sculture che si ammirano nelle città come nei borghi rurali ancora stretti dai muri di cinta che i Malatesta vollero costruire un po' ovunque per dar corpo al **solido sistema difensivo** del loro piccolo grande impero.

I contrasti con il Papato, la pressione dei Montefeltro sui confini, le dispute e le divisioni interne alla famiglia portano già **nei primi del 1500 alla fine del potere malatestiano**. Le terre e le fortezze passano per le mani di tanti altri governi come quello dei Borgia e della potente e lontana Venezia, per tornare poi alla Chiesa.

Ma la Signoria era fatta, l'identità di questi luoghi era completamente permeata dai segni della vicenda malatestiana. Trecento anni di storia avevano trasformato queste terre dell'ultima parte di Romagna in una regione storica riconoscibile.

Oggi queste terre sono suddivise in **15 Comuni**, che coincidono quasi totalmente con i castelli più importanti edificati tra Medioevo e Rinascimento. Ovviamente è da considerarsi territorio della Signoria quello della città di Rimini, la capitale malatestiana, e quello delle città che si affacciano sul mare Adriatico (Rimini, Riccione, Bellaria Igea Marina, Cattolica e Misano Adriatico) ma la loro storia e le loro attrattive sono descritte in altre guide.





La campagna verso la Repubblica di San Marino

# PAESAGGIO E IDENTITÀ

## Appunti

*Il territorio della Signoria è pianeggiante verso la costa (comuni di Santarcangelo, Poggio Berni, San Giovanni in Marignano, Morciano).*

*Alle spalle della stretta piana diviene subito collinare fino a raggiungere altezze intorno ai 400 metri. Tutti gli altri comuni si sviluppano dunque su colline poco distanti dal mare (Verucchio, Torriana, Coriano, San Clemente, Montefiore, Gemmano, Montescudo, Montecolombo, Saludecio, Mondaino, Montegridolfo).*

*La caratteristica più rilevante del paesaggio è data dunque dal "sistema collinare". Le colline sono ampiamente coltivate (grano, vite, olivi, ortaggi) ma nella parte più interna lasciano posto a molti tratti "selvatici" con la presenza di querce, pioppi, salici, ginestre e una ricca vegetazione spontanea. In Valmarecchia le alture sono caratterizzate da forti speroni rocciosi (Verucchio, Torriana), in Valconca le colline sono morbide e arrotondate.*

*Le parti più chiuse e meno accessibili delle colline riservano vere e proprie sorprese naturalistiche. Prima fra tutte le Grotte di Onferno e la Riserva che le circonda (nel Comune di Gemmano), ma anche l'Oasi di Torriana-Montebello, il bosco di Albereto (Montescudo) la valle del Ventena (Gemmano-Montefiore), la Valmala (Mondaino).*

Paesaggio  
della  
Valconca

a destra  
Le Grotte  
di Onferno  
(Gemmano)



## DETTAGLI

Geograficamente siamo nell'ultimo lembo della pianura padana, nella **parte meridionale della Romagna**. A Nord il confine è con la provincia di Forlì - Cesena, a Sud e a Ovest con la provincia di Pesaro (e quindi le Marche) e con la Repubblica di S. Marino.

Il territorio è segnato da due vallate principali: la **Valle del Marecchia** e la **Valle del Conca**; tra queste due c'è la piccola valle del torrente Marano.

Se è facile intuire la ricchezza del patrimonio storico e artistico della Signoria dei Malatesta non è altrettanto facile immaginare la bellezza del suo territorio dal punto di vista paesaggistico e ambientale, un territorio dove le **attività umane** e la **natura trovano ancora tanti punti di equilibrio**.

La Signoria, soprattutto nelle zone più interne, ha ancora belle campagne: la **campagna collinare** è il vero tratto distintivo di queste terre dove si alternano insediamenti e campi, i paesi e i borghi sono completamente circondati da coltivazioni e sopravvivono anche vasti appezzamenti lasciati alla vegetazione spontanea.

La parte settentrionale della Signoria ha una **pianura fittamente popolata**, ma la campagna comincia a rivelare le sue caratteristiche già a partire da Santarcangelo, per poi assumere i tratti collinari a Torriana e a Verucchio. Da segnalare l'**Oasi di Torriana Montebello** e quella di **Ca' Brigida a Verucchio**. Caratteristici della Valmarecchia sono i grandi scogli di roccia calcarea su cui sono erette le fortezze e le torri. Nella parte centrale della Signoria, proprio tra la Valle del Marecchia e quella del Conca si apre la valle del Marano. Al centro della vallata c'è Coriano, nei pressi del quale è stato attrezzato un bel parco fluviale.

A Sud di Coriano iniziano le colline della Valconca che, nella parte più alta, vedono ancora la presenza di boschi spontanei, come quello di **Albereto**, località di Montescudo. Si tratta di una piccola ma significativa macchia boschiva ricca di fauna e vegetazione.

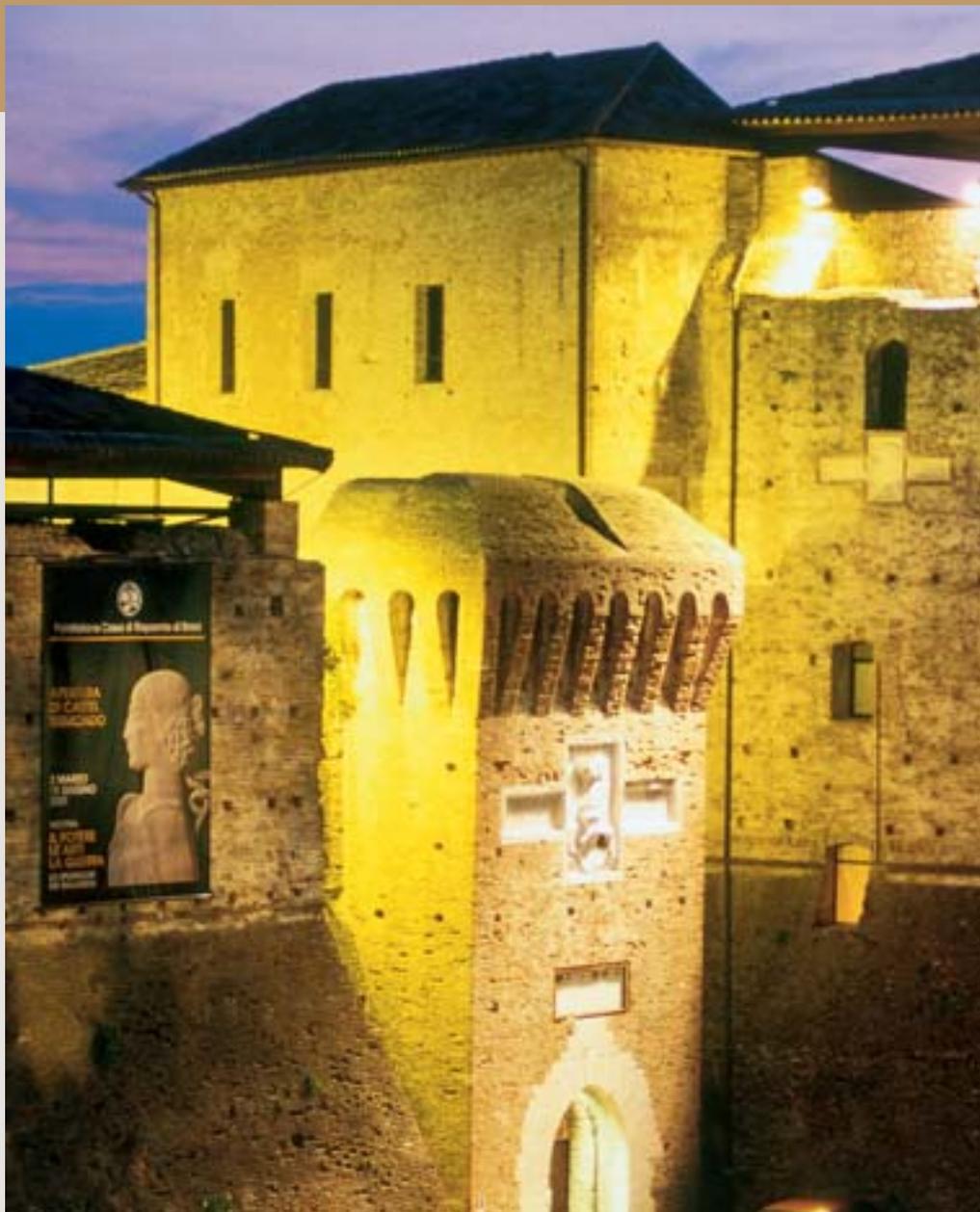
Il fiume Conca sfocia nei pressi di Cattolica e il suo corso è fiancheggiato da una **bella pista** che attraversando il territorio di S. Giovanni in Marignano, S. Clemente e Morciano, porta fin sotto Montefiore e offre l'opportunità di osservare alcune zone fluviali interessanti.

Una visita va fatta sicuramente a quello che possiamo definire il **cuore verde della Signoria**, cioè tutto quel lembo che partendo dalla **Riserva Orientata di Onferno**, con le sue **Grotte** e i suoi percorsi naturalistici, copre tutto il territorio di Gemmano, si spinge fino alla **valle del Ventena** tra Gemmano e Montefiore con i suoi monti coperti di castagni e poi raggiunge il versante di Mondaino e Saludecio.

Le Grotte di Onferno e la Riserva Orientata sono l'emergenza naturale più singolare e importante della Signoria. Le cavità delle grotte oltre al bello spettacolo della natura offrono tantissimi motivi di interesse geologico e faunistico. Del tutto sorprendente per il suo aspetto selvatico la piccola **Valle del Ventena tra Gemmano e Montefiore**. L'ambiente di Montefiore è speciale per molti aspetti ma una particolarità assoluta è quella di veder convivere uno accanto all'altro ulivi e grandi castagni che qui crescono anche a quote basse.

Un bel luogo per capire l'essenza del paesaggio di quest'area è rappresentato dalla **Valmala**, un pezzo di territorio nei pressi di Mondaino, dove i segni dell'antica presenza dell'uomo arricchiscono un ambiente ben conservato.





Castel Sismondo (Rimini)



# ROCCHE E CASTELLI

## Appunti

---

*Uno degli elementi fondamentali dell'identità della Signoria malatestiana, quello che segna tutti i paesi e le città che ne fanno parte, è rappresentato dal gran numero di architetture militari che ancora oggi si possono ammirare. Che si tratti di grandi rocche, di torri, di porte fortificate o di alte mura di cinta, è ancora possibile rendersi conto di quello che era il potente sistema di difesa voluto dai Malatesta nel corso dei circa tre secoli di dominio su queste terre.*

---

*Consistenti tracce delle opere di fortificazione malatestiana le ritroviamo a Rimini, Verucchio, Santarcangelo, Torriana, Montebello, Montefiore, Mondaino, Montegridolfo, Saludecio, San Giovanni in Marignano, Montescudo, Montecolombo, San Clemente, Coriano.*

Rocca Malatestiana  
di Verucchio

*a destra*

Rocca Malatestiana  
di Montefiore



## DETTAGLI

*Le fortezze sono l'ossatura della Signoria, proteggevano gli insediamenti, servivano a controllare il territorio ed erano la base per le operazioni militari che i principali esponenti della casata, Malatesta il Centenario e Sigismondo Pandolfo, intrapresero per interessi di potere e per soddisfare la propria vocazione guerriera.*

*Ma le rocche erano anche luoghi di rappresentanza, erano **fortezze-palazzi** in cui ospitare personaggi di riguardo, soggiornare per la caccia, organizzare feste e ricevimenti. Quindi le rocche dovevano anche essere belle e accoglienti, mostrare ricchezza e gusto attraverso **opere d'arte, affreschi, architetture di pregio**. Per fortuna molte tracce di questo patrimonio artistico sono arrivate fino a noi.*

*Intorno alla rocca e dentro le mura di cinta si sviluppavano i **borghi**: l'insieme di abitazioni, chiese, piazze, torri è quello che ha dato forma agli attuali paesi che, per quanto trasformati nel corso dei secoli, mantengono nella stragrande maggioranza la chiara impronta medioevale e rinascimentale.*

*Vi proponiamo dunque un elenco ragionato delle tracce malatestiane che possono costituire un vero e proprio itinerario. Per quello che riguarda le descrizioni e le informazioni si rimanda alle note relative alle varie località.*

Ricordiamo che il viaggio alla scoperta dei Malatesta non può fare a meno di toccare quella che era ritenuta *la reggia della casata: Castel Sismondo* a Rimini. Fu costruita da Sigismondo Pandolfo per rappresentare pienamente il proprio potere, i lavori ebbero inizio nel 1437 e vennero ultimati ufficialmente nel 1446. Della fortezza resta oggi solo il nucleo centrale.

A detta dei contemporanei nella sua completezza ispirava un senso di imponenza, grande forza e ricchezza. Le sue strutture, le lapidi, gli stemmi, testimoniano ancora il gusto di Sigismondo, che si attribuiva anche la vera e propria creazione architettonica del maniero. Le sue numerose sale ospitano oggi mostre di rilievo nazionale.



# ROCCH E CASTELLI

Località	Grandi rocche	Paesi fortificati
Rimini	Castel Sismondo. Fu la reggia della casata edificata da Sigismondo - <i>Sede di eventi</i>	
Santarcangelo di Romagna	Rocca Malatestiana. Privata ma visitabile. Domina il centro storico - <i>0541 620832</i>	Le contrade. Tutta la parte alta del paese con le diverse porte fortificate
Verucchio	Rocca Malatestiana. All'origine dei Malatesta, ottimo restauro - <i>0541 670222</i>	Centro storico. Tutto il paese fortificato
Poggio Berni		
Torriana - Montebello	Rocca dei Guidi. Privata e visitabile. Uno dei castelli meglio conservati - <i>0541 675180</i>	Borgo di Montebello. Ottimamente conservata la struttura medievale
Coriano		
San Clemente		
S. Giovanni in Marignano		Centro storico.
Morciano di Romagna		
Montefiore Conca	Rocca Malatestiana. La fortezza che domina la signoria - <i>0541 980035 (in corso di restauro)</i>	Centro storico. Il borgo antico è circondato dalle mura
Gemmano		
Saludecio		Centro storico. La struttura urbana è rimasta quella rinascimentale
Mondaino	Rocca. Ospita uffici pubblici	Centro storico. Grandi mura e una grande rocca
Montegridolfo		Borgo. Uno dei castelli meglio conservati della Signoria
Montescudo		Centro storico.
Montecolombo		Centro storico.

Tracce di fortificazioni e torri	Borghi rurali fortificati	Palazzi
		Palazzo dell'Arengo
		Palazzi vari centro storico
		Diversi palazzi nobiliari nelle campagne. Palazzo fortezza Marcosanti
Torriana: resti della torre. La rocca di Torriana con bella struttura esterna. Torre di Saiano		
Tracce di mura e struttura del castello		
Bastioni e mura ancora ben evidenti	Castelli di Agello e Castelleale	
Tracce di mura difensive e porta di ingresso fortificata		
	Tracce dell'Abbazia di San Gregorio	
Mura del paese	Castello di Onferno	
Tutte le mura che circondano il paese	Castello di Cerreto Castello di Meleto	Palazzo nobiliari sulla via principale
Tutte le mura che circondano il paese		Palazzo nobiliari sulla via principale
Notevole porta fortificata		Palazzo Viviani
Da segnalare la torre, la ghiacciaia e i resti di mura	Castello di Albereto	
Notevole la porta e la parte alta del borgo	Castello di San Savino	



Museo etnografico di Valliano (Montescudo)



# I SEGNI DELLA TRADIZIONE

## Appunti

*Per cogliere la ricchezza della cultura tradizionale locale non bisogna mancare una visita al Museo degli usi e costumi della gente di Romagna che si trova a Santarcangelo e al Museo etnografico di Valliano di Montescudo.*

*I mulini erano uno dei "luoghi" fondamentali del mondo contadino, chi vuole conoscere da vicino un antico mulino, perfettamente funzionante e restaurato può andare a Poggio Berni, dove si trova il Mulino Moroni.*

*Appuntamenti con la tradizione da non mancare sono la processione del Venerdì Santo di Montefiore Conca e la rappresentazione della Via Crucis di Montegrifolfo. Tanti aspetti della tradizione (mercato del bestiame, cibi tradizionali, artigianato, ecc.) si ritrovano nelle più importanti fiere: S.Martino a Santarcangelo (11 novembre), S.Gregorio a Morciano (12 marzo), "Fira di quatorg" di Verucchio (settembre), S.Michele a Santarcangelo (29 settembre) e quella di S.Lucia a San Giovanni in Marignano.*

*Tra gli oggetti di artigianato segnaliamo la produzione di terrecotte tradizionali nelle botteghe della Valle del Conca (Montescudo, Montefiore) e quella di tele stampate "a ruggine" che si ritrovano a Santarcangelo e a Rimini. Diversi "cestai" si incontrano in sagre e fiere che si tengono nei paesi della Signoria.*

Processione  
del Venerdì Santo  
a Montefiore

a destra

Stampa a ruggine  
della stoffa  
(Rimini)



## DETTAGLI

La signoria è terra di confine e le sue tradizioni rispecchiano ovviamente questa sua caratteristica. La Romagna si "sente" bene in tutto il territorio ma sulle colline già si rintracciano i segni di espressioni e usanze della zona marchigiana e del Montefeltro.

Il viaggio nella cultura popolare nelle terre della Signoria ha un punto di partenza che vi consigliamo caldamente: è il **Museo degli usi e costumi della gente di Romagna** che si trova a **Santarcangelo**. Le 15 sezioni del museo più i vari archivi e laboratori documentano in modo preciso e interessante diversi aspetti della vita popolare della Romagna meridionale: gli oggetti sono esposti secondo precisi criteri scientifici che non tolgono, anzi esaltano, la loro bellezza. Attrezzi del lavoro contadino belli per le loro forme funzionali ma anche per le decorazioni, carri agricoli dipinti, i ferri lavorati che fermavano il timone del carro chiamati caveje, ma anche gli oggetti della casa contadina o i burattini che giravano con i loro spettacoli per le piazze.

Una significativa mostra di oggetti popolari la troviamo a **Montescudo, in località Valliano** dove è stato allestito un **museo etnografico** che raccoglie diverso materiale locale, compreso il vasellame prodotto nelle botteghe della zona.

Tra gli eventi più significativi che si rifanno alla tradizione popolare segnaliamo:

**Processione del Venerdì Santo a Montefiore Conca**

- Si tratta del rito popolare più integro e complesso del territorio della Signoria. La sua origine è lontana, qualcuno ipotizza medioevale, altri seicentesca, sta di fatto che già nell'Ottocento la definivano antichissima. Non è mai stata interrotta e lo schema attuale prevede ancora la discesa da una sommità posta sopra il paese, l'attraversamento delle vie principali, l'arrivo alla chiesa parrocchiale e la conclusione, con la deposizione della statua del Cristo morto presso una chiesa che per quella sera viene definita il Sepolcro. Al corteo processionale notturno, rischiarato dalle torce, partecipano molti personaggi in costume, le confraternite con le loro cappe e i loro cappucci, la banda cittadina e una numerosissima folla. Il Cireneo incappucciato e scalzo porta la croce per tutto il tragitto. Le varie "figure" cioè i partecipanti in costume (apostoli, soldati

romani, angeli ecc.) vengono ricompensati simbolicamente con pagnotte di pane.

### *Via Crucis Montegrolfo*

• Si tratta di un'altra processione notturna del Venerdì santo la cui tradizione è stata ripresa qualche anno fa. I figuranti in costume si muovono nella suggestiva cornice dell'antico borgo.

### *Carnevale di Cerreto (Saludecio)*

Non sempre viene fatto ed in ogni caso si svolge in primavera e non nelle date canoniche del carnevale. Interessantissimi alcuni suoi arcaici mascheramenti come l' "uomo coperto di foglie" e il "pagliaccio" una singolare struttura conica, alta anche 3-4 metri, coperta di paglia che viene incendiata alla fine della festa.

### *Fiere tradizionali*

• Eventi dove compaiono diversi elementi legati alla cultura popolare sono le grandi fiere di tradizione. Le più importanti sono la fiera di S. Martino a Santarcangelo (11 novembre) e quella di S. Gregorio a Morciano (12 marzo), ma sono da ricordare anche la "Fira di quatorg" di Verucchio (settembre), la Fiera di S.Michele a Santarcangelo (29 settembre) e quella di S.Lucia a San Giovanni in Marignano. Le fiere corrispondono a momenti di passaggio stagionale e i grandi mercati (soprattutto quelli del bestiame e delle macchine agricole) sono ancora occasioni di incontro per tutto il mondo rurale. Ogni fiera ha il suo ricco apparato di cibi tradizionali e "rituali".

Un altro aspetto della tradizione lo ritroviamo nelle *case coloniche che hanno mantenuto le antiche strutture*: ve ne sono un po' in tutte le campagne ma una particolare concentrazione si ha nella zona che va da *Coriano fino a Montescudo, Montecolombo e S. Clemente*. Interessanti anche quelle che si trovano tra *Saludecio, Mondaino e Montegrolfo*.

Belle le raccolte di *ex voto* e *tavolette dipinte* realizzate secondo stili tradizionali custodite nel *Santuario di Bonora di Montefiore* e in quello del *Beato Amato di Saludecio*.

*Artigianato* di grande levatura è quello delle *tele stampate con la cosiddetta tecnica "a ruggine"*. Si tratta di tovaglie, tendaggi, coperte ecc. decorati con stampi di legno che imprimono sulla stoffa motivi decorativi sia di matrice popolare che di matrice colta, affermatosi tra il 1800 e i primi del 1900. La bottega ancora attiva a *Santarcangelo* conserva un mangano gigantesco risalente al 1600.





Viti di Sangiovese



# LA SIGNORIA DEI SAPORI

## Appunti

*I prodotti enogastronomici del territorio della Signoria sono organizzati nel circuito "Strada dei Vini e dei sapori delle colline riminesi" di cui fanno parte frantoi, aziende vinicole, cantine, agriturismi, ristoranti e botteghe artigiane.*

*Prodotti principali: vino (Sangiovese, Trebbiano, Pagadebit, Cabernet Sauvignon, Rebola e Biancame), olio, formaggio pecorino, miele, tartufo.*

*Nel territorio della Signoria sono attive circa 40 cantine. Alcune etichette si fregiano della DOC "Colli di Rimini".*

*Nel territorio della Signoria più di mille ettari di terreno sono coltivati a ulivo e sono attive oltre 20 aziende produttrici di olio extravergine di oliva; alcune di queste hanno la DOP "Colline di Romagna".*

*Nei 15 comuni della Signoria (esclusi quindi i comuni della costa) sono presenti più di duecento tra ristoranti, osterie, trattorie, locande e agriturismi con ristorazione.*

*La gastronomia locale è festeggiata in più di 50 sagre che si tengono in tutte le stagioni e in tutti i paesi della Signoria.*



## DETTAGLI

La cucina della Signoria è fondamentalmente *romagnola* ma si arricchisce, data la posizione delle sue terre e le sue tradizioni culturali di tanti tratti "*di confine*", che portano sulle tavole delle colline sapori e profumi che già risentono delle Marche, dell'Appennino e più in generale del passaggio tra Italia del Nord e Italia Centrale. Qui *finisce la pianura padana e comincia l'ampia area mediterranea*.

Testimone forse più significativo di questo passaggio è l'*olio di ottima qualità* che si produce in tutta la Signoria. Più di *1000 ettari di coltivazione*, diverse varietà locali di oliva danno alle terre riminesi il *primato di produzione di tutta l'Emilia Romagna*.

C'è poi il *vino*, un vino che, potendo contare su una lunghissima tradizione, ha saputo raggiungere negli ultimi anni livelli qualitativi di rilievo nazionale. La Signoria è terra di *Sangiovese* e di *Trebbiano* ma diversi produttori mettono in cantina anche *Pagadebit*, *Cabernet Sauvignon*, *Rebola* e *Biancame*.

Per quanto riguarda i *formaggi* si può contare su una notevole produzione di *pecorino*. Da sempre sulle colline qualche gregge dava il latte per una piccola produzione familiare, ma oggi, grazie anche all'arrivo avvenuto intorno agli anni Settanta di numerosi pastori e allevatori provenienti dalla Sardegna, si è raggiunto un livello di varietà e qualità di assoluto prestigio. Diversi giovani produttori della Signoria riscuotono un successo crescente a livello nazionale.

Tra i prodotti della terra non vanno dimenticati il *miele* che sulle colline vede attivi diversi qualificati produttori, e il *tartufo* che recentemente si è scoperto nelle vallate della Signoria molto più

presente di quanto si potesse immaginare. Si trova non solo il preziosissimo *Tuber magnatum Pico*, ma anche il bianco pregiato, il nero pregiato, il nero liscio e il nero d'inverno, il bianchetto e lo scorzone.

Piccole ma significative produzioni sono quelle delle *castagne di Montefiore* e delle *patate di Montescudo*, entrambi prodotti dalle caratteristiche specifiche.

Tra gli elementi principali della cucina della Signoria non si può dimenticare "*la piada*" conosciuta ovunque con il diminutivo più turistico che locale di "*piadina*". Con i salumi, con le erbe di campo, con il *formaggio morbido Squacquerone*, ma anche con gli arrosti e le verdure gratinate, la piada conquista tutti.

Tra i primi da ricordare senz'altro i *passatelli*, i *cappelletti*, i *ravioli* e gli *strozzapreti*.

Se si frequenta qualche mercato settimanale o qualche fiera tradizionale si cerchi il banco in cui si vende l'ottima *porchetta di maiale*.

E non si dimentichi che il mare è a pochi passi dalle colline e da sempre il *pesce* è sulle tavole della Signoria. Ma qui il discorso si farebbe troppo lungo, meglio sedersi a tavola.





Interno di un agriturismo



# UNA TERRA OSPITALE

## Appunti

---

*Per ogni informazione sulle possibilità di soggiorno consulta il sito:  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)*

---

*Nel territorio della Signoria non mancano alberghi e pensioni accoglienti. Notevole sia per qualità che per quantità l'ospitalità nelle aziende agrituristiche e nei bed & breakfast, che negli ultimi anni hanno conosciuto un vero e proprio boom.*

---

*Per chi ama la vacanza all'aria aperta sono presenti campeggi e aree di sosta per camper.*

---

*Non va dimenticato che sulla vicina costa (Rimini, Riccione, Bellaria Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico) sono funzionanti oltre 2.400 alberghi.*



## DETTAGLI

*Nel territorio della Signoria l'ospitalità è di casa e le soluzioni per soggiornare sono tutte presenti.*

*Alberghi, locande, bed & breakfast, agriturismi, piazzole attrezzate per camper, campeggi si ritrovano nei paesi e sparsi nelle campagne.*

*Senza dimenticare che la vicina costa offre di tutto e di più (circa 2.400 alberghi).*

*Nei borghi storici e in antichi palazzi nobiliari sono state ricavate prestigiose ed accoglienti strutture per l'ospitalità.*

*Molte aziende agrituristiche offrono la possibilità di soggiornare in un ambiente e secondo uno stile ancora saldamente legato alla campagna e alla vita rurale.*

*La formula del bed & breakfast la si ritrova ormai da anni sia nelle città che nei borghi.*

*Soluzioni particolari per soggiornare nelle terre della Signoria sono offerte dalle due strutture dove si pratica il golf: il Rimini Golf Club di Villa Verucchio e il Riviera Golf Resort di San Giovanni in Marignano.*





In mountain bike nella Valmarecchia

# SPORT E ATTIVITÀ

## Appunti

*Il cicloturismo conta su una ben organizzata struttura di "bike hotel" che possono soddisfare migliaia di ciclisti.*

*Apposite mappe e guide riportano percorsi di diversa difficoltà per un totale di centinaia di chilometri.*

*Esistono diversi percorsi da mountain bike.*

*Il golf si può praticare in due campi da 18 buche.*

*Esiste una rete sentieristica per il trekking sulle colline più alte.*

*Per chi ama il cavallo sono presenti maneggi che praticano sia scuola di equitazione, sia escursionismo e vero e proprio turismo equestre.*





## DETTAGLI

L'attività sportiva più praticata nella Signoria è senza dubbio il **cicloturismo**.

I percorsi verso le colline malatestiane e del confinante Montefeltro si sviluppano per **centinaia di chilometri su strade in gran parte "secondarie"**, non affollate dal grande traffico.

*Per praticare agevolmente il cicloturismo sono state realizzate diverse guide e mappe.*

*Numerosi hotel della costa e dell'entroterra sono attrezzati per l'assistenza ai gruppi di ciclisti.*

Molti sono anche i percorsi specifici per la **mountain bike** che si sviluppano su stradelli e sentieri immersi in paesaggi sorprendenti.

Altra attività sportiva che nella Signoria può contare su strutture di grande qualità è il **golf**.

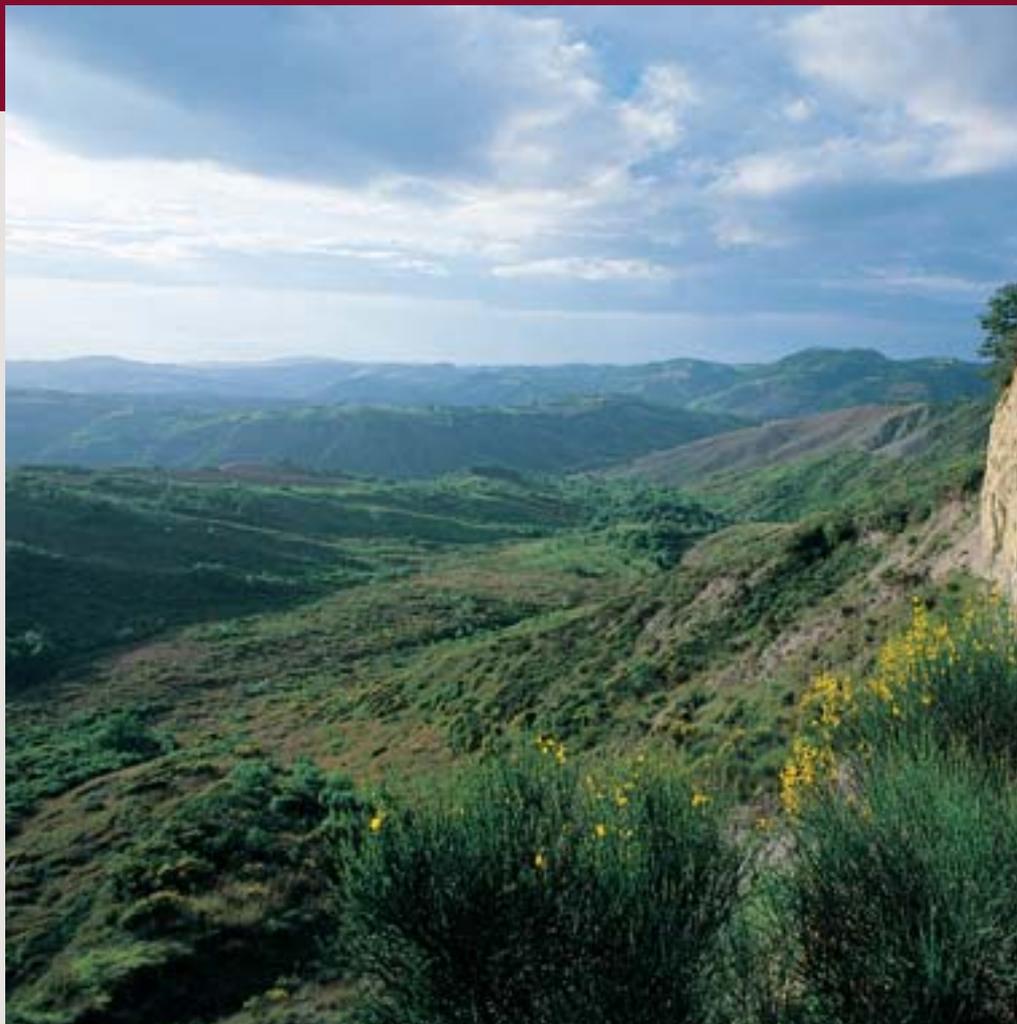
Esistono **due campi da 18 buche**: uno in Valmarecchia, a Villa Verucchio e uno in Valconca, a San Giovanni in Marignano.

Entrambi offrono possibilità di soggiorno nelle club house, scuola e tutti i migliori servizi che caratterizzano queste strutture sportive di prestigio.

Le colline e i corsi dei fiumi presenti nel territorio della Signoria si prestano ottimamente all'escursionismo equestre. Soprattutto nelle campagne nascoste tra le colline più alte è possibile percorrere decine di chilometri su sentieri, strade sterrate o comunque su percorsi adatti al cavallo. Esistono anche diversi centri con scuole di equitazione di alto livello.

Per chi ama camminare una **bella rete sentieristica** si sviluppa sulle colline più alte. Sentieri segnati dal CAI di notevole pregio naturalistico e paesaggistico sono quelli che coprono le zone di Torriana Montebello e di tutta l'area che dalla Riserva naturale orientata di Onferno (con le sue grotte) arriva a Montefiore e prosegue verso Saludecio e Mondaino. In questi territori è possibile organizzare veri trekking di media e lunga durata.





Vista da un promontorio della Valmarecchia



## LA VALLE DEL MARECCHIA



Sui monti dell'Appennino, da due rilievi poco distanti l'uno dall'altro, sgorgano le prime acque di due fiumi che hanno avuto una grande importanza per la storia e la civiltà dell'Italia antica. Uno è il Tevere, che dal Monte Fumaiolo prende la via del Tirreno e diventa il fiume di Roma, e l'altro è il Marecchia, che dal Monte Zucca scende in Adriatico dove sorge Rimini, una delle più importanti città d'epoca Romana.

In questo viaggio il Marecchia attraversa tre confini regionali, quelli della Toscana, delle Marche e della Romagna e, se si vuole essere proprio precisi, lambisce anche un confine nazionale, passando proprio sotto il territorio della Repubblica di S. Marino. Terre diverse formano dunque la valle, terre con storia e cultura differenti, che hanno però trovato il modo di riconoscersi nella bellezza di un territorio che vede il confronto storico e di stile tra la Signoria dei Malatesta, presente nella parte bassa della vallata, e quella dei Montefeltro presente nella parti più alte.

Il risultato: decine di pregevoli strutture militari che ancora controllano il corso del fiume dall'alto di forti speroni di roccia.



## DETTAGLI

La Signoria dei Malatesta in Valmarecchia comprende **quattro comuni**: **Santarcangelo, Verucchio, Torriana e Poggio Berni**: tutti quattro, insieme a Montebello, formavano, con le loro fortezze, una catena di difesa fondamentale per la protezione della città di Rimini ma anche per il dominio su terre fertili e produttive. I castelli e le torri della Valmarecchia (Verucchio, Torriana, Montebello, Saiano, ma anche S. Marino, S. Leo) hanno una caratteristica molto appariscente: sorgono su **aspri speroni di roccia** che si innalzano in modo netto rispetto a tutti i terreni circostanti e hanno una vista completa sia verso il mare che verso i monti. Sono imponenti scogli di roccia calcarea che rappresentavano fortissimi **baluardi naturali**, ideali dunque per costruire impendibili fortezze che si adattavano perfettamente a questi picchi e inglobavano addirittura parti delle rupi. Fortezze che hanno visto aspre battaglie ma anche gran fermento di vita civile con la nascita e lo sviluppo di importanti città e paesi.

*La Signoria dei Malatesta ha qui il primo e fondamentale nucleo del proprio potere, ben rappresentato dalle numerose rocche che ancora sorgono in terra riminese ma nella valle, a Verucchio, c'è anche un'altra formidabile testimonianza storica: quella di un antico popolo che millenni fa ha abitato queste belle terre e ha lasciato reperti di una raffinatezza rara, tutta da apprezzare in un museo che può essere il vanto di tutta la Valmarecchia.*

*Il fiume Marecchia nasce a 1236 m. sul Monte Zucca, nel versante toscano di quel complesso montuoso che ha il nome sognante di **Alpe della Luna**. Di qui il corso d'acqua comincia la sua*

discesa e forma una vallata complessa nelle divisioni territoriali, ricca di storie e monumenti come poche altre in Italia.

Si parte dalla *Toscana*, siamo in provincia di Arezzo, si attraversa la nobile regione del *Montefeltro* dominata da S. Leo, si lambiscono i confini dell'antica *Repubblica di S. Marino* e infine si arriva al mare proprio a Rimini, segnando il tratto più settentrionale della Signoria malatestiana che coincide oggi con la parte romagnola. Tre regioni dunque con tre territori e tre culture se non lontane comunque differenti.

Da queste terre proviene il ceppo originario dei Malatesta; che si tratti di Pennabilli o di Verucchio (luoghi che si contendono l'origine della famiglia) è comunque certo che i primi passi verso l'affermazione della casata avvengono da queste parti. Una valle dunque importante da tutti i punti di vista: la strada che la percorre per intero, l'antica Via Maior, è quella che congiunge Rimini, quindi il versante Adriatico, con il versante Tirrenico, i suoi castelli sono esempi rari di splendida architettura militare, il suo ambiente è in molti tratti ancora oggi integro ed interessantissimo.





Le grotte tufacee

Rimini > 10 km • 15 min

Riccione > 22 km • 30 min

Bellaria > 11 km • 15 min

Cattolica > 30 km • 40 min

Misano > 26 km • 35 min

ALTITUDINE M 44



## SANTARCANGELO DI ROMAGNA



Santarcangelo è una cittadina bella e importante, che ha saputo mantenere una fisionomia particolare e un forte legame con il proprio passato e le proprie tradizioni.

Tutto il centro storico è vivo, fatto di case e palazzi ben curati, ottimi ristoranti e osterie, strette strade che conducono a piazzette sempre animate.

L'atmosfera è quella di un grande borgo che vuole vivere con i ritmi giusti, attento al proprio aspetto: gli ospiti percepiscono subito una forte identità "cittadina" e romagnola.





## DA SAPERE

Santarcangelo si costituisce in **epoca romana**. Gli storici affermano che il primo insediamento risale ad appena dopo la formazione della vicina Rimini, attorno al 268 a.C.. Le sue campagne furono segnate dall'opera di centuriazione del territorio riminese. La costruzione della grande Via Emilia, che oggi attraversa la città, favorì già a quei tempi i commerci e l'aumento di popolazione.

Il cuore del paese antico è adagiato su un morbido colle chiamato Colle Giove; qui ancor oggi è ben riconoscibile la tipica struttura del **borgo fortificato medioevale**. Il Medioevo lasciò una impronta indelebile nelle contrade alte del centro storico, su cui domina la solida Rocca, baluardo strategico sulla pianura circostante. Già nel XII secolo erano presenti fortificazioni intorno all'abitato. I Malatesta, che governavano il paese già nel XIII secolo, resero il castello ancora più grande e ricco. Il ruolo di paese di primaria importanza acquisito tra Medioevo e Rinascimento venne successivamente consolidato. Nel 1700 e nel 1800 il borgo originario si sviluppò mantenendo **un'armonia urbanistica invidiabile**. Parti nobili e parti popolari si integrarono perfettamente, dando luogo a quello che oggi è sicuramente **uno dei centri storici non solo più estesi, ma anche più interessanti e suggestivi del Riminese**. Da notare dunque tutta la struttura urbana dove fanno bella mostra **diversi palazzi nobiliari e ben tenute case borghigiane**.

Nel 1828 Santarcangelo viene fregiata da Papa Leone XII del titolo di Città.  
Nel 1984 viene attribuito a **Santarcangelo il titolo di Città d'Arte**.

**Rocca Malatestiana**

sec. XIV  
via Rocca  
Malatestiana  
Apertura  
su prenotazione  
081 5751828

Si tratta di una fortezza con residenza appartenente alla nobile famiglia Colonna. Nel 1447, durante la signoria di Sigismondo Pandolfo la rocca assunse l'aspetto che ancora oggi mantiene. Venne notevolmente ridotta l'altezza del mastio (costruito nel 1386) e vennero realizzati tre forti torri-orni poligonali posti agli angoli dell'edificio principale. In tal modo, la difesa della rocca venne rafforzata per resistere all'attacco delle prime armi da fuoco.

**Convento  
dei Cappuccini**  
sec. XVII-XIX  
via Cappuccini

Si trova nei pressi della Rocca in ottima e panoramica posizione.

**Torre  
del Campanone**  
sec. XIX

Si trova al centro delle Contrade alte. Pur essendo edificata alla fine del 1800, questa torre alta 25 metri è il cuore delle contrade di Santarcangelo e rappresenta uno dei simboli della città.

**Piazza  
delle Monache  
e Piazzetta Galassi**

Fra le più belle piazzette del centro storico sulle quali si affacciano edifici di pregio architettonico. Al centro di Piazza delle Monache si trova un raro pozzo medioevale.

**Porta Cervese**  
sec. XIV-XV  
via Porta Cervese

Una delle diverse porte medioevali della città.

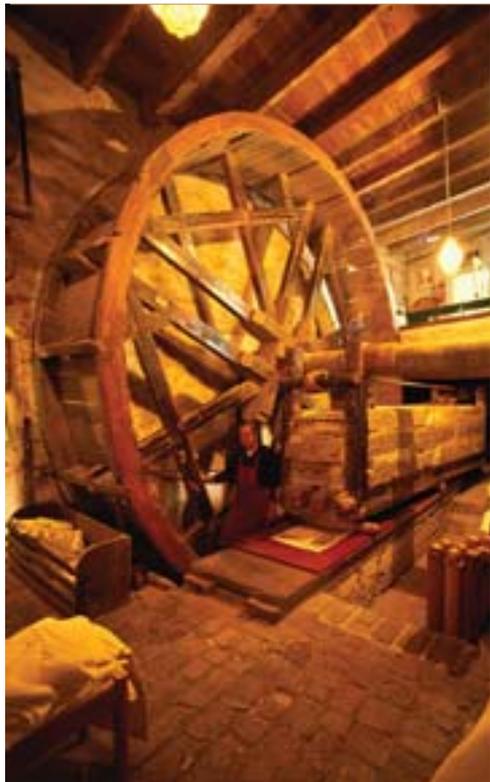
**Grotte Tufacee**  
sec. VI-XV  
via C. Ruggeri  
visite  
su prenotazione

Il paese vecchio di Santarcangelo sorge su un reticolo di belle e misteriose grotte al cui interno sono ricavati spazi di notevole valore architettonico. Tutto il monte Giove è attraversato da più di cento cunicoli. Si discute ancora sui vari utilizzi e sulle destinazioni di queste caverne artificiali che formavano una vera e propria città sotterranea: c'è chi le vuole semplici cantine, chi luoghi di culto. Oggi alcune di queste grotte sono aperte ai visitatori che rimangono immancabilmente affascinati.

**Chiesa Collegiata**  
sec. XVIII  
Piazza Balacchi

E' la chiesa principale della città.  
Venne terminata nel 1758 dall'architetto Buonamici ed oggi custodisce opere d'arte importanti.  
All'interno si trovano:  
• Polittico di Jacobello da Bonomo 1385  
• Crocefisso della Scuola Riminese sec. XIV  
• S. Giuseppe Gesù Bambino e S. Eligio di Guido Cagnacci 1635  
• S. Ignazio di Lojola in estasi

Antica tintoria Marchi



Uno scorcio della Rocca Malatestiana



Le contrade

Le Caveje al Museo etnografico

**Arco Ganganelli**

sec. XVIII

Piazza Ganganelli

Grande arco trionfale eretto nel 1777 dalla cittadinanza in onore di Papa Clemente XIV (1705-1774), nativo di Santarcangelo.

**Pieve di San****Michele Arcangelo**

sec. VI-VII

via Celletta Dell'Olio

Si trova a poca distanza dal centro ed è un edificio romanico di ottima fattura che conserva all'interno alcuni reperti pregevoli.

**MET**

Museo degli usi e costumi delle genti di Romagna

via Montevicchi 41

0541 624703

È uno dei principali musei nazionali dedicati alle tradizioni popolari. Modernamente e accuratamente organizzato presenta suddivisi in diverse sezioni reperti e documenti di notevole interesse (Il campo, ciclo del grano, mulino, ciclo della canapa, la stampa su tela, abbigliamento popolare, fabbro ferraio, i mestieri del borgo, ciclo del vino, casa rurale, i trasporti rurali, liuteria, burattini, etc.).

Una visita permette di conoscere meglio l'identità e la cultura tradizionale di questa parte di Romagna. Interessanti anche gli spazi esterni tra cui ricordiamo "l'orto delle tradizioni popolari".

**MUSAS**

Museo storico archeologico

via Della Costa, 26

0541 625212

Inaugurato nella primavera del 2005, il Museo storico della città raccoglie le testimonianze che per la loro provenienza e appartenenza alla storia della città sono uniche e preziose. Nella cornice degli spazi restuarati di Palazzo Cenci, nel centro storico di Santarcangelo, Musas è stato progettato per valorizzare le testimonianze storiche, artistiche culturali della storia della città e del suo territorio.

**Antica****Tintoria Marchi**

via Cesare Battisti, 15

0541 626018

Una bottega dove ancora si producono stoffe decorate con la tecnica della "stampa a ruggine" secondo le regole di una tradizione antica e sofisticata. Straordinario il mangano (una pressa a ruota) risalente al XVII secolo, da considerarsi esempio rarissimo, se non unico, di uno strumento del genere ancora perfettamente funzionante.

**Sferisterio**

È lo spazio dove ancora oggi si giocano le partite di tamburello e un tempo si disputavano quelle di "palla al bracciale".





Spettacolo al festival "Santarcangelo dei Teatri"



### International Theatre Festival

Santarcangelo dei Teatri - **Luglio**

*Uno dei principali festival teatrali italiani, dall'anno della sua prima edizione, nel 1971, rappresenta una vetrina e laboratorio delle esperienze internazionali più significative del teatro di piazza e d'avanguardia.*



### Fiera di S. Michele

**week-end del 29 settembre**

*L'altra grande fiera di Santarcangelo che, partendo dalle sue origini venatorie (è anche detta "fiera degli uccelli") ha oggi spostato l'attenzione verso la natura, il verde e gli animali.*

*Numerose le occasioni per gustare la saporita cucina locale.*



### Fiera di S. Martino

**week-end dell' 11 novembre**

*Una fiera tra le più ricche della Romagna, era già famosa nel 1300: ha un grande mercato, il luna-park ed è arricchita da numerose iniziative culturali. Per tradizione si mangiano le beneaugurali castagne e si beve il vino nuovo (la Cagnina). Ancora ben presente il mondo agricolo, grande importanza è riservata alla gastronomia in uno*

*spazio speciale della fiera (la Casa dell'Autunno).*



### Mercatino dell'antiquariato

**Tutte le prime domeniche del mese**

Piazza Ganganelli

*Un apprezzato appuntamento con numerose bancarelle di oggetti di antiquariato, spesso di provenienza locale.*



**i**

*Per ulteriori informazioni*

*su luoghi da visitare ed eventi:*

**Proloco e Ufficio IAT** 0541 624270

[www.comune.santarcangelo.rn.it](http://www.comune.santarcangelo.rn.it)

[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

## FIERE D'AUTUNNO

*A Santarcangelo sono arrivate fino ai giorni nostri due antiche fiere che aprivano la stagione autunnale. La prima, quella di San Michele, che si tiene alla fine di settembre, vedeva tradizionalmente un legame diretto con le attività venatorie, prima fra tutte la vendita di richiami vivi per i vari tipi di caccia. Un mondo quello dei "richiami" e degli addestratori degli uccelli impiegati a questo scopo, davvero molto particolare, che andava (e oggi ancora in parte va) da tecniche coercitive e dure, fino ad un rapporto per certi aspetti affettivo con gli animali che devono "cantare" nel migliore dei modi. E' singolare e interessante vedere all'alba del giorno della fiera tutta una serie di personaggi che armeggia con gabbie e gabbiette; si tratta di una vera e propria "gara di canto" con tanto di giuria che attribuisce la vittoria al volatile dal richiamo più sollecito e brillante.*

*L'altra fiera è quella di San Martino che si tiene per tutta la settimana intorno all'11 novembre, giorno dedicato al Santo ma anche giorno di primaria importanza nel calendario popolare romagnolo e italiano. Era il giorno in cui si rinnovavano i contratti agricoli (cioè la permanenza o meno del mezzadro su un terreno), il giorno in cui si assaggiava il vino nuovo e si mangiavano le castagne, ma soprattutto era il giorno in cui la tradizione apriva il ciclo invernale, un ciclo "difficile" e per molti aspetti misterioso, segnato da tante festività che si richiamano ad antichi rituali. La fiera di S. Martino viene anche detta in tutta la Romagna "fiera dei becchi", "fiera dei cornuti": quale sia l'origine di questo collegamento tra il giorno di San Martino, le "corna" e le vittime degli adulteri, nonostante le varie ipotesi avanzate dagli studiosi di folklore, non è del tutto chiara. C'è chi ha voluto vedere una traccia lasciata dalle presenze demoniache che nel giorno di apertura dell'inverno si dovevano in qualche modo rappresentare ed esorcizzare: e così questo giorno diventa quasi un anticipo del carnevale con le "corse dei becchi", le abbondanti bevute, i canti burleschi e i molti riferimenti sessuali. L'elemento sessuale e quello demoniaco si sovrappongono e i "cornuti" ne sarebbero la sintesi.*

*Ancora oggi sotto la volta dell'arco di ingresso alla città di Santarcangelo, l'imponente arco settecentesco, si appendono due grandi corna di bue che, secondo la leggenda, oscillerebbero ogni volta che passa sotto un "cornuto". Ebbene, che ci si creda o no, il passaggio sotto l'arco è quasi sempre sgombro.*

SANTARCANGELO DI ROMAGNA  
FIERA DI  
SAN MARTINO





Rocca Malatestiana

Rimini > 14 km • 20 min

Riccione > 26 km • 35 min

Bellaria > 22 km • 30 min

Cattolica > 34 km • 45 min

Misano > 30 km • 40 min

ALTITUDINE M 330



# VERUCCHIO



Chi partendo dalla pianura risale la Valle del Marecchia vede, a poca distanza dal mare, forti speroni di roccia che sovrastano il corso del fiume. Sul primo di questi, in una posizione tanto privilegiata e spettacolare che permette di spingere lo sguardo su tutta la costa romagnola e sui primi monti dell'Appennino, sorge Verucchio. Più in alto di tutti è la potente Rocca che domina il borgo dove i Malatesta iniziarono la loro storia e le loro conquiste. Una capitale malatestiana dunque, ma che vanta una storia più antica di millenni, la storia di una popolazione raffinata oggi raccontata in un museo dove si ammirano reperti di straordinaria bellezza, unici in Italia.





## DA SAPERE

Tra il IX e il VII secolo avanti Cristo viveva a Verucchio un **popolo evoluto**, si sostiene di origine etrusca, che ha lasciato testimonianze d'arte e cultura incredibilmente raffinate. Si tratta della cosiddetta **Civiltà Villanoviana** (ma sarebbe più giusto dire Verucchiese - Villanoviana) che, dopo numerose campagne di scavo, possiamo oggi conoscere attraverso **reperti rarissimi** come tessuti, oggetti in legno, bronzi, ceramiche, preziosi gioielli d'oro e d'ambra, armi e strumenti della vita quotidiana. Praticamente unico il grande trono di legno intarsiato che è stato rinvenuto.

Tutti questi materiali sono raccolti nel Museo Civico Archeologico ospitato in un antico monastero: la qualità degli oggetti esposti e l'ambientazione ne fanno un museo di rilievo internazionale.

Dopo gli splendori di questa civiltà altri splendori segnano Verucchio nell'epoca malatestiana, a cavallo tra Medioevo e Rinascimento. Per tradizione Verucchio è detta "**Culla dei Malatesta**", a dimostrare il legame privilegiato della casata con questo castello. Per circa trecento anni i Malatesta governarono la città potenziando le strutture difensive ed arricchendo il borgo di opere civili e religiose.

Il centro storico è ancora evidentemente di **impronta medioevale** e i molti monumenti da visitare, anche risalenti a periodi successivi, sono i segni di una ricchezza storica che è oggi alla base dello sviluppo turistico cittadino.

**Rocca Malatestiana**  
*da sec. XII a sec. XVI*  
via Rocca, 42  
0541 670222

*E' una delle più grandi e meglio conservate fortificazioni malatestiane che ha visto il sovrapporsi e l'integrarsi di diverse parti architettoniche edificate tra il XII e il XVI secolo.*

*E' detta anche "Rocca del Sasso" per la sua posizione all'apice dello sperone di roccia che sovrasta il paese e domina tutto il territorio circostante. La Rocca è in possesso dei Malatesta a partire dalla fine del 1100; qui è nato il "Mastin Vecchio" considerato uno dei capostipiti dei Malatesta (è lui che si sposta a Rimini e consolida il potere sulla città) ricordato da Dante nella Divina Commedia.*

*Nel 1295 la Signoria Malatestiana si sviluppa a Rimini, ma Verucchio resta un luogo strategicamente e culturalmente importante. Accanto alla torre duecentesca sono edificate le parti volute nel 1449 dal più importante dei rappresentanti della Signoria, Sigismondo Pandolfo. Da vedere all'interno: la Sala Grande, le varie stanze che ospitano abitualmente mostre e allestimenti, il Mastio con il suo terrazzo panoramico, le segrete.*

**Rocca e porta del Passerello**

*A Verucchio esisteva un'altra rocca dei Malatesta: la Rocca dei Passerello le cui mura sorgono sulla roccia di fronte a quella della fortezza ancora esistente.*

*Sui resti della Rocca del Passerello è sorto nel 1600 il Monastero delle Monache di S. Chiara. Oggi la struttura è in fase di restauro e di riqualificazione.*

*Adiacente alla rocca è stata ricostruita con i materiali originali l'antica porta d'ingresso abbattuta in parte nel 1964.*

*Da essa prende l'avvio il percorso attraverso il borgo medievale lungo le mura fortificate di S. Giorgio.*

**Mura del Fossato**

*Sono le mura di cinta che si possono percorrere partendo dalla Chiesa di S. Agostino. Sono state opportunamente restaurate e danno un'idea precisa delle strutture difensive edificate in epoca malatestiana. Notevoli i panorami e le varie architetture.*

**Piazza Malatesta**

*E' la piazza principale del paese su cui si affacciano il Palazzo Comunale ed altri edifici del XVIII e XIX secolo.*

**Antica fonte e pozzo malatestiano**

*All'ingresso del paese sgorga la sorgente che per secoli ha fornito acqua a Verucchio. Recenti esplorazioni hanno evidenziato l'esistenza di due cisterne con copertura a volta e di un pozzo risalenti al XV secolo.*



Museo Civico Archeologico

Museo Civico  
Archeologico  
via S. Agostino, 14  
0541 670222

*Allestito nel Monastero dei Padri Agostiniani, la cui fondazione risale al XIV secolo, è una raccolta di rilievo internazionale, una delle perle e delle maggiori sorprese culturali ed artistiche dell'entroterra riminese.*

*Non solo la rarità ma la grande qualità estetica dei reperti (che ci arrivano da centinaia di tombe villanoviano - etrusche databili dal IX al VII secolo a.C.) ne fanno un museo davvero da non perdere.*

*Dalle necropoli verucchiesi, che stanno alla pari con quelle etrusche laziali e toscane, sono riemersi oggetti e arredi praticamente unici per stile e grado di conservazione. Si pensi agli oggetti in legno o ai contenitori in fibre vegetali e alle stoffe.*

*Tra tutti i reperti, grande rilievo ha il trono ligneo con rappresentazione di figure umane. Anche il contenitore, il Monastero agostiniano, per le sue architetture (tra cui la chiesa di S. Agostino) rappresenta una degnissima cornice.*

Chiesa Collegiata  
piazza Battaglini

*E' una delle cattedrali della Valmarecchia, realizzata nel 1863 dal Tondini, un valente architetto verucchiese. Di pregio le opere custodite all'interno:*

- Crocefisso ligneo sec. XIV; di artista ignoto appartenente alla scuola del Trecento Riminese.
- Crocefisso ligneo sec. XV; si tratta di un crocefisso veneziano su tavola sagomata dipinto da Nicolò di Pietro nel 1404.
- Tela del Centino (Francesco Nagli) intorno la metà del 1600 raffigurante S. Martino mentre dona il mantello al povero.

Convento  
Francescano  
sec. XIII  
via Convento  
(Villa Verucchio)

*Il convento si trova nella parte pianeggiante, a Villa Verucchio. All'interno della chiesa della Santa Croce è conservato un capolavoro della scuola riminese del trecento rappresentante la crocifissione, all'esterno si ha un vero e proprio monumento arboreo, il cipresso alto circa 23 metri a cui viene attribuita un'età di circa 700 anni e che la leggenda vuole piantato proprio da S. Francesco.*

*Si pensa che il convento sia il più antico edificio francescano di tutta la Romagna, risalendo la sua fondazione, secondo tradizione, al 1215.*

Pieve Romanica  
sec. X  
via Pieve

*E' ai piedi dello sperone di roccia su cui poggia il centro storico e la si raggiunge prendendo la strada che dal paese scende verso Villa Verucchio. L'architettura è quella romanica e la sua datazione risale circa al 990.*



Il campo da golf



Circuiti ciclabili



### Feste dei Malatesta **agosto**

Le feste dei Malatesta per molti giorni di Agosto trasformano il centro storico in un borgo immerso nella atmosfera antica, con spettacoli, giostre cavalleresche, parate, grandi banchetti e cene di corte e di popolo. Un evento che attira gran pubblico e unisce il divertimento alla ricostruzione storica.

 Rosa Fresca Aulentissima **maggio**  
Allestimenti, mostre, convegni, concorsi mercati e corsi dedicati alla rosa. Le piazze e gli angoli più suggestivi del centro storico vengono esaltati da un trionfo di fiori

 Verucchio Festival **luglio**  
Un qualificato appuntamento di musica etnica e nuove tendenze musicali. Tutti gli anni presenta una selezione di artisti e gruppi particolarmente significativi nel panorama internazionale.

 Fiera di Quatrog **settembre**  
Una fiera antica, un'occasione per acquistare prodotti locali e apprezzare la cucina tradizionale .

 Fira de Bagooin (fiera del maiale) **gennaio**  
Il nome è già un programma, è la festa all'animale più apprezzato nella cucina di queste parti.

A Verucchio c'è un **attrezzatissimo campo da golf** con 18 buche da campionato e 7 executive. Il Rimini Golf Club è aperto tutto l'anno, ha una bella club house e un campo pratica in cui si tengono lezioni per principianti e neofiti. Il tutto all'interno della prestigiosa tenuta agricola "Amalia".

**Di pregio la produzione vinicola** (diverse cantine locali producono ottimo Sangiovese superiore, Trebbiano e Albana) e quella dell'olio.

**i**

Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
**Proloco e Ufficio IAT** tel. 0541 670222  
[www.verucchio.net](http://www.verucchio.net)  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

## RAFFINATEZZA E CIVILTÀ

*Agli studiosi è ormai chiaro cosa sia successo nelle terre di Verucchio e dintorni migliaia di anni fa: qui viveva tra il IX e il VII secolo avanti Cristo una fiorente comunità di quella che è stata definita "Civiltà Villanoviana".*

*Centinaia di tombe ritrovate nei pressi di Verucchio hanno restituito non solo reperti unici per valore archeologico, ma un vero e proprio mondo estetico e simbolico, materiale e spirituale, un mondo così ricco, complesso e raffinato da far parlare alcuni esperti di vera e propria "Civiltà verucchiese". Già nel 1613 in una cronaca dell'epoca si segnala che, scavando le fondazioni di un convento, si ritrovarono "certe olle grandi piene di cenere come che fossero di corpi umani abbruciati secondo la pagana usanza". Da allora è un susseguirsi di ritrovamenti con decine di sepolture scoperte in diverse occasioni di scavi casuali e sistematici, ritrovamenti che culminano con la scoperta di ben 126 tombe (tra le quali due straordinarie inumazioni principesche) avvenuta nel 1972, ma che proseguono anche dopo con la scoperta addirittura di tracce di costruzioni, capanne e fornaci.*

*Ma cos'hanno di così particolare questi ritrovamenti? Cosa c'è di così straordinario in questi reperti? Tante cose, ma soprattutto il fatto, che pur provenendo da sepolture, si tratta di oggetti assolutamente vivi, che trasmettono ancora un potente soffio di vita dovuto ad una loro misteriosa e pura bellezza. La prima sensazione per chi visita il museo è strana. Ci si interroga: siamo di fronte ad una antica tribù di contadini e guerrieri o di fronte all'opera di una nuova "tribù" di artisti, designer, orafi contemporanei che parlano tutti uno stesso coerente linguaggio?*

*Provate ad osservare il gusto squisito delle ceramiche, la pulitissima ricercatezza dei gioielli d'ambra, d'oro e di osso, la contemporaneità sconvolgente delle stoffe e delle fibbie, la sontuosità tribale di un intero trono ligneo intagliato. Guardate con attenzione le più piccole sculture in bronzo, un tavolino in legno che sembra uscito da un libro di progetti d'arredamento futuribile, gli scudi, le spade e gli elmi, ma non dimenticate gli oggetti più "poveri" e proprio per questo più rari e commoventi, come ad esempio i resti di un cesto di fibre vegetali, il manico incredibile di un ventaglio. Che uomini erano quelli che producevano tutto questo? Come avrete capito quello di Verucchio è un museo che non solo conserva "le cose" ma che ha davvero qualcosa da dire.*





Palazzo Marcosanti

Rimini > 16 km • 20 min

Riccione > 28 km • 35 min

Bellaria > 17 km • 25 min

Cattolica > 36 km • 40 min

Misano > 32 km • 40 min

ALTITUDINE M 153

# POGGIO BERNI



 Il territorio di Poggio Berni, situato in parte sopra tre piccole alture che proseguono la dorsale di Santarcangelo, ha una caratteristica: nelle campagne si trovano sia grandi edifici storici, particolari per la loro bellezza e le loro vicende, sia interessantissimi edifici “popolari”, ricchi di riferimenti alla cultura tradizionale di questi luoghi. I primi sono palazzi e ville nobiliari con origini lontane nel tempo, appartenuti alle più potenti casate locali, i secondi sono i mulini utilizzati da una vasta area agricola che ancor oggi si estende intorno al centro principale.

E' singolare la concentrazione di palazzi e mulini, ma, se ci si pensa, sono le due facce di una stessa medaglia, entrambi testimonianze della ricchezza di queste campagne da sempre fertili e popolose.





## DA SAPERE

Questo tratto della Signoria dei Malatesta non aveva forse bisogno di grandi fortezze, protetto com'era dalle rocche potenti di Santarcangelo, Torriana e Verucchio, era però prezioso per la sua **fertilità e per la bellezza del paesaggio** che si allarga tra fiumi e colline. Per questo sorsero **castelletti, grandi palazzi fortificati e ville sfarzose** che, pur avendo prevalentemente funzione residenziale, dovevano comunque proteggere i nobili proprietari e garantire un certo controllo sul territorio.

I Malatesta, come è ovvio, sono ben presenti - testimonianze della loro influenza si hanno già a partire dal 1197 - e qui costruiscono in qualche modo le basi della loro fortuna non solo politica, ma anche economica sul territorio riminese grazie ai produttivi insediamenti rurali.

Per una serie di incroci di parentela e concessione in dote, i palazzi di Poggio Berni passano nelle mani di **grandi famiglie italiane**: durante e dopo l'epoca malatestiana hanno proprietà su queste terre i Montefeltro, i Della Rovere, i Medici-Lorena, i Gonzaga, i Doria.

**Palazzo Marcosanti**  
fine sec. XIII  
via Ripa Bianca, 441  
Apertura  
su prenotazione

*E' l'antica "Tomba di Poggio Berni" (con il termine tomba si indicava una residenza di campagna fortificata). E' il principale riferimento storico della amministrazione di questo territorio. Pur avendo subito trasformazioni nei secoli, (oggi ospita una prestigiosa struttura di ristorazione e ospitalità) le sue architetture sono ancora di notevole interesse ed è uno dei fortificati meglio conservati della Signoria. Ottima la sua posizione tra il fiume Uso e il fiume Marecchia. Belle le murature esterne ed interne e i due portali ogivali risalenti agli inizi del sec. XIV.  
L'attuale nome deriva dai proprietari che l'acquisirono nel XIX secolo.*

**Palazzo Tosi**  
prima metà  
sec. XIV

*Altro raro esempio di dimora nobiliare fortificata già possesso dei Malatesta. I vari rimaneggiamenti hanno in qualche modo trasformato gradualmente il complesso che mostra però ancora chiaramente, con le sue solide murature e la tipologia delle aperture, la sua originaria funzione difensiva. Evidenti gli interventi ottocenteschi, dalla porta con decorazione neogotica alle varie ringhiere dello scalone, alla facciata della cappella.*

**Palazzo Borghesi**  
epoche varie  
via Cornacchiara 1450

*Sembra che l'edificio sia sorto attaccato ad un complesso religioso, il convento dei Frati Bianchi che era qui attivo circa 500 anni fa. Si trattava forse della residenza di un vescovo ma più tardi i Marcosanti, nobili locali proprietari di tante altre terre della zona, ne fecero una sontuosa villa. Restano preziosi soffitti affrescati nell'Ottocento, la settecentesca cappella e un grande parco tipico delle dimore signorili dell'epoca.*

**Palazzo Astolfi**  
fine XVIII sec.  
Piazza S.Rocco 11

*Si chiamava Palazzo Giliendi ed è stato costruito sul finire del 1700 da un alto prelato che ha apposto nelle murature le sue insegne arcivescovili. Nelle cantine si vedono ancora le fondazioni precedenti, forse di epoca medioevale, ma il complesso è interessante proprio per le sue architetture settecentesche ben riconoscibili nella facciata, nel cortile interno e nel parco. Da notare anche gli affreschi delle sale interne, il bel forno della cucina e l'ottocentesco frantoio per le olive. Oggi Palazzo Astolfi è particolarmente curato ed ospita un elegante ristorante.*

**Mulino Moroni**  
Via Santarcangelo,  
3681  
Visita su prenotazione  
0541 629701

*E' il più integro dei numerosi mulini che operavano nella zona di Poggio Berni. E' inattivo dal 1955 ma i suoi macchinari sono ancora perfettamente funzionanti. Accuratamente restaurato, ha una struttura esterna molto bella e l'interno può essere visitato. E' sicuramente un "pezzo" importante nella conoscenza della cultura e della economia tradizionale locale.*

**Chiesa**  
**S.Andrea Apostolo**  
Via Roma, 9

*All'interno: Pala d'altare con la Vergine e i SS. Andrea, Giorgio, Rocco, Carlo Borromeo sec. XVII*

**Piazza San Rocco**

*Fontana della memoria di Tonino Guerra*



Campagne intorno a Poggio Berni



## DA NON PERDERE



Rassegna favole d'agosto

*luglio/agosto*

Spettacoli di burattini (Palazzo Marcosanti)



Sagra del lunedì di Pasqua

*lunedì di Pasqua*

Riprende la tradizione della merenda di pasquetta.



Fiera d'estate e Palio dei somari

*luglio*

Musica, stand gastronomici, giochi popolari, commedie, fuochi pirotecnici accompagnano il singolare palio dei somari

Si può fare una visita al **Parco della Cava**, (visite guidate concordate con l'Ufficio Turismo del Comune) un luogo importante dal punto di vista scientifico: da questa zona provengono **rari fossili estratti in numerose campagne di scavo**.

Il parco è nato proprio per recuperare e salvaguardare questo importante giacimento fossilifero.

**i**

Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
**Proloco** tel. 0541 629659  
[www.vallemarecchia.it](http://www.vallemarecchia.it)  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

*Quello dei mulini, le strutture dedicate alla macinazione del grano e di altre granaglie per ottenere le varie farine, era nella cultura tradizionale un "mondo speciale". Un mondo fatto di trasformazioni tecnologiche (si va dai più antichi mulini ad acqua fino a quelli le cui macine sono mosse da primitivi ma potenti motori a scoppio) ma anche di contatti commerciali e umani. Il mulino era insomma uno dei luoghi fondamentali non solo della economia ma della intera cultura popolare e contadina. Purtroppo quasi tutti questi mulini, spesso veri e propri capolavori di architettura e tecnologia, sono scomparsi, le strutture alterate, le macine disperse e le "macchine" distrutte. Poggio Berni, per la sua strategica posizione, era punto di riferimento per far convergere e macinare il grano proveniente da un ampio e ricco territorio agricolo circostante. Si legge in una nota che riguarda il comune:*

*«caratteristica del territorio di Poggio Berni, sono i mulini idraulici, che utilizzavano la forza dell'acqua per spostare le pesanti ruote atte a muovere le macine.*

*Essi assumono per il territorio una grande rilevanza storico culturale. Dal canale detto "Viserba" veniva l'acqua che alimentava i cinque mulini. I segni della loro attuale presenza o di ciò che oggi rimane di essi, indicano tipologie idrauliche, tecnologiche ed abitative ricorrenti in tutta la Valmarecchia; anche se per l'insorgere di nuove e diverse esigenze abitative di accesso dei mezzi di trasporto all'edificio e alle stanze di lavorazione e di un minimo adeguamento tipologico, i cinque mulini hanno subito interventi diversi, possiamo leggere (...) i caratteri di una immutabilità sostanziale di lungo periodo.*

*I mulini sono denominati:*

*Mulino Pantano*

*Mulino delle Pere ora Ronci*

*Mulino La Molinella ora Bronzetti*

*Mulino del Palazzo ora Sapignoli*

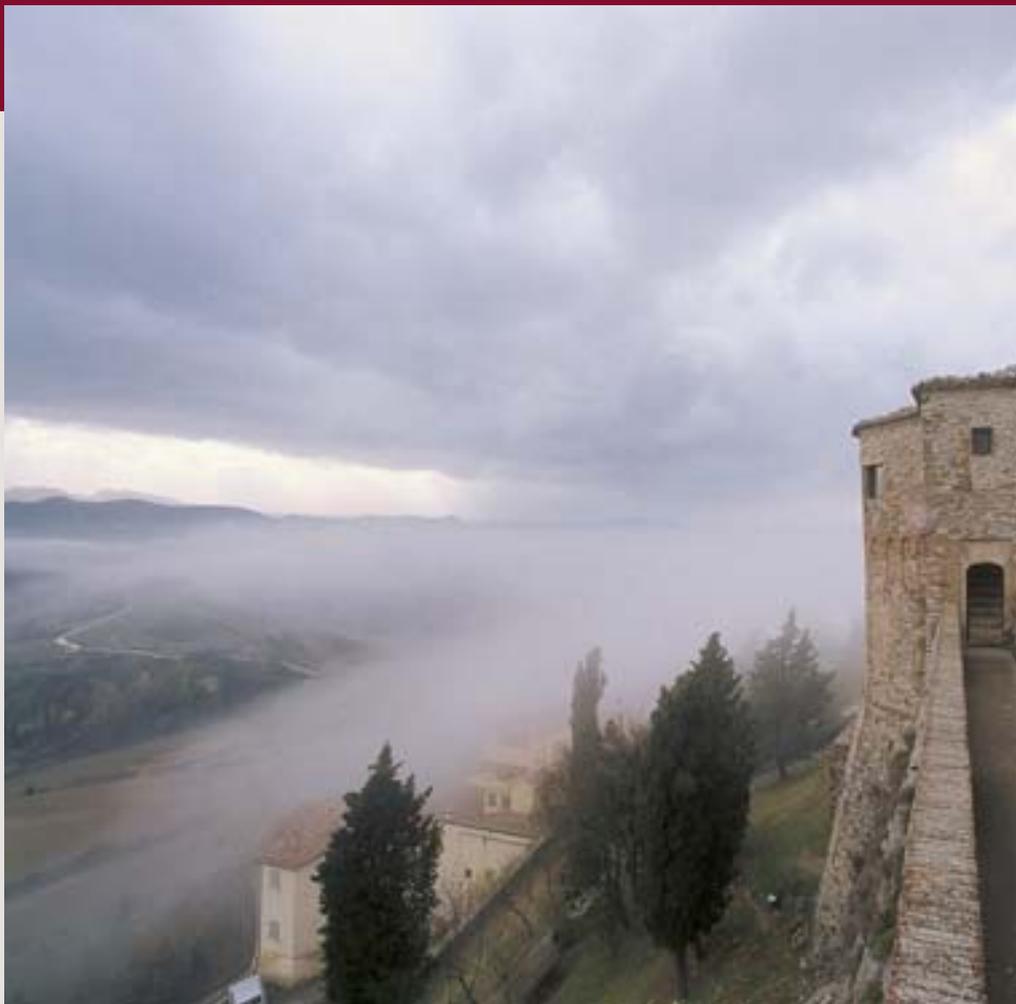
*Mulino dell'Osteria ora Moroni*

*Quest'ultimo mulino rappresenta il più completo e apprezzato dei mulini a Poggio Berni; è dotato di un impianto molitorio funzionante, ma in riposo. Ha cessato l'attività nel 1955 circa. Il Comune di Poggio Berni ha collaborato al restauro dell'edificio, reso visibile a gruppi turistici e scolaresche previo appuntamento con l'ufficio cultura.»*

*Mulino Moroni è davvero molto bello sia nelle strutture architettoniche esterne, sia all'interno, dove è ancora possibile non solo apprezzare le soluzioni tecnologiche che consentivano tutte le fasi di trasformazione delle granaglie in farina, ma anche di respirare quella particolare atmosfera che caratterizzava questi luoghi così significativi nella vita di un tempo.*



Mulino Moroni



La Rocca di Montebello

Rimini > 21 km • 25 min

Riccione > 32 km • 35 min

Bellaria > 22 km • 25 min

Cattolica > 40 km • 45 min

Misano > 37 km • 40 min

ALTITUDINE M 456

# TORRIANA MONTEBELLO



Su alcuni scogli di roccia tipici della Valmarecchia, che in tempi di invasioni e ostilità rappresentavano un'ottima difesa naturale, si distinguono i profili di Torriana e Montebello.

Roccaforti imprendibili che hanno visto gli splendori della Signoria dei Malatesta e le battaglie aspre con i castelli e le truppe del Montefeltro, la regione storica confinante che comprende la parte media e alta della vallata. Due borghi che nei secoli hanno avuto sorti diverse: Torriana si è modificata ed è divenuta il capoluogo comunale, il borgo di Montebello è rimasto praticamente intatto e il suo silenzio, durato secoli, costituisce oggi la sua fortuna, essendosi preservato come una vera isola di storia e cultura.

Tanta storia, ma non solo; ci sono anche misteriose leggende e c'è un ambiente naturale particolarmente ricco, così importante da esser tutelato in un'oasi faunistica e vedere l'attività di un centro di studio e ricerca.





## DA SAPERE

Torriana si chiama così solo dal 1938; prima aveva un nome sicuramente meno dolce ma che da solo bastava a descrivere l'asprezza di un luogo, tutto abbarbicato sulla nuda roccia. Il suo nome era "Scorticata" e così lo ritroviamo nelle cronache a partire già dal 1141. Il masso calcareo doveva apparire più spoglio di quello che appare oggi e la sua rocca più confusa con la pietra stessa. Una rocca sicuramente importante a guardia di una via, quella che risale la Valmarecchia, l'antica Via Maior, di grande valore strategico poiché rappresentava il collegamento principale con il Montefeltro e con la Toscana. C'è chi sostiene che nei sotterranei della fortezza di Torriana sia stato ucciso **Gianciotto Malatesta**, resosi tristemente famoso per aver messo tragicamente fine all'incontro tra sua moglie Francesca e suo fratello Paolo.

I Malatesta dominarono il castello che successivamente passò anche per le mani di altre grandi casate come i Borgia e i Medici. Resta qualche significativa traccia delle fortificazioni oggi inserite in una recente costruzione.

E' invece un libro aperto di storia il borgo di **Montebello** e in particolare la sua bella e interessantissima rocca. Dovevano essere riconosciute le qualità militari del luogo già da tempi lontanissimi se è vero che il suo nome deriva da Mons Belli, il Monte della guerra. Tutto l'abitato, a cui si accede per un'unica strada controllata da una porta fortificata, è di impianto medioevale. Certamente oggi, come un tempo, è uno dei luoghi di eccellenza della Signoria dei Malatesta.

**Rocca di Torriana**

Via Castello, 15  
Visitabile  
su prenotazione

La Rocca, negli anni intorno al 1970, è stata oggetto di un ampio intervento di rifacimento. Della fortezza di epoca malatestiana che, insieme a quella di Verucchio formava un vero e proprio sbarramento sulla valle, restano la porta d'accesso, due torrioni circolari, la cisterna, parte delle mura e del maschio. Sovrasta la rocca la piccola chiesa dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, situata sul punto più alto del monte della Scorticata da cui si può godere lo straordinario paesaggio della Valmarecchia.

**Torre di Torriana**

Sempre visitabile

Posta su un picco che controlla il territorio circostante consentiva di effettuare segnalazioni a tutta una serie di punti di guardia. Il luogo è ovviamente panoramico e i resti della torre di origine duecentesca sono stati restaurati.

**L'Albero dell'acqua**

E' la fontana che zampilla nella piazza principale del paese.  
E' una fantasiosa creazione del poeta e sceneggiatore Tonino Guerra.

**Rocca  
di Montebello**

Via Casale di  
Montebello  
0541 675180  
Ingresso  
a pagamento.

Si tratta senza dubbio di uno degli edifici storici più interessanti di tutto il territorio della Signoria malatestiana. E' un complesso in cui è possibile leggere ancora con chiarezza gli interventi subiti nel corso di secoli, da quelli più strettamente militari a quelli finalizzati all'adattamento a dimora nobiliare. Il mastio e parte della fortezza sono risalenti all'originale struttura dell'anno 1000. La residenza signorile risale alla seconda metà del 1400 quando ai Malatesta subentrarono i conti Guidi di Bagno, tuttora legittimi proprietari. Una visita alla rocca riserva molte sorprese anche per i tesori e i segreti che vi sono custoditi. Si trovano mobili di gran pregio che vanno dal 1300 fino al 1700. Bella la collezione di forzieri e cassapanche tra cui spicca una cassa dipinta risalente, si dice, alle Crociate. Cunicoli misteriosi, passaggi oscuri, pozzi profondissimi e strani accadimenti hanno alimentato la leggenda legata ad una bimba di circa cinque anni dagli strani capelli azzurri, figlia del feudatario, scomparsa nei sotterranei del castello nel 1375. Qualcuno sostiene che il fantasma di Azzurrina si aggiri ancor oggi tra le mura.

**Santuario  
della Madonna  
di Saiano**

E' un singolare complesso che sorge sulla sommità di uno sperone roccioso che si alza proprio sul letto del fiume Marecchia, all'interno dell'Oasi naturalistica. Dell'antica fortificazione rimangono pochi ruderi ed una torre cilindrica, presumibilmente di epoca bizantina. Il Santuario è raggiungibile a piedi e la sua chiesa è dedicata alla Beata Vergine del Carmine. All'interno si trova una statua in gesso risalente al XV secolo, raffigurante la Madonna col Bambino, cui le donne partorienti della valle si rivolgevano per ottenere protezione. Chiude il Santuario un portale in bronzo realizzato su disegno dello scultore Arnaldo Pomodoro.



Saiano



### Festa del Miele

*Primo fine settimana di settembre*

Una festa tutta incentrata su questo prodotto che nella zona si trova di ottima qualità. Assaggi, gastronomia e la possibilità di scegliere tra i tanti tipi di miele ed altri prodotti dell'alveare realizzati e selezionati da produttori locali.



### Festa dell'Albero dell'acqua

*Secondo sabato di luglio*

Incontri e musiche intorno alla fontana.



### Scorticata - La collina dei piaceri *luglio*

Moderna e innovativa "fiera di paese", pensata e nata per coinvolgere un pubblico giovane, curioso e attento verso tutto ciò che di pregio e creatività sa produrre la gastronomia romagnola. Info 0541 675220

Torriana e Montebello sono circondate dal verde e per questo è stata realizzata dalla locale Comunità Montana *una vera e propria rete sentieristica ben strutturata e segnalata adatta al trekking, alla mountain bike e al cavallo*. Si percorre tutto il territorio collegandosi alla vicina Verucchio e alla parte media e alta della Valmarecchia. I sentieri sono interessanti non solo per gli aspetti naturalistici ma anche per quelli storici, toccando edifici di notevole valore; *una passeggiata classica è quella che conduce al Santuario della Madonna di Saiano*. Un discorso a parte merita l'*Oasi Faunistica di Torriana e Montebello*, istituita già dal 1993, che tutela una parte del territorio interessante per gli aspetti geologici (presenza di formazioni gessose), per quelli vegetazionali, (querce, orchidee, vegetazione di stagno, ecc.) e soprattutto per quelli faunistici.

**i**

Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:

**Proloco** tel. 0541 675402

[www.vallemarecchia.it](http://www.vallemarecchia.it)

[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

## UN PICCOLO FANTASMA

*A Montebello con il suo castello che come scrive Weleda Tiboni «si erge solitario sulla riva sinistra del Marecchia, in posizione di grifagno isolamento» con a valle il fiume che «per evitare la chiusa allarga in una vasta ansa e si avvolge attorno alla grande rupe», si va per la indubbia bellezza del luogo e per l'armonia del suo borgo storico.*

*Si va soprattutto per la sua imponente Rocca, che si «innalza nel cielo al centro di un grande anfiteatro naturale dove lo spazio le si dilata intorno con ariosa luminosità». Molti vanno anche però per conoscere più da vicino la storia di quello che è divenuto il più famoso fantasma delle terre della Signoria dei Malatesta.*

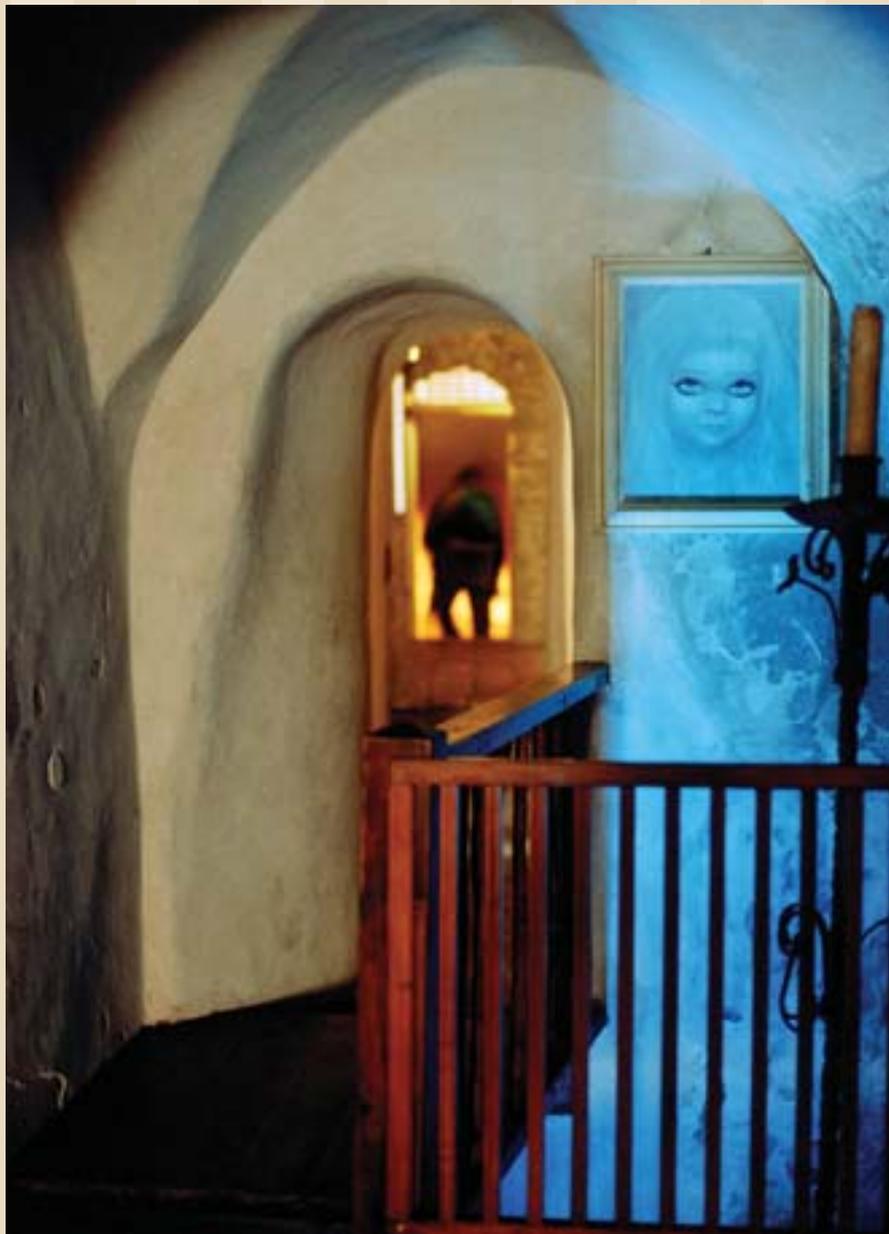
*Stiamo parlando di Azzurrina.*

*«A Montebello Azzurrina non poteva trovare luogo più adatto per far crescere, con il passare delle epoche, la sua favola-leggenda-verità. A custodire la sua vocina è un poderoso castello di proprietà dei Guidi di Bagno. Di Azzurrina (...) si hanno tracce in un documento dei primi del '600 che ripercorre - con tutte le possibili e logiche mancanze - la disavventura della piccola Guendalina, figlia di Ugolinuccio Malatesta. La bimba che nel solstizio d'estate del 1375, quando fuori dal castello infuriava il temporale, spari nei cunicoli della fortezza correndo dietro alla sua palla di stracci. Il suo corpo non venne mai ritrovato. Ed è da allora che torna a farsi riascoltare ogni 5 anni nel solstizio d'estate». (Valeriani-Bravetti)*

*La leggenda si arricchisce di particolari.*

*La bimba sarebbe stata albina, dalla pelle chiarissima, gli occhi azzurri, e i capelli tinti anch'essi di azzurro, per nascondere in qualche modo questa sua "anomalia"; di qui il nome di Azzurrina. Le guardie che la dovevano custodire non la raggiunsero nel cunicolo, provarono a cercarla ma non la trovarono neppure nei giorni successivi, finendo condannati a morte.*

*E poi naturalmente c'è chi dice che ogni cinque anni, ma anche in altre occasioni, le sue grida, i suoi sospiri, i suoi piccoli passi si possono ancora sentire e che la sua esile figurina compaia tra le mura della fortezza. Registrazioni, riprese, interventi di medium, hanno provato a documentare qualcosa ma, come si sa, i fantasmi sono spesso timidi e sfuggenti.*



Interno del castello di Montebello



Un tratto del fiume Conca

# LA VALLE DEL CONCA

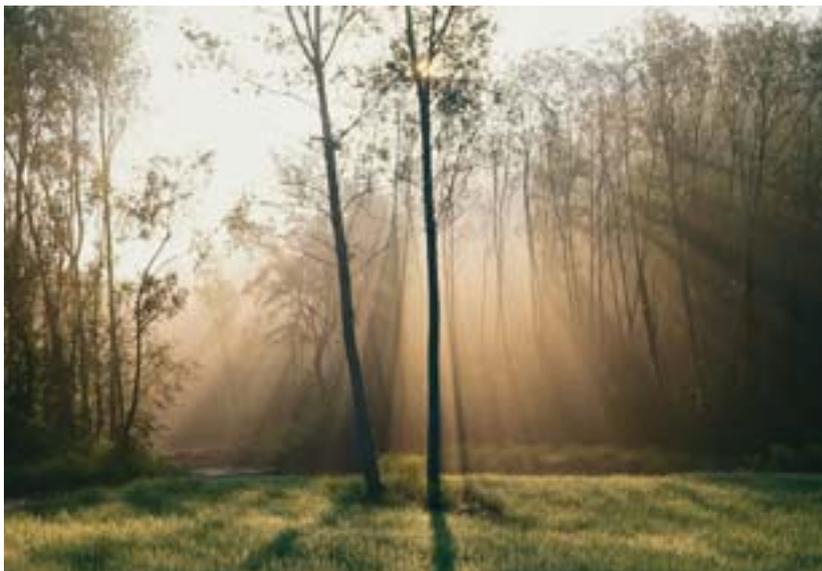


Da un piccolo e anonimo fontanile del Monte Carpegna, in terra marchigiana e per la precisione nel cuore della regione storica del Montefeltro, nasce il fiume Conca, che dopo poche decine di chilometri diventa romagnolo e sfocia nel mare tra Cattolica e Misano Adriatico.

Le sue acque dovevano essere in antichità spesso rovinose se dagli scrittori d'epoca romana viene definito "rapace", un aggettivo che gli viene affibbiato per il fatto che durante le numerose piene allagava ampi tratti di terreno e trascinava via ogni cosa posta lungo il suo corso.

Oggi, questa sua natura torrentizia, che alterna periodi di secca ad imponenti "fiumane", è ancora evidente e questa sua "rapacità" si fa a volte ancora sentire. E dire che le terre di questa vallata hanno invece un aspetto pacifico, essendo fatte di colline dolci e arrotondate che ospitano sulla sommità interi paesi.

Eppure anche qui aleggiava uno spirito guerriero: molti castelli confinano proprio con le terre di Urbino, e i suoi potenti signori, i Montefeltro, come si sa, minacciavano continuamente i possedimenti dei Malatesta (e viceversa). Tutto questo testimonia ancora chiaramente le fortezze e le torri, i borghi fortificati e le cittadine che conservano ben riconoscibili e spesso intatte forme medioevali e rinascimentali.



## DA SAPERE

Il fiume Conca, chiamato nell'antichità *Crustumium*, nasce nelle Marche, sul *Monte Carpegna* a circa 1400 m., attraversa una prima zona oggi appartenente alla provincia di Pesaro, entra nelle terre della Signoria dei Malatesta segnando le colline e allargandosi in una vasta pianura che arriva fino alle spiagge, dove *tra Cattolica e Misano* il corso d'acqua sfocia in mare. Nella Vallata del Conca i paesi della Signoria sono 11 (*Gemmano, Mondaino, Morciano, Montecolombo, Montefiore, Montegridolfo, Montescudo, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano*) comprendendo anche *Coriano* che è più precisamente nella valle del Marano. Una vallata per alcuni aspetti singolare quella del Conca: così dolce e così selvatica allo stesso tempo, dove la caratteristica principale è data dall'armonia che sopravvive tra attività dell'uomo e attività della natura, tra insediamenti storici, agricoltura e aree lasciate alla vegetazione spontanea.

Quella della Valconca è *terra di colline*, decisamente belle, che si avvicinano lentamente all'Appennino senza mai assumere un tono aspro, dove i campi di grano si alternano alle vigne, gli uliveti a qualche raro castagneto, le querce ai primi pascoli utilizzati per la pastorizia. E *sopra le colline interi paesi* che si allungano su dorsali affusolate o si alzano sulla cima dei promontori. Molti visitatori della Valconca si sorprendono per la bellezza delle sue campagne e dei suoi panorami, dove il mare è sempre

presente e i monti, anche quelli più distanti, fanno sempre parte dell'orizzonte. La Valconca è un luogo dove la terra ha ancora un ruolo fondamentale nel determinare la bellezza dell'insieme; una bellezza a cui contribuiscono anche una valle significativa come quella del torrente **Marano** (è la terza valle per importanza del Riminese) e le valli del **Ventena** di Gemmano e di Saludecio, piccole ma straordinarie dal punto di vista naturalistico.

Altro ruolo decisivo per la forma e la vita di questa valle è quello giocato dalla storia, che ha determinato le alterne fortune dei vari paesi. Tutto il territorio è cosparso di rocche e borghi fortificati posti a guardia del pericoloso **confine con il Ducato d'Urbino** che sulle terre circostanti ha fatto valere tutta la sua forza militare e la sua influenza artistica e culturale.

Tante **rocche** dunque dove i Malatesta risiedevano per lunghi periodi e dove avevano luogo incontri importanti per il destino di tutta la Signoria; quasi regge come quella di Montefiore, dove nascevano rampolli della casata e che ospitava principi e papi, o quella di Mondaino dove si firmavano i trattati di pace.

Tanti segni d'arte che si integrano con tanti segni naturali anche molto particolari come quello delle **Grotte di Onferno**.

Insomma la Valconca è una valle di paesi, belli da visitare e da conoscere, ma è anche e soprattutto una valle di paesaggi, belli da vedere e da vivere.





Mura del Castello

Rimini > 10 km • 10 min

Riccione > 7 km • 10 min

Bellaria > 22 km • 25 min

Cattolica > 16 km • 25 min

Misano > 10 km • 10 min

ALTITUDINE M 102

# CORIANO



Belle campagne quelle di Coriano, fatte di campi con colture pregiate come la vite e l'ulivo, con case coloniche e borghi antichi abitati e ben conservati. La sensazione per chi attraversa questa parte della Signoria è quella di trovarsi in una terra ricca dove si vive bene da millenni, come del resto testimoniano reperti e monumenti.

Il mare è a pochi passi (Rimini e Riccione sono ai confini) e verso i monti troviamo il profilo caratteristico delle tre punte di S.Marino. Per essere precisi Coriano non è nella Valconca; è il centro principale della Valle del torrente Marano, che dai poggi al confine tra le Marche e S. Marino scende per un tratto di 30 chilometri fino alle spiagge tra Riccione e Rimini. Oggi questa valle offre un'isola di verde sorprendente, vicina ai grandi centri, ottimamente attrezzata per tante attività all'aperto.



Porta  
di ingresso  
al castello



## DA SAPERE

Dovevano trovarsi bene qui già all'Età del Ferro, circa 800 anni prima di Cristo, visti i numerosi reperti trovati in zona che possono essere ricondotti alla cosiddetta civiltà Villanoviana. Certo vi si trovarono ottimamente i Romani che intorno al III secolo a. C. diedero origine all'attuale insediamento come testimoniano i molti resti di ville e fornaci. Si hanno testimonianze del castello di Coriano nel 1202, quando apparteneva alla chiesa di Ravenna, ma appena più tardi la sua storia comincia a legarsi strettamente a quella della vicinissima Rimini e alla famiglia dei Malatesta, un legame che porta anche alla costruzione di un bel castello nel 1440. Caduto il potere malatestiano, e per la precisione nel 1528, la piccola fortezza venne restaurata dall' antica famiglia dei Sassatelli di Imola, di cui resta lo stemma sulla porta d'ingresso della fortificazione. A questa famiglia fu data giurisdizione sul territorio corianese da Papa Clemente VII.

La storia di Coriano vive pagine drammatiche in tempi più recenti: è qui infatti che si svolge una durissima battaglia della Seconda Guerra Mondiale. Nel 1944 queste campagne vedono lo scontro tra le forze alleate e le truppe tedesche per lo sfondamento della "Linea Gotica" la potente struttura difensiva posta in atto dalle truppe germaniche che passava proprio su queste terre. Ben due scontri hanno visto protagonista Coriano: il primo tra il 3 e il 6 settembre che ha visto prevalere le forze tedesche, e il secondo tra il 12 e il 16 settembre che ha registrato la vittoria degli alleati consentendo loro di raggiungere Rimini e penetrare nella valle Padana. Il risultato: migliaia di morti e gravissimi danni al paese.

**Mura ed archi  
del Castello  
malatestiano**  
sec. XVI

*Del complesso malatestiano troviamo ancora alcune mura di cinta, la porta esterna e quella interna con torre. Il restauro rende oggi ben leggibili questi resti, testimonianza dell'opera di fortificazione che i Malatesta fecero anche in queste zone di pianura immediatamente alle spalle di Rimini.*

**Chiesa parrocchiale  
di Santa Maria  
Assunta**  
via Pedrelli, 2

*Imponente costruzione iniziata dopo il disastroso bombardamento di Coriano nella 2ª Guerra Mondiale, e inaugurata nel 1956. La struttura esterna comprende: un grande cupolone ed uno svettante campanile altro 47 mt. L'interno, spazioso e luminoso, contiene un affusolato crocifisso ligneo del sec. XIII e diverse statue mariane e di altri santi di pregevole fattura. La chiesa, grazie ad una bolla diocesana è dichiarata Santuario del SS Crocifisso con festa triennale la terza domenica di settembre.*

**Chiesa Madonna  
Addolorata**  
via Malatesta, 4

*La chiesa contiene i resti mortali della Beata Elisabetta Renzi ed una raffigurazione pittorica di un autore ignoto della Madonna delle Grazie. La sua costruzione risale alla prima metà del 1800.*

**Chiesa di Santa  
Maria Assunta**  
via Castello, 4  
Mulazzano

*Edificio costruito subito dopo la sua distruzione avvenuta a causa della 2ª Guerra Mondiale, di fattura squadrata e nella tradizione popolare. Il suo interno contiene il seicentesco crocifisso ligneo ed il quadro raffigurante l'immagine della Madonna del Sole antico di circa due secoli. Il quadro mariano è oggetto di una particolare devozione popolare che raggiunge l'apice nella quarta domenica di settembre, con la festa della Madonna del Sole.*

**Chiesa parrocchiale  
di San Giovanni  
Battista**  
via I Maggio, 98  
Cerasolo

*Edificio sacro di antica origine è sicuramente un vero gioiello di arte sacra del corianese. Nel suo interno si conservano opere pregevoli quali: una Fonte battesimale in pietra del 1572 e Madonna con Bambino in pietra del XVI sec.; diverse opere pittoriche della Scuola Romagnola: Madonna dle Sole, Madonna con San Bernardino, Madonna del Rosario, vanno inoltre ricordati gli artistici paliotti un tempo posti sotto gli altari. La chiesa contiene anche un settecentesco organo a canne, costruito dal corianese Francesco Masconi. Un'attenta visita alla chiesa, farà notare altre opere di interessante fattura.*

**Antiquarium  
Malatestiano**  
via Malatesta

*In una casa del castello è stata allestita una mostra permanente contenente i vari manufatti rinvenuti durante le ricerche archeologiche effettuate nell'area. Fra i materiali esposti si segnalano numerose ceramiche databili a partire dal trecento fino al Seicento, vetri quattrocenteschi, armi metalliche, monete, tutti elementi che ci aiutano a conoscere meglio quella che era la vita all'interno del castello.*



Campagna intorno a Coriano



## DA NON PERDERE

**R** Festa del Parco fluviale  
*prima domenica di giugno*

**R** Parate e disfide medioevali  
*luglio*

*Tenzoni e gare in stile medievale nei luoghi storici di Coriano.*

**R** Fiera del Sangiovese  
*terza domenica di settembre*  
*presentazione dei vini nuovi locali che qui hanno un punto di eccellenza, prodotti dell'artigianato*

**R** Fiera dell'oliva e dei prodotti autunnali  
*terza e quarta domenica di novembre*  
*La produzione di olio di Coriano è tra le più importanti del Riminese, la fiera si è imposta come occasione non solo per assaggi espositivi e acquisti, ma anche per incontri e convegni sui prodotti agricoli e sull'artigianato.*

*Il Parco del Marano si presta a sport e attività all'aria aperta: ottimo per la bicicletta e per le passeggiate, è attrezzato con punti pic nic e casa in legno per incontri e mostre.*

*La produzione vinicola di Coriano è eccellente, (Coriano è nel circuito nazionale delle "Città del Vino") e alcuni vini prodotti da aziende locali rientrano nell'elenco dei migliori d'Italia.*

*L'olio è pure ottimo e può essere acquistato direttamente nei frantoi locali.*

**i**

*Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
Ufficio Turistico e Proloco tel. 0541 656255  
[www.prolococoriano.it](http://www.prolococoriano.it)  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)*

## L'ABATE BATTARRA

*In un bell'angolo della campagna che circonda Coriano, nella frazione di Pedrolara, c'è ancora la casa che, nella metà del 1700, fu abitata da una delle più singolari e interessanti figure della cultura riminese. Si tratta dell'Abate Giovanni Antonio Battarra, personaggio dai molteplici interessi e dal carattere forte, un carattere che spesso lo ha portato, sia per motivi scientifici che per vicende personali, in contrasto con concittadini, colleghi e autorità.*

*Battarra oltre che abate, quindi un religioso (in verità piuttosto "distratto"), era un ottimo botanico (a lui è dedicato anche un raro fungo), un eccellente incisore, ma anche agronomo, grande esperto, a suo dire, di ingegneria idraulica e appassionatissimo cacciatore. Tanti i suoi lavori ancor oggi apprezzati, tante le sue ottime incisioni e tanti i suoi trattati scientifici; ma tra tutti ce n'è uno, quello scritto forse più "per scherzo", che lo ha reso famoso in ambito nazionale. E' la sua Pratica Agraria che, pubblicata nel 1778, fa del Battarra il primo vero scrittore di tradizioni popolari romagnole. Nella sua Pratica Agraria il Battarra inserisce un capitolo (o "dialogo" come lo chiama lui) esplicitamente intitolato "Delle costumanze, vane osservanze e superstizioni de' contadini romagnoli". In questa parte del libro, il Battarra fa dialogare i contadini del posto con il padrone e fa descrivere loro tutta una lunga serie di antiche e misteriose tradizioni.*

*Nella parte in cui si parla delle particolari attenzioni che si devono avere subito dopo il parto, Cilia, una delle contadine che interviene nel dialogo racconta questo:*

*«V'è poi la custodia del bambino per otto o dieci giorni, che non si lascia vedere a veruno ed in ispecie ai poveri che vengono alle case per chieder la carità, ai quali non si dà ricetto, ma tosto che si vedono se gli dà qualche cosa, e si mandan via sollecitamente.*

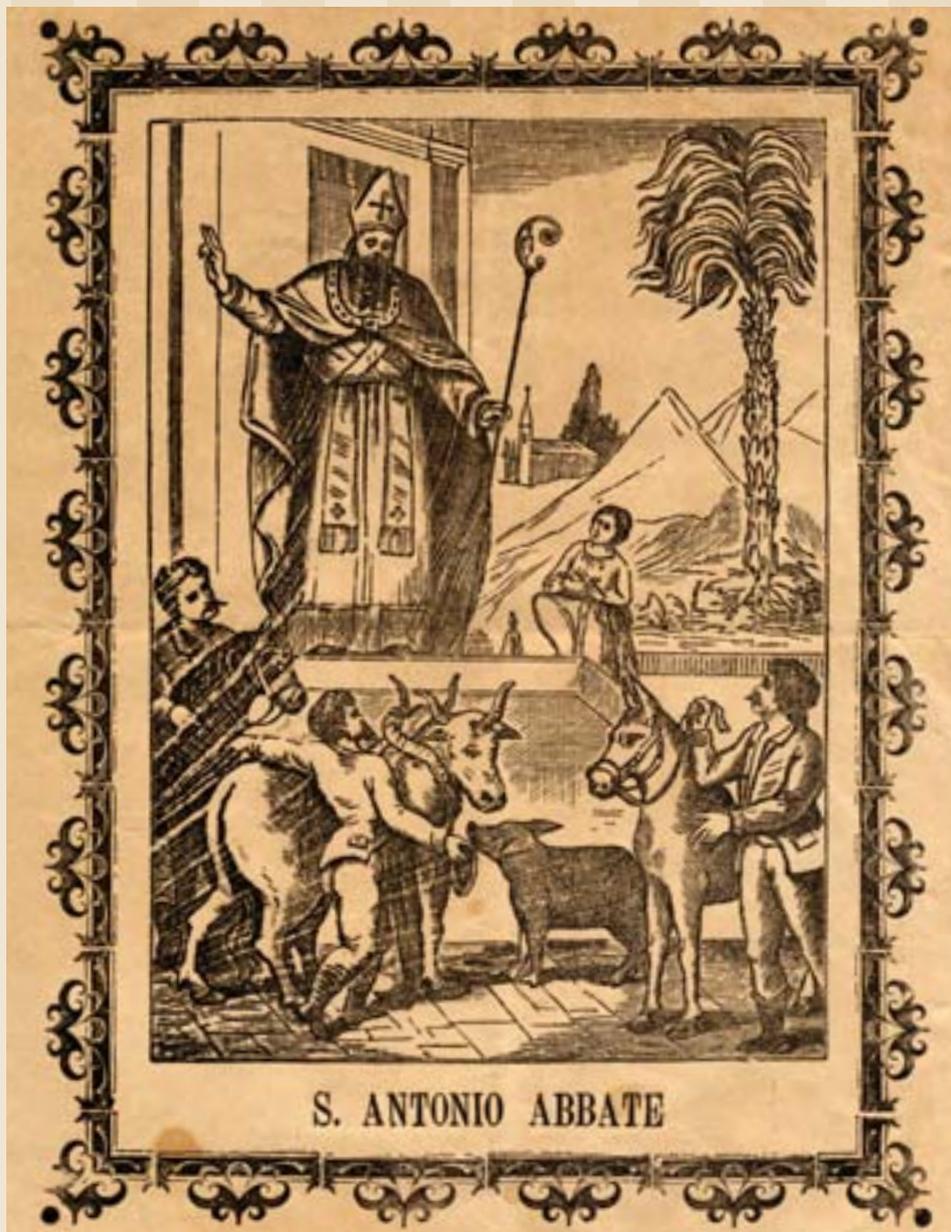
*Padrone : E perchè?*

*Cilia: Per via delle Streghe che talora vengono in quell'abito, e fanno o mal d'occhio, o qualche stregaria, come sarebbe di beergli il sangue, e di farli venir meno a poco a poco. E poi il mal d'occhio si fa anche agli adulti, si figuri a quelle piccole creature!*

*Padrone: E che bel rimedio c'è per questo male?*

*Cilia: Il rimedio pel mal d'occhio per gli adulti è di prender una pianta di Piantindomina, e per tre mattine l'infermo ci deve pisciar sopra; se la pianta si secca guarisce, e se non si secca va a morire.»*

*Come evidente ci troviamo di fronte ad una documentazione etnografica di prim'ordine che ha "fotografato" un mondo ancora integro di antichissima cultura contadina e popolare.*





Mura del paese

Rimini > 15 km • 20 min

Riccione > 10 km • 15 min

Bellaria > 31 km • 35 min

Cattolica > 17 km • 15 min

Misano > 13 km • 15 min

ALTITUDINE M 170

# SAN CLEMENTE



Siamo nelle prime colline affacciate sul mare, tra campi di grano e vigne rinomate per la loro qualità.

Siamo in un piccolo paese con un grande territorio che comprende campagne ricche e ben tenute e borghi rurali dove la gente ancora vive e lavora.

Le spiagge più frequentate d'Europa (Rimini, Riccione, Cattolica) sono vicinissime, eppure qui si è in una zona tranquilla che favorisce il relax e rappresenta un passaggio strategico per la visita all'entroterra, soprattutto per chi proviene da Rimini e vuole raggiungere la Valconca.

Il vino è il principe di queste terre; San Clemente è riconosciuto come un paese dove il Sangiovese è da sempre uno dei migliori della produzione romagnola.





## DA SAPERE

Anche San Clemente ha avuto una propria parte nella Signoria dei Malatesta: queste non sono zone di confine e in epoca malatestiana erano relativamente tranquille, per cui le fortificazioni non assumevano la stessa importanza e potenza che hanno altrove, ma le testimonianze e i segni storici non mancano di certo.

Il centro storico di San Clemente risente in modo molto evidente della **struttura difensiva**: il perimetro attuale è ancora dato **dalle mura e dai bastioni**, qua e là manomessi ma ancora assolutamente chiari. La stessa **porta di ingresso**, pur rimaneggiata in tempi più recenti, ci riporta all'epoca in cui il borgo era completamente fortificato.

Diversi borghi di campagna mantengono tracce interessanti di opere medioevali e rinascimentali. Da segnalare i complessi di **Agello** e di **Castelleale** entrambi a qualche km dal paese. San Clemente, proprio perché castello antico e con una vasta giurisdizione, ha per lungo tempo conteso il controllo della vallata a Montefiore e Saludecio, altri importanti centri della media Valconca.

Oggi il paese oltre ad avere una fiorente attività agricola punta decisamente verso l'**offerta enogastronomica** e alle iniziative di salvaguardia delle tradizioni, cosa questa legata ad uno straordinario personaggio, **Giustiniano Villa, un poeta - ciabattino**, qui nato nel 1842, considerato a ragione una delle più interessanti voci della cultura popolare romagnola.

**Chiesa di  
San Clemente**  
Piazza Mazzini, 1

Costruita nel 1836 sull'antica Chiesa dei frati di cui resta qualche traccia all'interno. Disegnata da Luigi Poletti, celebre architetto del Papa, autore del teatro Comunale di Rimini. All'interno è conservato un quadro di Giovanni Battista Costa, interessante pittore settecentesco riminese, raffigurante la Sacra Famiglia.

**Piazza Mazzini  
Pozzo dei Frati  
(1370)**

Vi si affacciano la Chiesa, il Municipio e la porta di ingresso con torre di epoca barocca.

**Mura  
con bastioni  
quadrangolari  
via del Castello**

I ricordi malatestiani sono ancora presenti e ben inseriti nel tessuto urbano di San Clemente. Le mura malatestiane racchiudono come un tempo il cuore del centro storico ed il complesso detto di Castelleale (a qualche km dal paese), uno di rari esempi rimasti nel Riminese di edificio che è nel contempo grande fattoria e villa fortificata, costruito nel 1388 da Leale Malatesta, vescovo di Rimini. Le parziali distruzioni ed i rifacimenti dei secoli successivi hanno modificato profondamente la struttura originaria che, tuttavia, all'occhio attento ed esperto rivela la sua chiara origine medievale.

**Fattoria fortificata  
di Castelleale  
sec XIV**  
Frazione Castelleale

Raro esempio di insediamento rurale fortificato: restano poche tracce della struttura medioevale.

**Fattoria fortificata  
di Agello**  
Frazione Agello

Un altro minuscolo borgo fortificato immerso in belle campagne.





Vigne di San Clemente



## DA NON PERDERE



Come una volta

*Fine maggio inizio giugno per 7/10 giorni.*

Manifestazione incentrata sulle tradizioni sia di carattere gastronomico che di carattere culturale. Il Palio Gastronomico mette a confronto il paese e le varie frazioni nel recupero e riproposta dei piatti popolari locali, il Concorso di poesia dialettale vede la partecipazione di numerosi poeti che presentano le loro creazioni giudicate dal pubblico e da un gruppo di esperti.



Sagra del Vino

*metà maggio,*

In una terra così legata alla produzione vinicola non poteva mancare un concorso dei migliori vini rossi di S. Clemente e delle zone vicine. Ottima occasione per fare festa ma anche per assaggiare e acquistare il meglio della produzione annuale.



Note di...vino

*giugno - luglio*

Ciclo di serate dedicate alla valorizzazione del vino e della buona musica.

Come si è capito S. Clemente è una "Città del Vino"; numerosi sono i produttori e il Sangiovese ha qui diverse DOC. Notevoli le varietà e sfumature che si devono alla diversa posizione e alle diverse caratteristiche dei terreni su cui crescono le uve: da quelli più alti affacciati sul mare a quelli sulle terre argillose più vicine al fiume. Per fare acquisti, non solo di Sangiovese ma anche di altri vini, basta girare un po' per le campagne e *sco-  
prire dove sono le varie cantine.*

**i**

Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
**Proloco** tel. 0541 980640  
[www.sanclemente.it](http://www.sanclemente.it)  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

*A San Clemente nel 1842 è nato un personaggio che ha segnato profondamente la cultura popolare non solo del Riminese ma di tutta la Romagna: si tratta di Giustiniano Villa. Giustiniano per vivere faceva il ciabattino ma la sua vena artistica e la voglia di dire le cose che pensava lo hanno portato ad essere sempre meno calzolaio e sempre più autentico "poeta di piazza".*

*Le sue poesie in dialetto, composte probabilmente a memoria mentre lavora di lesina, cominciano ad essere stampate, e intorno al 1875 circolano i primi "fogli volanti". Il Villa ritto su una sedia declama le sue divertenti ma profonde e impegnate poesie e poi, per pochi centesimi, vende "il foglio" ad un pubblico sempre più numeroso fatto di contadini, di operai e da qualche "borghese illuminato". Un pubblico affezionato che lo circonda dapprima nelle affollate piazze dei mercati settimanali e delle fiere più vicine, e poi via via in quelle più cittadine di Rimini, di Santarcangelo e anche di molti paesi del Montefeltro e del Pesarese. Diventa in qualche modo famoso, molti lo imitano, ma molti soprattutto imparano a memoria le sue lunghe "storie", i suoi componimenti scritti in un dialetto efficacemente espressivo quanto poteva esserlo una lingua viva che caratterizzava ancora in tutto e per tutto le classi popolari.*

*Le poesie del Villa sono in gran parte composte come "dialoghi" o "contrast" tra padrone e contadino, con il padrone che, in un forbito italiano, cerca di spremere quanto più possibile dal lavoro del colono e di imporre le sue idee, e il colono che replica in modo arguto ma chiaro, spesso assolutamente esplicito, presentando le sue misere condizioni, le sue minime esigenze insoddisfatte e la sua voglia di cambiare le cose. Ma Giustiniano scrive anche tante poesie sulle guerre che segnano la sua epoca, sulle elezioni politiche, sulle tasse inique. E poi ci sono i suoi suggestivi e coinvolgenti "viaggi all'inferno" in cui il poeta di S. Clemente, come il suo collega Dante, si ritrova negli inferi e qui incontra tutta un'ampia serie di personaggi, tutte le categorie di "sfruttatori della povera gente".*

*Dopo la sua morte, avvenuta per un incidente nel 1919, la sua poesia non si è spenta, tanti hanno anche provato a proseguire questa sua strana professione di "poeta di piazza", ma nessuno ha raggiunto più la sua bravura e la sua bonaria ma intensa passione nel provare a immaginare un mondo più giusto per tutti.*



Giustiniano Villa



Piazza Silvagni

Rimini > 21 km • 20 min

Riccione > 10 km • 15 min

Bellaria > 32 km • 35 min

Cattolica > 3 km • 5 min

Misano > 7 km • 10 min

ALTITUDINE M 30



# SAN GIOVANNI IN MARIGNANO



Siamo al centro della piana della Valle del Conca, le spiagge di Cattolica sono a pochi chilometri e intorno si alzano le prime colline.

San Giovanni ha legato il proprio sviluppo all'agricoltura di questa pianura, ad un territorio fertilissimo ancora oggi disegnato da belle campagne ordinatamente lavorate.

Qui il grano e il vino sono abbondanti e di ottima qualità. Antiche fortificazioni e la stessa struttura del paese ci raccontano dell'importanza che il borgo aveva nella Signoria.

Oggi San Giovanni è un paese attivo con un centro storico ricco di manifestazioni, fiere e mercati. Per una settimana, intorno alla magica notte di San Giovanni, quella tra il 23 e il 24 giugno, si rivivono, secondo la tradizione, i misteri e le fascinazioni delle streghe.





## DA SAPERE

I dintorni di San Giovanni hanno restituito numerosi **reperti di epoca romana** e abbondano le testimonianze che risalgono all'**Alto Medioevo** durante il quale buona parte delle terre intorno al fiume Conca vengono bonificate.

Ma, come per tutti i paesi di questa parte di Romagna, è sotto il dominio malatestiano che San Giovanni si sviluppa e assume le caratteristiche che lo accompagnano fino ad oggi. San Giovanni era conosciuto come il "**granaio dei Malatesta**" e già questa sua definizione ci dice quale fosse il ruolo e l'importanza all'interno della Signoria.

Un centro produttivo di gran pregio, come testimoniano le **tracce di mura e fortificazioni risalenti al 1300-1400** e soprattutto la gran quantità di **fosse granarie**, ovvero depositi sotterranei di cereali che si trovano in tutto il paese.

Durante i secoli questa vocazione alla produzione agricola abbondante e di qualità ha consentito a San Giovanni in Marignano di mantenere una sua vivace comunità, oggi arricchita dall'impiego in industrie all'avanguardia nel settore della moda e in altri moderni settori produttivi.

Via di Mezzo  
via XX Settembre

*E' la via principale del paese su cui sorgono palazzi settecenteschi e ottocenteschi. Su questa via, a cui si accede dalla piazza principale attraversando una antica porta/torre, sbucano le varie viuzze del centro storico che consigliamo di visitare per intero.*

*Da notare lungo la via le pietre nella pavimentazione che chiudono le moltissime fosse granarie scavate nel sottosuolo: sono ben 200.*

Resti di  
fortificazioni  
e torrioni  
via XX Settembre

*Sono ancora leggibili le tracce di mura difensive trecentesche/quattrocentesche*

Teatro Comunale  
"A.Massari"  
via Serpieri

*Piccolo ma raffinato teatrino ottocentesco ottimamente decorato, testimone della vivacità del paese nel XIX secolo. Attivo ancora oggi è sede di numerose rassegne.*

Chiesa  
di Santa Lucia  
Piazza Silvagni

*Da visitare soprattutto durante la Fiera di S. Lucia (13 dicembre). Centinaia di candele rischiarano l'immagine della Santa protettrice della vista.*

Chiesa  
di S. Maria  
Fuori le mura  
Borgo della scuola

*E' ricostruita nel 1786 ma al suo interno conserva un affresco quattrocentesco raffigurante la Madonna con Bambino.*

Chiesa  
di S. Maria  
in Pietrafitta  
sec. XVIII

*La chiesa è stata ricostruita nel 1730 sulla struttura precedente, sono da notare all'interno la pala con l'Assunzione della Vergine, opera del pittore riminese Giuseppe Soleri Brancaleoni (1750-1806) e una lastra in pietra su cui sono scolpiti una croce ed alcuni elementi decorativi. Si tratta di un frammento che doveva essere posizionato sul pavimento, come risulta dall'usura dei rilievi riconducibili all'arte cosiddetta barbarica, cioè agli anni intorno alla prima metà del IX secolo.*

Chiesa  
di S. Maria  
del Monte  
sec. XVII

*Risale al 1699. Fu il forte desiderio della popolazione di onorare il culto dell'antichissima immagine della Madonna con Bambino, con ogni probabilità già presente nell'antica chiesa preesistente. Del vecchio edificio rimane solo una piccola cappella contenente la prodigiosa immagine della Madonna del Monte che ha il viso di carnagione scura. La pianta a navata unita è semplicissima e, probabilmente, per la sua costruzione furono riutilizzati materiali ancora in buono stato delle antiche costruzioni. Lapidi e iscrizioni esterne sono di grande suggestione e testimoniano i prodigi dell'immagine miracolosa.*



Chiesa di Santa Lucia



Mercatino dell' antiquariato  
"Il vecchio e l'antico"

*Tutte le quarte domeniche del mese (eccetto agosto) - Piazza Silvagni.*



La notte delle streghe  
*settimana intorno al 24 giugno*

*Ricca manifestazione culturale e spettacolare che vuole recuperare le tradizioni e i riti riferiti al solstizio d'estate, momento ritenuto magico e particolarmente legato alla attività delle streghe. Spettacoli, mostre, mercatini e allestimenti in tutto il paese trasformano queste notti d'estate in notti di seduzioni e misteri.*



Fiera di S. Lucia - *13 dicembre*

*Unica rimasta delle tante antiche fiere agricole che si tenevano a San Giovanni (si dice fino a quindici). Mercato, mostre, esposizioni, addobbi natalizi, settore dedicato ai prodotti agricoli ed enogastronomici locali.*



Bacco incontra venere - *marzo/aprile*

*Corso/spettacolo di degustazione di vini imperniato sull'abbinamento con stili e forme d'arte diverse quali musica, cinema, teatro.*



Scene d'amore nel borgo - *luglio*

*Serate dedicate all'amore con eventi culturali, musica, cinema e teatro. Le scenografie d'effetto favoriscono una visita al centro.*



Capodanno del vino - *settembre*

*Appuntamento che sigla l'inizio dell'autunno e della stagione della vendemmia. San Giovanni (città del vino) con le sue prestigiose cantine propone eventi culturali che ripercorrono la tradizione agricola del territorio.*

Ricordiamo che San Giovanni rientra nel circuito delle "Città del Vino" e vanta una delle produzioni vinicole più qualificate della Signoria e dell'intera Romagna.

*Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
Ufficio Turistico 0541 956895 (estivo)  
Proloco tel 0541 955759  
www.marignanoweb.it  
www.riviera.rimini.it*

# LA NOTTE DELLE STREGHE

*La notte di San Giovanni, quella tra il 23 e il 24 giugno, nella tradizione romagnola (ma non solo romagnola) è ritenuta "la notte delle streghe".*

*Si tratta di una credenza di origini assai antiche legate evidentemente al festeggiamento del solstizio d'estate che vede in questo giorno di passaggio un momento potentemente magico.*

*Si diceva che c'era la possibilità di vedere le streghe che in questa notte erano particolarmente attive e si davano appuntamento sotto grandi alberi e nei quadrivi. Bastava andare in un crocicchio con una forca di legno appoggiata sotto il mento: ciò bastava per rimanere incolumi dall'incontro con le streghe, il cui potere malefico trovava modo di esprimersi, quasi quotidianamente, nella vita delle campagne. Miracolosa era ritenuta anche la "guazza", la rugiada che cadeva sui prati in questa notte. I vestiti e i panni bagnati da questa non venivano attaccati dalle tarme e l'aglio che "aveva preso la guazza" era ritenuto un vero e proprio medicamento. L'acqua attinta dal pozzo di prima mattina manteneva buona la vista e il corpo sano.*

*Ma a San Giovanni in Marignano esiste anche un altro motivo che ispira la grande festa che si sviluppa per molti giorni nel bel centro storico.*

*Questo motivo si chiama Artemisia. Un artista locale (Mario Magnanelli) ha studiato le vicende di questo affascinante personaggio, una guaritrice tradizionale, definibile quindi sotto certi aspetti come una maga o una "strega buona", vissuta a San Giovanni tra le fine del 1700 e i primi decenni del 1800. Sembra che il personaggio godesse di un'ampia notorietà nelle terre vicine e che a lei si rivolgessero in molti per sottoporsi alla prova - rituale dell'olio di S. Giovanni, con il quale si potevano individuare e in qualche modo allontanare il malocchio e le varie "fatture".*

*Oggi Artemisia è ancora ricordata e la sua casa si trova proprio al centro del paese.*



La notte delle streghe



Veduta del paese

Rimini > 20 km • 30 min

Riccione > 11 km • 15 min

Bellaria > 36 km • 45 min

Cattolica > 11 km • 15 min

Misano > 10 km • 15 min

ALTITUDINE M 85

# MORCIANO DI ROMAGNA



La Valle del Conca ha una capitale moderna e questa è Morciano, cittadina che ha visto il suo maggior sviluppo negli ultimi 100/150 anni, divenendo il maggior centro di commerci e servizi della vallata.

Una antichissima fiera, tra le più importanti di tutta la Romagna, è ancora testimonianza di questa sua vocazione commerciale, dovuta anche alla favorevole posizione, proprio ai piedi delle colline e all'incrocio delle diverse strade che portano verso la pianura.

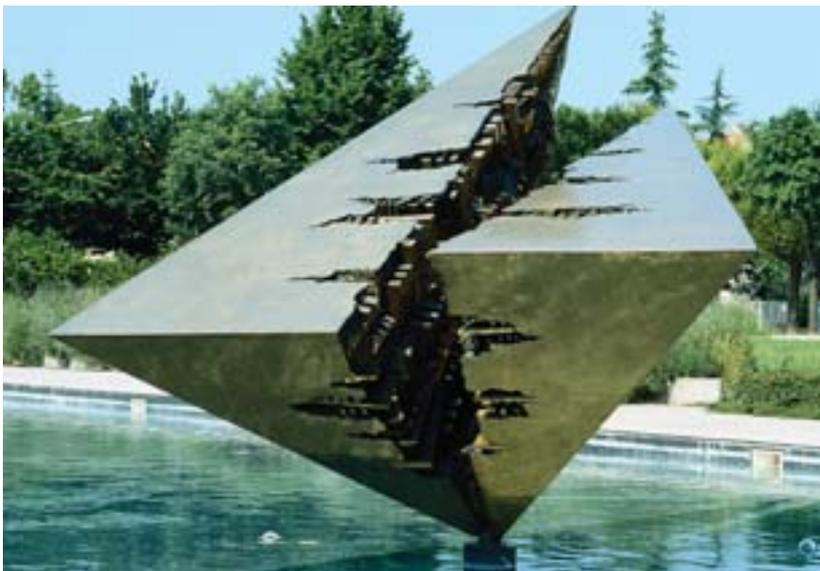
Un bell'impianto urbanistico degli inizi del '900 caratterizza la particolare struttura di Morciano con ampie strade disposte a scacchiera; una sottile anima liberty aleggia ancora in qualche edificio.

I suoi mercati sono sempre colorati e affollati.



“Colpo  
d’ala”  
scultura  
di Arnaldo  
Pomodoro

*a destra*  
Fiera  
di San  
Gregorio



## DA SAPERE

I romani abitavano già questa bella piana: fattorie, ville, insediamenti hanno lasciato reperti sparsi in tutta la campagna.

Non mancano le testimonianze di una **Gens Murcia** o Marcia (da cui il nome del luogo) che aveva terre da queste parti. Al Medioevo risale una istituzione che ha forse contribuito in modo determinante allo sviluppo di Morciano.

E' l'**Abbazia di San Gregorio**, un monastero fondato da San Pier Damiani nel 1061. Sembra che proprio intorno alla abbazia si svilupparono i primi importanti mercati e le prime fiere, poi trasferitesi nel borgo nato su un poggio che si alza sul fiume Conca.

Morciano per molto tempo resta sottoposto a Montefiore e a San Clemente che guardavano con attenzione ai fiorenti commerci che si sviluppano nella pianura.

Morciano vuole però la propria autonomia e **diventa Comune nel 1857** con un decreto di Pio IX.

**Resti della Abbazia  
di S. Gregorio**  
Sulla strada  
per Cattolica

*La struttura della abbazia è ancora leggibile, qualche edificio mantiene i tratti antichi inglobati però in un complesso fortemente rimaneggiato. Il tutto si trova a qualche km dal centro attuale, sulla strada che porta a Cattolica.*

**Centro  
storico**  
**Piazza Umberto I**

*E' la parte più antica del paese dove ancora si respira l'atmosfera del borgo. Qui, verso il sottostante fiume, dovevano estendersi alcune opere di fortificazione di cui sembra poter leggere in qualche modo la struttura.*

**Chiesa di San  
Michele Arcangelo,  
Cappella  
della Beata Vergine**  
Piazza Umberto I

*La prima è la parrocchiale del paese, la seconda, che si trova nei pressi, è una piccola cappella settecentesca.*

**Colpo d'ala  
scultura  
di Arnaldo  
Pomodoro**  
Piazza Boccioni

*Si tratta di una bella opera che il noto artista contemporaneo Arnaldo Pomodoro, nato a Morciano, ha posto nella piazza dedicata ad un altro grandissimo artista di origini morcienesi, Umberto Boccioni, uno tra i maggiori esponenti del Futurismo italiano.*





Centro storico



## DA NON PERDERE



Fiera di S. Gregorio

**Settimana intorno al 12 marzo**

Una fiera che raccoglie visitatori dalla Romagna e dalle Marche. Una millenaria tradizione che annuncia la primavera ed è occasione per uno dei più grandi appuntamenti commerciali del Riminese. Le origini contadine dell'appuntamento non vengono tradite e ancora oggi si hanno il mercato del bestiame, la rassegna dedicata ai cavalli e il gran mercato - esposizione delle macchine agricole. In più diverse centinaia di bancarelle di tutti i generi, luna park al centro del paese e l'apertura di tante osterie occasionali in tutte le vie. La gastronomia offre il meglio dei prodotti locali. Dieci giorni pieni di iniziative con spettacoli e mostre. Un appuntamento che non è solo economico, ma quasi un vero e proprio rito primaverile.



Morciano Antico

**Primi di dicembre presso i padiglioni della Fiera - ingresso a pagamento**

Si tratta di una mostra mercato di antiquariato che ha saputo imporsi all'attenzione nazionale. Qualificatissimi gli espositori provenienti da tutta Italia, con presenza di pezzi pregiatissimi.

Il paese è lambito dal fiume e proprio lungo il letto del Conca è stato attrezzato un bel parco che si raggiunge seguendo la Via Stadio. Sempre lungo il Conca è stato attrezzato un ottimo percorso (ciclabile della Valconca) che parte da Cattolica, costeggia S. Giovanni in Marignano, tocca Morciano, per proseguire poi verso la parte più alta del corso d'acqua.

**i**

Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:

**Proloco** 0541 987023

[www.comune.morciano-di-romagna.rn.it](http://www.comune.morciano-di-romagna.rn.it)

[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

# MILLE ANNI DI FIERA

*Che la storia di Morciano e la sua grande fiera di S. Gregorio che si tiene il 12 marzo (comprendendo oggi anche tutto il periodo dei due fine settimana intorno a questa data) siano indissolubilmente legate sembra un fatto certo.*

*Le origini del paese e tutto il suo sviluppo ruotano intorno all'importanza commerciale che nei secoli Morciano ha saputo conquistarsi e ancor oggi mantiene.*

*Sembra infatti che più di mille anni fa la fiera si tenesse nei pressi dell'antica Abbazia di S. Gregorio (di qui il nome), un complesso religioso che ha avuto una notevole importanza per tutta la storia antica della bassa valle, e i cui resti si possono ancora vedere appena fuori dal paese, sulla strada che porta a S. Giovanni in Marignano e Cattolica. Dalle protettive mura della Abbazia la fiera è uscita e si è dunque cominciato, già diversi secoli fa, a tenerla presso il borgo storico di Morciano che sorge su una sponda appena rialzata del fiume Conca. Qui è divenuta punto di incontro dei commercianti di bestiame provenienti da un'ampia zona che arriva al Montefeltro, con la presenza, fino ai primi decenni del 1900, di migliaia di capi di bovini e di un gran numero di cavalli.*

*Quella di San Gregorio resta oggi una delle più grandi fiere tradizionali della Romagna e una delle principali fiere primaverili, tanto da poter forse supporre anche una sua ancor più antica origine "rituale". Ai giorni nostri è ancora presente il mercato del bestiame e, nei giorni della fiera, si tiene un importante momento di incontro tra commercianti di cavalli e "cavallari".*

*Non manca ovviamente tutto l'apparato che compare nelle fiere moderne: un ricchissimo mercato delle macchine agricole e delle piante, un vasto luna park, centinaia e centinaia di bancarelle di tutti i generi e alcuni prodotti alimentari che richiamano la tradizione. E' infatti ancora usanza diffusa quella di mangiare in occasione della fiera i "fichi secchi", cibo questo dai forti riferimenti propiziatori e "sessuali". Che sia anche questo un segno di antichi rituali primaverili?*



Bue ornato per la fiera di San Gregorio



Rocca Malatestiana

Rimini > 29 km • 35 min

Riccione > 17 km • 20 min

Bellaria > 42 km • 45 min

Cattolica > 17 km • 20 min

Misano > 17 km • 20 min

ALTITUDINE M 385

# MONTEFIORE CONCA



E' la capitale medioevale della Vallata del Conca e uno dei paesi della Signoria più integri e affascinanti.

Qui si respira un'aria particolare. Sarà per la rocca imponente con le sue linee severe che si scorgono sin dal mare, saranno i boschi e le campagne che circondano il centro storico, saranno le sue botteghe di artigiani, i suoi fiori lungo le vie, i suoi antichi rituali, la vista dei monti dell'Appennino e di tutta la costa romagnola: tutto contribuisce a creare una situazione speciale dove storia e natura hanno trovato un ottimo equilibrio.

Non a caso Montefiore rientra nel prestigioso circuito dei "Borghi più belli d'Italia". Tante sono le occasioni di spettacolo, feste, concerti, mostre e corsi d'arte: oggi Montefiore pensa al futuro come paese ospitale che sa proporre in modo nuovo i suoi antichi tesori.





## DA SAPERE

Nelle terre di Montefiore abbondano le testimonianze di tempi lontani e lontanissimi. **Reperti dell'Età del Ferro sul Monte Faggeto**, gran quantità di reperti risalenti all'**epoca romana nel Pian di S. Pietro**: ma se c'è un momento storico che ancora si "sente" in tutto il paese è quello medioevale o, per essere più precisi, quello dei Malatesta. La struttura del centro storico ha come perno la sovrastante **Rocca**, le strette vie del borgo fortificato si srotolano ai suoi piedi e convergono verso un'unica porta di accesso.

Tutti i muri sembrano testimoniare l'opera della casata Malatestiana che volle potenziare la Rocca per farne sia una fortezza imprendibile, baluardo contro il confinante Ducato d'Urbino, sia un'elegante residenza degna di ospitare principi e papi. La Rocca risale alla metà del 1300, nel 1377 nacque tra le sue mura **Galeotto Malatesta detto Belfiore**, nel 1432 Sigismondo Pandolfo la volle ancora più forte migliorando le difese e favorendo lo sviluppo di tutto il paese. Per Montefiore, come per gli altri castelli della Signoria, con la fine dei Malatesta comincia l'alternarsi di tanti domini: Montefiore vide il governo dei Borgia, della Repubblica di Venezia e anche quello di un ambiguo e contrastato personaggio di stirpe bizantina che fu **Costantino Commeno principe di Macedonia**, morto a Montefiore nel 1530.

Dopo gli splendori malatestiani che videro il sorgere di monasteri, palazzi, chiese e il crescere di una ricca comunità, Montefiore abbandona il proprio ruolo di potere sulla valle e diviene attraverso i secoli quel tranquillo ma ancor vivace paese che è oggi.

**Rocca Malatestiana**  
0541 980035

*E' il più potente simbolo del potere malatestiano di tutta la Valle del Conca, forse il più singolare della Signoria e le sue geometrie offrono davvero scorci unici. Sorge su un promontorio dove nelle giornate serene lo sguardo abbraccia la costa da Ravenna fino a Fano. Dal terrazzo più alto si vedono i monti dell'Appennino marchigiano e S. Marino sembra a due passi. Qualcuno dice che con l'aria chiarissima si scorga anche il monte Velebit in Dalmazia, dall'altra parte dell'Adriatico. Poco o nulla si sa della fondazione della fortezza ma è certo che nel 1337 Malatesta Guastafamiglia ne aveva già fatto un importante complesso militare e residenziale. Nel 1347 soggiorna tra le sue mura Luigi il Grande Re d'Ungheria con tutta la sua corte. Galeotto Malatesta Ungaro volle aggiungere qualcosa alla già ricca residenza e fu lui a commissionare il bello stemma che ritroviamo all'ingresso della rocca e soprattutto gli straordinari affreschi con scene di battaglia e ritratti di antichi eroi. Si tratta di opere rare per l'epoca (1370) e miracolosamente arrivate fino a noi. Gli affreschi staccati sono oggi esposti in una bella sala con soffitto a crociera; altri sono ancora nella loro collocazione originale (sala dell'Imperatore) purtroppo per ora inaccessibile. La rocca ospitò tanti personaggi famosi: Sigismondo Re di Boemia e Imperatore, i Papi Gregorio XII e Giulio II e poi nobili e condottieri che avevano rapporti con i Malatesta. Sigismondo Pandolfo ritenne la fortezza importantissima per il controllo verso le terre governate da Federico da Montefeltro suo acerrimo nemico. Da notare nel cortile della rocca il bel pozzo della fine del 1300. La struttura complessiva vede ancora delle parti da restaurare e da recuperare rispetto agli interventi di qualche decennio fa. Numerose mostre e rassegne artistiche si tengono durante tutto l'anno. Ai piedi della Rocca si trova l'accesso al Parco di Porta Nova.*

*(La rocca è attualmente chiusa per restauro)*

**Chiesa  
di S. Paolo**  
XIV sec.

*E' la chiesa parrocchiale di Montefiore; dell'architettura trecentesca si noti la struttura esterna complessiva e il portale. All'interno un bel crocifisso ligneo della Scuola Riminese del '300, un affresco della Madonna con Bambino e angelo di Bernardino Dolci (sec. XV) e la importante pala della Madonna della Misericordia di Luzio Dolci (sec. XVI).*

**Porta Curina**  
sec. XIV, XV  
e interventi  
successivi

*E' la porta di accesso al borgo fortificato. Bella all'esterno e all'interno dove oggi è la sala del consiglio comunale. Sul fronte è murato uno stemma di Pio XII Piccolomini.*



**Chiesa  
dell'Ospedale  
sec XV  
via XX Settembre**

*Una piccola chiesa che faceva parte dell'antico "Ospedale del Pozzo". All'interno diversi resti di un bel ciclo di affreschi: ancor oggi si possono riconoscere scene della Resurrezione dei morti, del Paradiso, dell'Inferno ed altre ancora. Sono attribuiti a Bernardino e Ottaviano Dolci (sec XV). Da notare anche il crocifisso ligneo con il suo stile popolare e il quadretto con S. Rocco, S. Giuseppe e Gesù fanciullo. Sono esposti anche i vari simboli della Passione che vengono usati nella Processione del Venerdì Santo.*

**Santuario  
della Madonna  
di Bonora  
epoche varie  
Via Santuario, 116**

*Uno dei luoghi di culto più importanti e conosciuti del Riminese. L'immagine della Madonna che allatta risale al XV secolo. La purezza popolare dell'immagine è da secoli ammirata e venerata da migliaia di fedeli che ogni anno accorrono alle celebrazioni. Interessante raccolta di ex voto. Ottima la posizione immersa nel verde e dominante la Valle del Ventena.*

**Bottega  
dei vasai  
Via Roma**

*Un laboratorio artigiano che è un reperto di storia e di cultura popolare. Il forno a legna è come quello medioevale, i torni sono a piede, le tecniche di lavorazione tra le più arcaiche e affascinanti.*

**Passeggiata  
intorno  
alle mura  
e Parco  
di Porta Nova**

*Le mura che cingono tutto il borgo sono state recentemente restaurate e la strada che le costeggia offre oggi una breve ma gratificante passeggiata in un ambiente naturale di prim'ordine. Nei pressi del bel edificio di Porta Nova, anch'esso restaurato, si sale verso il Parco (accessibile anche da sotto la Rocca): si tratta senza dubbio di uno degli spazi verdi più spettacolari del Riminese e della Romagna.*





Veduta del centro storico



## Processione del Venerdì Santo

**Venerdì di Pasqua**

Un rituale religioso antico di secoli: la tradizione della processione in costume non si è mai interrotta e ancora oggi i vari ruoli vengono tramandati in ambito familiare. Una sacra rappresentazione dove compaiono le varie figure della passione di Cristo, il Cireneo, gli apostoli, i legionari romani e Pilato, gli angeli, le pie donne e altri ancora. Il tutto accompagnato dalle Confraternite con le loro vesti e cappucci e dalla banda cittadina.



## Rocca di Luna

**Luglio**

Tre giorni o meglio tre lunghe notti durante il plenilunio di Luglio ricche di spettacoli, mostre, mercatini, assaggi e degustazioni in un'atmosfera seducente dedicata al satellite che ispira romantiche e follie. La Rocca e le vie del borgo piene di ombre e luci soffuse contribuiscono a creare un clima del tutto speciale.



## Montefiore da gustare

**ottobre / novembre**

- Mangiar sano
  - 1ª domenica di ottobre**
- conferenze, esposizione e degustazione di prodotti tipici e biologici
- Sagra della castagna
- le domeniche successive**

Sagra dedicata a questo frutto che per una rara situazione naturale cresce nei boschi intorno a Montefiore. In diverse zone si trovano castagne secolari sviluppati a quote relativamente basse e confinanti con uliveti: per questa particolarità Montefiore è citato in diversi studi sulla vegetazione italiana.



## Sagra dell'oliva

**1ª e 2ª domenica di novembre**

Si svolge in località Serbadone di Sotto



## Presepe vivente

**Periodo natalizio**

Tutto il centro storico diventa la suggestiva cornice della rievocazione della nascita di Gesù. Le mura antiche, il chiarore delle torce e dei fuochi, i figuranti in costume creano una atmosfera coinvolgente.

**Da Montefiore partono numerosi sentieri belli da percorrere a piedi o in mountain bike:** si attraversano tutte le campagne circostanti dove si ha un singolare rapporto tra zone selvatiche e zone coltivate. Di grande interesse e spettacolarità tutta **la sentieristica segnata che porta verso la Valle del Ventena e Gemmano.**

## Bottega del vasaio

**Tutte le forme e le tecniche della ceramica popolare romagnola** in una bottega che ha saputo mantenere intatta una tradizione che sta scomparendo. **Lavorazione e cottura sono quelle di secoli fa;** appassionati e semplici clienti vengono da mezz'Italia per acquistare orci, fiasche, boccali, piatti e tanti altri oggetti frutto di arte e competenza antica.

Montefiore va fiera della sua **produzione d'olio**, la posizione dei suoi uliveti è invidiabile, l'olio che ne esce è robusto e con un gusto ben definito. Due frantoi producono una discreta quantità di olio prevalentemente con olive locali.

**Ottima produzione di formaggi** con assoluto rispetto delle tecniche naturali.

In stagione si possono acquistare **le castagne locali** presso le botteghe del paese.

Per ulteriori informazioni su luoghi da visitare ed eventi:

**Proloco** tel. 0541 980189

**Ufficio Turistico** (estivo) tel. 0541 980035

[www.comune.montefiore-conca.rn.it](http://www.comune.montefiore-conca.rn.it)

[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

## IL VENERDÌ SANTO

*Si legge in un libro del 1828:*

*«Gli atti medesimi sotto li 15 Febbraro 1767 (...) ci fanno conoscere antichissima in M. Fiore la religiosa costumanza di portare processionalmente Gesù deposto dalla Croce nel giorno del Venerdì Santo il quale una volta era Festivo per la detta Terra (...) e che l'anno 1767 la Confraternita dell'Ospedale per rendere più decorosa questa S. Funzione coll'excitare in pari tempo piucché mai le pie riflessioni de' Fedeli fece lavorare da D. Filippo Romagnoli un magnifico Cataletto sopra cui posare il Cristo Morto; ed un corrispondente Baldacchino, non che diversi Simboli della Passione del Divin Redentore incominciando nel 1769 ad introdurvi fanciulli vestiti in foggia angelica con in mano ciascuno di loro uno dei detti Simboli coi relativi Motti.»*

*E' questa la testimonianza storica più diretta e conosciuta riguardante la processione del Venerdì Santo che si tiene a Montefiore, una processione che può essere definita, "drammatica" o "figurata", la più nota e seguita della Valconca e del Riminese, caratterizzata da aspetti "spettacolari" e da tutta una serie di elementi tradizionali.*

*Nella processione compaiono, oltre alle "cappe" e agli incapucciati delle varie congregazioni che portano in mano le torce, diverse figure che interpretano precisi ruoli che, sempre secondo la tradizione, vengono tramandati, quando possibile, all'interno di ogni famiglia originaria del paese. Figura centrale è quella del Cireneo, il portatore della croce, visto tradizionalmente da molti come lo stesso Cristo. A lui spetta trasportare la pesante croce per un lungo tratto del tragitto affiancato da numerosi soldati romani. Oltre ai soldati compaiono anche le figure delle Pie donne, quelle di Ponzio Pilato, di Barabba, di Caifa, di Giuda, di alcuni Apostoli e, come già visto, quelle di numerosi angeli che trasportano diversi oggetti, ossia i simboli della Passione.*

*Sotto un antico baldacchino viene trasportata la statua del Cristo Morto. Chiude il corteo la banda cittadina e la numerosissima folla. La processione parte intorno alle 9 di sera dal convento dei frati che sovrasta il paese, scende poi verso il centro storico, raggiunge l'antica chiesa parrocchiale proprio sotto la rocca, e ridiscende verso la piccola chiesa "del Sepolcro" dove si ritira il "pane del Venerdì santo". Le luci delle torce e dei bracieri, i costumi delle figure, il suono della banda, la splendida cornice del castello, fanno di questa processione il rito forse più suggestivo e coinvolgente di tutta la Signoria dei Malatesta.*



Momenti della processione del Venerdì Santo



Gemmano e le sue campagne

Rimini > 25 km • 30 min

Riccione > 20 km • 20 min

Bellaria > 30 km • 40 min

Cattolica > 20 km • 20 min

Misano > 15 km • 20 min

ALTITUDINE M 404

# GEMMANO



La natura più incontaminata e singolare della Signoria la troviamo a Gemmano e nelle terre che stanno ai suoi piedi.

Le colline sono varie, rigogliose di vegetazione selvatica che contende spazio ai campi coltivati, così mosse da presentare scenari sempre diversi dietro ad ogni curva e luci sempre nuove ad ogni ora e stagione. Un vero tesoro per gli amanti degli ambienti dove i segni dell'uomo sono pochi e la campagna è ancora padrona.

E come se non bastasse ci sono le Grotte di Onferno e la Riserva naturale che le circonda: un patrimonio unico nel Riminese, di rilievo regionale e nazionale, interessante da conoscere quanto facile e divertente da visitare.

Per chi ama il verde Gemmano è una meta ideale, un luogo dove l'escursione e la vacanza in campagna hanno davvero un sapore particolare.



La Chiesa  
di Carbognano

*a destra*  
particolare  
delle grotte



## DA SAPERE

Si trovano tanti resti romani nelle campagne intorno a Gemmano; in una bella piana a metà tra le terre di questo comune e quelle del vicino Montefiore, per la precisione il località S. Pietro in Cotti, sorgeva un importante nucleo abitato, probabilmente una delle ville imperiali più importanti dell'entroterra riminese. Gli studiosi fanno risalire lo stesso nome del paese alla famiglia Geminiana che si ritrova citata in alcune lapidi rinvenute localmente.

Dal 1233 al 1356 Gemmano appartenne al Comune di Rimini per poi passare sotto il dominio malatestiano. L'alta collina su cui sorge Gemmano si presta ottimamente ad essere fortificata: e' in bella posizione che domina tutta la pianura e gran parte delle terre e dei monti del Ducato d'Urbino. Non stupisce dunque che anche qui, come su tutti gli altri colli della Signoria dei Malatesta sorgesse una fortezza con annesso un piccolo borgo. Agli inizi del XVI secolo i Veneziani si impadroniscono anche di questa alta collina ma già nel 1518 Gemmano ritorna sotto il Comune di Rimini. Restano poche tracce della muratura esterna, oggi restaurata, e del borgo si riconosce solo la struttura, essendo stato protagonista nel 1944 - durategli scontri per il superamento della Linea Gotica - di una terribile battaglia tra alleati e tedeschi che ha fatto subire al paese distruttivi attacchi e bombardamenti. Interessanti, per le loro caratteristiche rurali, altri due piccoli castelli che si trovano nelle campagne di Gemmano: Marazzano, di cui sono leggibili le tracce di mura e terrapieni, e Onferno, oggi completamente restaurato nelle sue forme di borgo fortificato che assunse dopo la distruzione operata da Federico da Montefeltro nel 1496.

**Museo della Riserva  
naturale orientata  
di Onferno**

Onferno  
Via Castello 83  
0541 984694

*Si tratta di un museo naturalistico con finalità espositive e didattiche. Vengono illustrate le emergenze che caratterizzano le grotte e la Riserva dal punto di vista vegetazionale, faunistico, geologico. C'è anche un giardino botanico. Il tutto è annesso al Centro Visita delle grotte, ricavato nella antica Pieve di Santa Colomba e che rappresenta ovviamente il punto obbligato per le migliori escursioni nella zona e all'interno della cavità.*

**Grotte di Onferno**

Onferno,  
Via Castello 83  
0541 984694

*Le grotte di Onferno rappresentano un complesso carsico di notevole valore la cui esplorazione scientifica completa, effettuata dallo speleologo Quarina, risale al 1916. Un fiumiciattolo sotterraneo ha scavato queste rocce gessose dando luogo a cunicoli, stanze, anfratti che si sviluppano nel sottosuolo per circa 750 metri complessivi. Al pubblico sono aperti circa 400 metri di percorso spettacolare: grandi stanze con le rare conformazioni dei "mammelloni", ampi corridoi segnati dal corso d'acqua sotterraneo e una delle più numerose e varie colonie di pipistrelli che si trovi in Italia. All'uscita della grotta altri 400 metri di percorso in un ambiente tra acqua, roccia, piccole cavità e splendida vegetazione. Grande suggestione per una visita di circa un'ora con guida e attrezzatura fornita dal Centro Visita. Sopra il promontorio che sovrasta le grotte, c'è il borgo di Onferno, un tempo vero e proprio castelletto rurale, oggi recuperato a strutture ricettive e di ristorazione.*

**Riserva Naturale  
Orientata  
Onferno**

*123 ettari, tutelati per il loro indubbio valore naturalistico dato dalla presenza di una vegetazione densa e ricca, di una fauna con presenza di animali selvatici rari, di una geologia particolare con formazioni di gessi e calanchi. Un territorio bello e vario che con un po' di attenzione consente escursioni e osservazioni naturalistiche e paesaggistiche di ottimo livello favorite anche da una curata segnaletica. Tra i principali itinerari sono indicati il sentiero della Madonna della Pioggia, il sentiero del Faggio e il sentiero botanico.*

**Chiesa di  
Carbognano**

*Una piccola e armoniosa chiesa rurale posta in bella posizione nella omonima località. E' luogo di venerazione di una bella immagine della Madonna e rende bene l'idea dei piccoli santuari ancora immersi nel verde.*





Il centro di Gemmano



## DA NON PERDERE



Sagra della Pappardella e del Cinghiale  
*intorno a Ferragosto*

*Una tipica sagra gastronomica di paese con corposi piatti locali tra cui primeggia la pasta condita con il sugo di cinghiale selvatico che si trova nelle vallate sotto il paese.*



Festa delle grotte di Onfermo  
*prima domenica di Ottobre*

*Orchestra di liscio e pesce gratis per tutti. Un modo per festeggiare le grotte e l'importanza che rivestono per il paese.*

### *Escursioni nella Valle del Ventena.*

*Tra Gemmano e Montefiore si estende questa piccola valle che, sembra quasi un miracolo, ha mantenuto tratti selvatici inimmaginabili per queste colline così vicine alla costa e ai grandi centri. Il torrente Ventena scorre in un ampio corridoio di vegetazione spontanea (con la presenza del raro ontano e di numerose orchidee) ed è circondato da collinette e forre decisamente suggestive. E' uno dei paesaggi più antichi e sorprendenti della provincia. Ben strutturata la rete sentieristica che consente ottime escursioni tra i due paesi e che tocca diversi borghi rurali. Molti gli appassionati di mountain bike che percorrono tutta la zona.*



*Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:*  
**Centro Visite Riserva Naturale Orientata**  
tel. 0541 984694 - 854060 (Municipio)  
[www.comune.gemmano.rn.it](http://www.comune.gemmano.rn.it)  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

## FRESCHI INFERI

*Inferno, si proprio "Inferno" era l'antico nome di quello che oggi è Onferno. Certamente questo nome si deve alla presenza delle sue grotte, già famose nell'antichità ed evidentemente già in passato ritenute misteriose, per certi versi paurose ma affascinanti. Si pensi che c'è stato addirittura chi ha voluto vedere in queste grotte il luogo fisico a cui si sarebbe ispirato Dante per descrivere la struttura degli inferi nella sua Divina Commedia. Certo un tempo questo grande spazio sotterraneo, difficile da "capire", doveva apparire davvero inaccessibile e denso di inquietudini.*

*Oggi di "infernale" queste grotte non anno più nulla, ma il mistero e il fascino rimangono intatti, un mistero e un fascino dovuti alle bellezze naturali che segnano tutto il percorso delle grotte e tutto il contesto ambientale in cui sono inserite, oggi tutelato in una ampia riserva naturale. Anzi le grotte sono diventate un luogo per divertirsi, per imparare ad avvicinarsi alla natura con rispetto, apprezzando la bellezza di ambienti pregiati e molto particolari.*

*Ecco cosa dicono le guide che accompagnano i visitatori: «Lungo il percorso, che parte da un'altitudine di 290 metri per scenderne 70 in profondità, potrai esplorare il sistema sotterraneo delle Grotte di Onferno. Ammirerai suggestivi ambienti, soffitti lisci e levigati, la cascata di calcare, il camino con le "perle di grotta" e i più grandi mammelloni d'Europa: giganteschi ammassi di cristalli sul soffitto della sala Quarina. Il camminamento è in parte pavimentato, in parte su terreno naturale ed è quindi necessario muoversi con cautela. Si attraversano canyon, sale di crollo e strettoie, ma la presenza di un ingresso inferiore e di un'uscita superiore favorisce un'ottima ventilazione. Composte di roccia gessosa, sono originate dall'azione erosiva dell'acqua d'infiltrazione su strati di terreno di diversa compattezza, permeabilità e solubilità. Si tratta, quindi, di grotte a morfologia carsica, con un corso d'acqua sotterraneo ed una serie di cavità a vari livelli collegate tra loro con cunicoli, strettoie e fessure. L'acqua, scorrendo sulla superficie delle cavità che essa stessa ha formato, in alcuni punti ha creato delle concrezioni di sali di calcio dalla forma bizzarra.*

*La grotta è volutamente poco illuminata, poiché ospita una preziosa colonia di pipistrelli composta da circa 4000 esemplari. Sei specie, alcune di notevole valore scientifico perché considerate in pericolo di estinzione. Durante l'estate li si può scorgere impegnati nella riproduzione e nel primo volo dei piccoli. Una buona occasione per un "faccia a faccia" con i chiroterri che sfati alcuni luoghi comuni: si nutrono di insetti e non di sangue! La visita è guidata da personale che, prima della partenza, fornisce casco e torcia ai visitatori. È bene indossare scarpe comode con buon fondo poiché l'umidità può rendere il camminamento scivoloso, e felpa pesante o k-way anche in estate. La temperatura si aggira, infatti, sempre intorno ai 12/14 gradi.»*

*Quindi pur scendendo all'inferno starete sempre freschi.*





Saludecio

Rimini > 30 km • 40 min

Riccione > 20 km • 25 min

Bellaria > 35 km • 50 min

Cattolica > 15 km • 20 min

Misano > 17 km • 20 min

ALTITUDINE M 348



# SALUDECIO



In questo versante della Signoria le colline hanno un profilo dolce e allungato, ideale per costruirci sopra castelli e paesi dove scopi difensivi e sviluppo civile hanno potuto convivere e dare il meglio. Così è stato per Saludecio che a partire dal 1500 fino al 1800 è divenuta la cittadina più importante di questa parte della Valconca.

Una piccola capitale dove palazzi raffinati e casupole di borgo hanno creato uno stile popolare e nobile allo stesso tempo, che si è mantenuto intatto fino ai nostri giorni.

Una grande chiesa, quasi una cattedrale, domina la piazza, un piccolo ma curato museo racconta l'arte e la storia del paese, le mura sono circondate da viali alberati e giardini, le vie interne si animano durante l'estate grazie ad una serie di rassegne e feste.





## DA SAPERE

Su queste colline gli uomini si sono stabiliti sin da tempi antichissimi; perché sono fertili, con un buon clima, facili da vivere e, non ultimo, decisamente belle. E' dunque normale che a Saludecio si trovino testimonianze d'epoca romana e alto medioevale, ed è ovvio che qui sia nato un **paese ricco e potente** che ha saputo consolidare il proprio ruolo anche dopo la disfatta della casata dei Malatesta.

Che fosse non solo uno dei principali centri della linea difensiva ma anche una delle comunità più floride della Signoria è ancor oggi molto evidente. In più nel XIII secolo vive a Saludecio un personaggio che darà fama al paese in tutte le terre circostanti: il **Beato Amato Ronconi**, figura religiosa di prima importanza, anche ai tempi nostri, nella devozione popolare. Come tutti gli altri castelli della zona, Saludecio vede le dispute continue tra Malatesta e Montefeltro, e quindi risalgono all'epoca i **grandi lavori (secoli XIII, XIV, XV)** per la costruzione di una rocca e di una vasta e forte **cinta muraria** in cui resta armoniosamente racchiuso il centro storico. La fine del dominio malatestiano non segna però, a differenza di quello che accade per altri luoghi, l'inizio del declino: potenti famiglie costruiscono palazzi di pregio, intellettuali locali conquistano grande fama, venne costruita una chiesa di grandi dimensioni e ottima fattura e ancora fino all'800 la cittadina cresceva dotandosi delle istituzioni che la portarono ad essere **la capitale della Valconca**. Tutto ciò mantenendo in modo misurato ed elegante tutta l'antica struttura. Oggi agricoltura e turismo sono le due carte che Saludecio gioca per confermarsi uno dei luoghi privilegiati della Signoria malatestiana. Per la sua consolidata tradizione dei murales è entrata a far parte delle "Città dei muri dipinti".

Porta Marina  
sec. XIV

*E' la porta d'ingresso principale al paese, una bella struttura risalente all'epoca di Sigismondo Pandolfo Malatesta che, con gli edifici vicini, ci da l'idea di quello che doveva essere l'insieme della fortificazione del paese.*

Piazza Beato  
Amato Ronconi

*Di forma quadrangolare, vi si accede da Porta Marina; da un lato si affaccia la Chiesa parrocchiale, dall'altro il Palazzo Municipale e sullo sfondo il borgo e la Torre Civica.*

Chiesa parrocchiale  
di S.Biagio,  
Santuario del Beato  
Amato,  
Museo di Saludecio  
e del Beato Amato  
Piazza Beato Amato  
Ronconi  
0541 982100

*E' stata giustamente definita una piccola cattedrale; non solo le sue dimensioni e la sua pregevole architettura settecentesca ma anche tutto l'insieme, che comprende un notevole patrimonio di opere d'arte e la presenza nello stesso edificio delle spoglie del veneratissimo Beato Amato Ronconi, giustificano questa definizione. Aggregato, all'interno di un torrione adiacente, c'è pure un interessantissimo museo d'arte sacra dove sono esposti arredi, paramenti, ex voto di ottima fattura. Nel complesso chiesa - santuario - museo si trova una vera e propria piccola pinacoteca; queste le opere:*

- Decollazione del Battista  
di Claudio Ridolfi detto "il Veronese" 1605
- SS.Giuseppe, Sebastiano, Rocco  
e Sant'Antonio da Padova  
di Vitale di Bernardino Guerrini 1610
- S.Sisto Papa in estasi  
di Guido Cagnacci 1628
- La Processione del SS. Sacramento  
di Guido Cagnacci 1628
- S.Antonio Abate e S.Antonio da Padova  
di G.F.Nagli detto " il Centino" 1660
- Madonna col Bambino e Santi  
di Sante Braschi 1704
- Madonna della Consolazione  
di Giuseppe Soleri Brancaleoni 1802
- S.Biagio  
di padre Atanasio da Coriano 1800

Palazzo Municipale  
Piazza Beato Amato  
Ronconi

*Il Municipio e diverse istituzioni culturali hanno sede in questo palazzo sorto sui resti dell'antica Rocca andata distrutta. Alcune significative tracce delle murature malatestiane si trovano all'interno. Il palazzo venne anche adibito a carcere. Da notare il bel colonnato esterno.*

Interno  
Museo  
d'arte  
Sacra



**Palazzo Albini**  
sec. XVI  
via Roma  
Proprietà privata

*Non sempre visitabile: il portone si apre su uno splendido cortile con colonnato di stile urbinato. Una buona occasione per visitare il piano terra si ha durante le giornate dell'Ottocento Festival.*

**Torre Civica**  
sec. XIV  
via Beato Amato, 1  
0541 869701

*E' una delle torri di origine medioevale che caratterizzano il profilo di Saludecio visto da lontano. Vi è murato lo stemma della città.*

**Chiesa  
dei Gerolomini**  
via Piero Albini, 15

*Un'altra importante chiesa di Saludecio che conserva alcune opere settecentesche.*

**Convento  
dei Gerolomini**  
sec. XVII  
via Piero Albini, 15

*E' un tutt'uno con la chiesa e forma con questa un bel complesso situato nella parte più alta del paese.  
Conserva alcune interessanti tracce dell'epoca di fondazione che risale al 1640.*

**Porta Montanara**  
sec. XIV  
via Roma

*La porta fortificata della città rivolta verso le colline interne e i primi monti dell'Appennino; da qui si controllano i confini con le terre dei Montefeltro, gli avversari storici dei Malatesta.*

**Giardino  
dei profumi**  
Porta Montanara

*Si trova subito fuori Porta Montanara: è un giardino all'italiana che raccoglie fiori e piante aromatiche disposte geometricamente su vari terrazzamenti in modo da esaltarne la combinazione di colori e profumi.*

**Largo Santiago  
de Compostela**

*E' dedicato al Beato Amato e ai suoi pellegrinaggi verso il famoso santuario, è un balcone panoramico che ingloba la Fontana ed il Monumento dei Caduti. Di qui parte la bella passeggiata lungo i bastioni con un viale alberato e curate zone verdi.*

**I Murales del Borgo**

*Un variopinto e curioso percorso artistico "en plain air" invita, con appropriate targhe e didascalie, ad inoltrarsi nei vicoli e nelle piazzette del centro storico per scoprire "le invenzioni dell'800", più di 40 opere dipinte dagli artisti ARPERC sui muri delle case. Si tratta di una tradizione culturale viva ed in continua crescita, che si rinnova ogni estate in occasione di Ottocento festival quando gli artisti dipingono, a contatto di un folto pubblico, nuovi murales evidenziandone anche l'aspetto storico e simbolico.*

**Chiesa di  
Sant'Ansovino**  
via Sant'Ansovino, 1

*E' la chiesa della piccola frazione posta sulla strada per Morciano.*

**Oratorio  
dell'Ospedale  
del Beato Amato**  
sec. XVIII  
via Ospedale

*Altro luogo dedicato alla figura del Beato Amato Ronconi, singolare figura di pellegrino protettore del paese e venerato già nel XIV secolo.*

**Osservatorio  
astronomico  
N. Koppernik**  
Via Pulzona, 1708  
0541 857026

*Osservazioni guidate della volta celeste: con l'aiuto di esperti si possono organizzare intere serate per scoprire le meraviglie del cielo stellato.*

**Castello di Cerreto**  
Cerreto

*E' uno dei più bei borghi rurali di tutta la Signoria e conserva ancora evidenti tracce delle strutture fortificate d'epoca medioevale. Si trova a qualche chilometro da Saludecio, dopo Mondaino, ed è immerso in un paesaggio rurale e naturale di notevole valore sopra la Valle del Ventena. Una visita permette di capire quale doveva essere la vita di queste comunità in epoche poi non così lontane. Cerreto è famoso nel Riminese anche per il suo singolare carnevale e per le buffe storie che si raccontano sui suoi abitanti che oggi sono davvero pochissimi.*

**Castello di Meleto**  
Meleto

*Altro piccolo borgo fortificato distante alcuni chilometri da Saludecio con interessanti testimonianze delle antiche strutture.*



Ottocento Festival



## DA NON PERDERE



### Ottocento Festival

*Prima settimana di agosto.*

Certamente una delle grandi feste estive dell'entroterra, quella che da venti anni ha saputo imporsi all'attenzione di un pubblico numerosissimo proveniente anche da molto lontano per partecipare ad una settimana di musica, spettacoli, mostre, banchetti dedicati al XIX secolo visto in tutti i suoi aspetti. Mercatini di antiquariato e artigianato, allestimenti scenografici, osterie nei vicoli e nelle spettacolari cantine del paese, artisti provenienti da tutta Italia per piccoli e grandi spettacoli fanno dell'Ottocento Festival un appuntamento divertente e pieno di motivi di interesse.

[www.ottocentofestivalsaludecio.it](http://www.ottocentofestivalsaludecio.it)



### Saluserbe

*25 aprile e giorni intorno.*

Manifestazione dedicata alla vita naturalistica con particolare riferimento all'erboristeria, alimentazione e agricoltura biologica; si sviluppa con mostre, convegni, mercatino di primavera.

[www.saluserbe.ottocentofestivalsaludecio.it](http://www.saluserbe.ottocentofestivalsaludecio.it)

Molto interessanti le passeggiate intorno al castello di Cerreto e a Montepetrino verso la Valle del Ventena di Saludecio: siamo in una parte particolarmente conservata delle colline della media Valconca che offrono paesaggi notevoli soprattutto in primavera ed in autunno. Ottimi percorsi per trekking e mountain bike.



Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:

**Proloco** tel. 0541 981152

**Ufficio Turistico** (estivo) tel. 0541 981102

[www.ottocentofestivalsaludecio.it](http://www.ottocentofestivalsaludecio.it)

[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

## STRANE STORIE

*Saludecio ha un'isola. In una delle campagne più belle della Signoria, diviso da Saludecio dalle terre del vicino comune di Mondaino e proprio al confine con le Marche, c'è il borgo di Cerreto. Si tratta di una vera e propria "enclave" amministrativa, di un piccolo castello rurale che, non si sa bene perché, sia rimasto legato al comune di Saludecio. Ma questo di per sé non rende particolare Cerreto, quello che lo rende speciale è ben altro.*

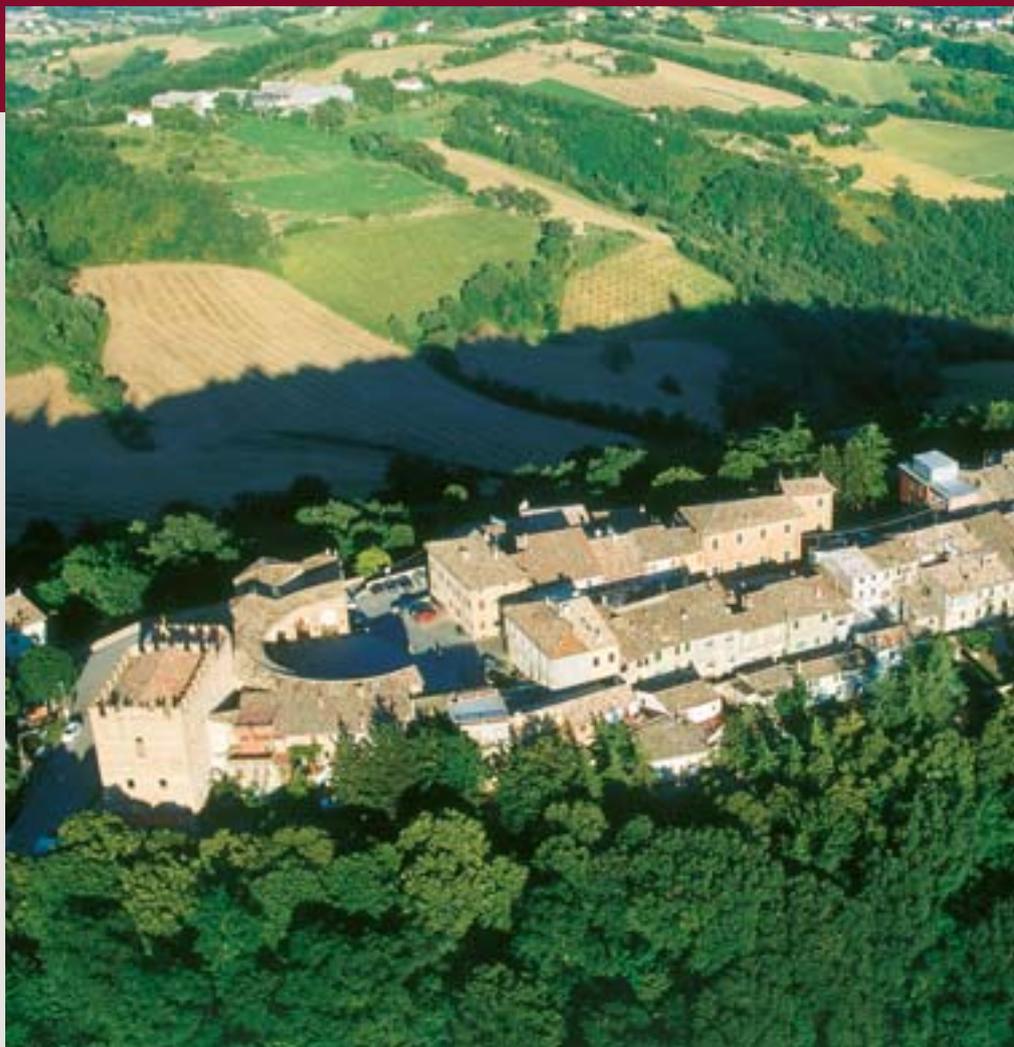
*Fino a non poco tempo fa - ma la memoria è ancora viva - circolavano in tutto il territorio della Valle del Conca e anche oltre, strane storie che riguardavano tutte Cerreto, o meglio le disavventure dei suoi abitanti.*

*Oggi tra le mura di questo bel borgo fortificato, che ha mantenuto intatte le sue architetture antiche, vivono in pochissimi, ma un tempo c'era una comunità oltre che numerosa anche particolarmente vivace e ritenuta, diciamo così, stravagante. Le storie che si raccontano deridono i cerretani per le loro assurde trovate legate a vicende che hanno sempre un esito comico. La più famosa è quella della "polenta del pozzo" (che finisce con l'annegamento di tutti gli abitanti che si tuffano per assaggiarla) ma ce ne sono tante altre, come quella del cannone di legno che dovrebbe sparare contro il borgo vicino (esplosando ovviamente in loco) o quella che racconta della mancanza di intelligenza nel paese. Per ovviare a questa mancanza gli abitanti decidono che l'unica soluzione è quella di andarla a comprare in città, dunque a Rimini. Un gruppo, scelto tra i più esperti, parte a piedi e arriva fino a metà strada, poi verso sera, stanco e scoraggiato, decide di tornare indietro. Una volta tornati a casa dicono agli altri, in trepida attesa, che intanto quel giorno avevano fatto il primo pezzo di strada e il pezzo che mancava l'avrebbero fatto il giorno dopo.*

*Oltre che per le decine di storie come questa, Cerreto era famoso anche per un'altra espressione di cultura tradizionale, non del tutto separata, come hanno dimostrato alcuni studi, dalle ridicole storie dei suoi abitanti. Si tratta di un arcaico carnevale dove compaiono maschere di origine antica e dall'aspetto primitivo come quelle rappresentate da uomini ricoperti completamente di foglie e dal "pagliaccio". Ancora oggi, pur senza uno svolgimento certo di anno in anno e comunque in un periodo spostato verso la primavera, si può partecipare a questo carnevale. Prima di muovervi per il carnevale informatevi ma in ogni caso, con o senza questa festa, Cerreto merita certamente una visita.*



Il "Pagliaccio" del carnevale di Cerreto



Mondaino

Rimini > 30 km • 35 min

Riccione > 20 km • 25 min

Bellaria > 42 km • 45 min

Cattolica > 15 km • 20 min

Misano > 17 km • 20 min

ALTITUDINE M 400

# MONDAINO



Su un'alta collina della media Valconca, dove un tempo pascolavano i daini e sorgeva un tempio dedicato a Diana, gran dea della caccia e protettrice delle selve, nacque un paese.

Il "monte dei daini" divenne un caposaldo della Signoria dei Malatesta sui confini con le terre dei rivali Montefeltro, duchi di Urbino. Mura e porte fortificate, una potente rocca e tutta la struttura del paese ci parlano di questo passato che ogni anno rivive in una delle rievocazioni storiche più curate e coinvolgenti di tutta la Signoria e dell'intera Emilia Romagna. Ma la storia ha regalato a Mondaino belle cose anche nei secoli successivi, come la sua singolarissima piazza circolare, i suoi palazzi e le chiese.

Il paesaggio fatto di campagne e macchie è ancora integro e rurale, pronto per essere attraversato e apprezzato in tutte le stagioni.



Piazza  
Maggiore  
durante  
il Palio  
del Daino



## DA SAPERE

Il nome di Mondaino ci racconta già un po' la sua storia: il **tempio di Diana** che sorgeva da queste parti doveva essere particolarmente importante se in epoca romana viene ricordato un Vicus Dianensis, cioè l'insediamento da cui trasse origine il paese.

L' avvento del Cristianesimo cambia il nome del luogo in Mons Damarum, il "**monte dei daini**" che poi diventa Mondaino. Il castello vide crescere la sua importanza militare e civile proprio ai tempi della Signoria malatestiana: nel **1289 già lo governano i Malatesta**, i quali considerarono sempre il paese come **luogo prediletto per la firma di trattati con i loro acerrimi nemici, i Montefeltro**, signori della splendida città di Urbino (distante da qui solo 25 km.) e di tutti i contadi dell'alta Valconca. Le mura di Mondaino hanno assistito a scontri e battaglie ma hanno visto anche atti e incontri politici del più alto livello. Prima Carlo Malatesta con Antonio da Montefeltro - siamo nel 1393 - poi **Sigismondo Pandolfo con Federico duca di Urbino** - è il **1459 - si incontrano a Mondaino** per i patti di pace, destinati comunque a durar poco, come dimostra il fatto che nel 1462 Federico conquista il castello e lo dona alla Chiesa.

Nei secoli successivi Mondaino resta uno dei principali paesi della vallata; la sua bella **piazza semicircolare ottocentesca**, qualche palazzo nobiliare, le sue architetture ed anche il saldo tessuto cittadino, dimostrano la vitalità di un centro storico e di un territorio ancor oggi molto apprezzato.

**Porta Marina**

*E' la bella porta di accesso al paese, viene fatta risalire alle opere di ammodernamento della struttura difensiva volute da Sigismondo Pandolfo Malatesta.*

**Piazza Maggiore  
sec. XIX**

*E' forse la piazza più singolare del Riminese, certamente la più interessante di quelle risalenti al 1800. La sua forma semicircolare definita dal porticato neoclassico si deve all'ingegno dell'architetto Francesco Cosci. La via centrale del paese si innesta su questo spazio tondeggiante cosicché gli abitanti definiscono affettuosamente la loro piazza "Piazza padella". E' il cuore del paese, qui avvengono le tenzoni delle varie contrade che danno vita al Palio del Daino.*

**Rocca Malatestiana  
sec. XIV - XV  
Palazzo Municipale  
Piazza Maggiore, 1  
0541 981674  
(Comune)**

*La rocca é un tassello fondamentale della linea difensiva della Signoria malatestiana, strategico per mantenere il controllo sui pericolosi castelli vicini e sui movimenti di truppe dei Montefeltro.*

*La struttura esterna della Rocca è ben leggibile, saldamente appoggiata su un potente muro "a scarpa e dotata" di una elegante merlatura ghibellina. Tutto l'apparato difensivo di Mondaino fu potenziato da Sigismondo durante il suo dominio: si pensi che la cinta muraria contava ben 13 torrioni. Federico da Montefeltro disse del castello: "luogo forte et importante, che a nessun patto può essere conquistato".*

*Oggi le mura si scorgono dalle vie esterne al centro storico che consiglia di percorrere per intero.*

*All'interno della Rocca si trovano il Municipio e le istituzioni culturali.*

*Due curiosità della Rocca, non facilmente accessibili, sono una al suo culmine, con il terrazzo che offre una vista incomparabile su Romagna e Montefeltro, e una nelle sue fondamenta, con una serie di passaggi segreti utilizzati per scopi militari. In una sala è conservato l'affresco raffigurante la Madonna del Latte di Bernardino Dolci (sec. XV).*

**Esposizione permanente  
Maioliche di  
Mondaino  
via Secondaria Levante  
0541 981674**

*Di notevole interesse è la raccolta di maioliche rinascimentali di cui Mondaino fu importante centro di produzione.*

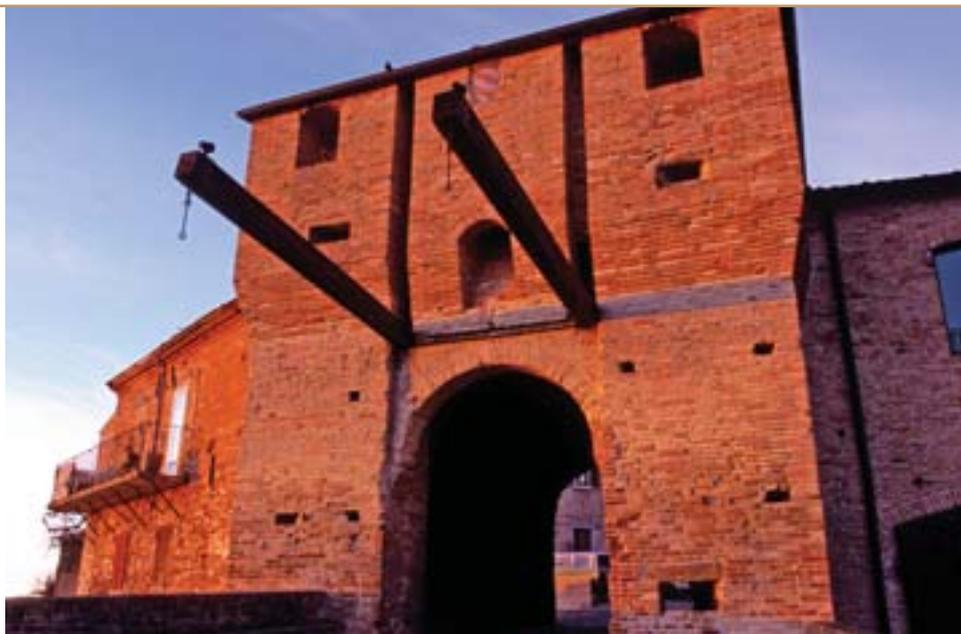
**Convento  
delle Clarisse  
via Roma**

*Si tratta di un grande complesso con numerosi edifici di epoche diverse e un bel giardino interno alle mura. Deve essere ancora recuperato in gran parte e non è sempre accessibile. Lo si può ammirare all'interno in occasione del Palio del Daino. La chiesetta che si apre sulla strada principale conserva un coro e alcuni crocefissi lignei del XVII secolo.*

Porta Marina

sotto Momenti del Palio

a destra Paliotto nella chiesa di San Michele Arcangelo



**Chiesa Parrocchiale  
di S. Michele  
Arcangelo**  
via Roma, 31

*Una bella e spaziosa chiesa settecentesca che conserva pregevoli opere del XV e XVI secolo e tre suggestivi paliotti (frontale dell'altare) finemente decorati con una antica tecnica (sec. XVIII).*

*Si dice che qui sorgesse l'antico tempio dedicato a Diana.*

**Ex Convento  
di S. Francesco**  
via Belvedere  
Fogliense

*Si trova appena fuori dal centro storico, sul colle Formosino, è un complesso che risale al XIII secolo. Qui nel 1459 fu firmata la pace tra Sigismondo Malatesta e Federico da Montefeltro e qui vesti l'abito francescano papa Clemente XIV.*

**Museo  
Paleontologico**  
all'interno della  
rocca  
Piazza Maggiore, 1  
0541 981674

*Le sue sale sono all'interno della Rocca.*

*Sono custoditi e catalogati i fossili provenienti da Mondaino e dai territori circostanti.*

*Una bella raccolta con reperti molto spettacolari, "impronte" sulla roccia di pesci (ben 21 specie), altri animali e piante che hanno anche la bella età di 4 milioni di anni.*

*Per una particolarità della roccia e del processo di fossilizzazione le tracce degli organismi sono straordinariamente nitide.*

*Esistono numerose pubblicazioni e guide che parlano di tutti i vari aspetti scientifici legati alla esposizione e alle ricerche effettuate dal museo.*







**Palio del Daino**

**Agosto**

Le varie contrade di Mondaino si contendono per quattro giorni un palio con giochi, sfide e tenzoni di tradizione medioevale e rinascimentale. Tutta una serie di spettacoli, sfilate e cerimonie fanno da cornice alle varie prove. Ottima l'ambientazione in tutto il centro storico, dove si aprono tanti spazi altrimenti inaccessibili, trasformati in taverne, cantine, luoghi di spettacolo. Non solo la scenografia (allestimenti, luci, costumi, bancarelle etc) ma anche tutti gli aspetti gastronomici della festa sono particolarmente curati e apprezzati da un numerosissimo pubblico. E' una delle feste più grandi e coinvolgenti della Signoria, straordinariamente ricca di suggestioni e di offerte spettacolari, gastronomiche e d'artigianato.

[www.terrediconfine.it](http://www.terrediconfine.it)



**Sagra Musicale**

**Luglio**

Una piccola ma significativa rassegna musicale con appuntamenti che vedono esibirsi gruppi locali e di rilievo nazionale.



I corsi de " l'Arboreto"

Laboratori di teatro e comunicazione che attirano partecipanti da tutta Italia.

info 0541 25777

[www.arboreto.org](http://www.arboreto.org)



**Latinus Ludus**

**Maggio-Giugno**

Concorso di traduzione dal latino per studenti dedicato a Don Sebastiano Sanchini che fu precettore del giovane Leopardi.

info 0541 981674 - [www.mondaino.com](http://www.mondaino.com)



**Bacco Tartufo e Venere**

**metà novembre**

Mostra mercato del tartufo bianco pregiato delle colline riminesi.

Info 0541 869046 **Pro Loco Mondaino**

[www.terrediconfine.it](http://www.terrediconfine.it)



**Festa di Santa Bibiana**

**Novembre/Dicembre**

Fiera Mercato dei prodotti tipici mondainesi (olio, miele, formaggi) e delle collie riminesi.

Festa della sfossatura del pregiato pecorino di fossa. Mercatino natalizio e di artigianato locale.

Info 0541 981674 - [www.mondaino.com](http://www.mondaino.com)

Mondaino è circondato da belle campagne percorse da stradelli e sentieri di notevole interesse naturalistico e culturale. Esiste una sentieristica segnata.

*Di particolare pregio tutta l'area della Valmala che consigliamo di percorrere accompagnati da un bel volumetto che riguarda gli aspetti ambientali e storici della zona.*

*Esiste anche un ex arboreto che ha sette ettari di terreno su cui crescono piante del bacino mediterraneo; oggi le sue strutture sono utilizzate per seminari e laboratori di cultura teatrale.*

*Il mercatino che si tiene per il Palio del Daino offre numerose possibilità di acquistare manufatti curiosi e di buona fattura, dalle perfette riproduzioni di armi, agli strumenti musicali, dai*

Per ulteriori informazioni su luoghi da visitare ed eventi:

**Proloco** tel. 0541 869046

[www.terrediconfine.it](http://www.terrediconfine.it)

[www.mondaino.com](http://www.mondaino.com)

[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

*Sembra che la terra, proprio la terra in quanto elemento fisico, offra a Mondaino particolari attenzioni. Alla terra e alla roccia sono legati i rari fossili antichi di milioni d'anni, alla terra modellata dalle mani di valenti maestri sono legate le preziose ceramiche medioevali e rinascimentali, e ancora alla terra si lega una recente e già affermata produzione gastronomica locale, quella del formaggio messo a maturare e a insaporirsi in antiche fosse granarie.*

*Partiamo dai fossili, gli organismi che hanno lasciato la loro impronta su diversi tipi di roccia e che oggi trovano posto in un ben strutturato museo paleontologico, ospitato nei bei locali storici della rocca. Scrive Walter Landini:*

*«in passato, le scoperte di corpi fossilizzati hanno ampiamente contribuito ad arricchire l'immaginario collettivo di nuovi e peculiari elementi, evocando spesso ricordi storici, alimentando miti e leggende o più semplicemente stimolando la curiosità. Così le orme di vertebrati fossili attribuite ai passi lasciati dal diavolo nelle sue visite notturne, le ammoniti (molluschi estinti) interpretate come serpenti pietrificati, le valve di rudiste (molluschi bivalvi estinti) associati a denti di drago, oppure splendori di pesci fossili, conservati su lastre calcaree, offerti come dono in alcuni luoghi di culto. Per Mondaino non si hanno specifici riferimenti nella tradizione popolare locale (...) ed il suo nome entra ufficialmente nelle cronache paleontologiche, soltanto nel secolo scorso. E precisamente, nel 1832, anno in cui Vito Procaccino Ricci segnalò la presenza di "corpi mummiati".» Di fossili a Mondaino (e nelle terre vicine, Saludecio, Montefiore) ce ne sono tanti, molti dei quali assai spettacolari e dettagliatissimi, formati sulle morbide lastre di "Tripoli", e uno scienziato diceva nel 1880: "l'esistenza di ittioliti a Mondaino è già nota da molto tempo a tutti i naturalisti; ed i viaggiatori che si recheranno colà per farne raccolta, vedranno bene quanto sia facile appagare i loro desideri." Oggi il Museo di Mondaino custodisce tanti pesci (oltre venti specie) ma anche tanti molluschi, rare piante, e ancor più rari resti di uccelli.*

*Un'altra esposizione, ospitata in una via del centro (Via Secondaria Levante), offre una significativa selezione delle ceramiche antiche rinvenute nel centro storico e dintorni.*

*Quello che emerge dai reperti, oltre alla indubbia bellezza e varietà dei pezzi, è la presenza in loco di una vera e propria scuola che si imparenta, pur con tratti propri e distintivi, con le grandi scuole ceramiche vicine come quelle di Rimini ma anche di Urbino, di Casteldurante, di Pesaro. Una scoperta dunque davvero interessante sia per gli specialisti sia per capire qual'era l'effettiva importanza storica e artistica della comunità di Mondaino nei secoli tra Medioevo e Rinascimento.*

*Sul formaggio "infossato" a Mondaino c'è da dire solo questo: i tre mesi circa che passa a maturare sotto terra gli conferiscono un sapore davvero particolare che lo mette alla pari con gli altri ormai famosi "Formaggi di fossa" romagnoli e marchigiani. Ottimo: provare per credere.*





Porta di ingresso a Montegrolfo

Rimini > 38 km • 35 min

Riccione > 26 km • 20 min

Bellaria > 50 km • 50 min

Cattolica > 20 km • 20 min

Misano > 23 km • 20 min

ALTITUDINE M 290

# MONTEGRIDOLFO



Una schiera di castelli posti a breve distanza uno dall'altro doveva garantire la difesa della Signoria dei Malatesta verso le confinanti terre marchigiane sottoposte al ducato di Urbino.

Montegridolfo era ed è ancora oggi posto a guardia del crinale che divide la valle del Conca, sul versante romagnolo, dalla valle del foglia, sul versante marchigiano.

Un borgo tutto chiuso da alte mura con l'accesso protetto da una torre con porta d'epoca medioevale, un borgo integro nella struttura, che ha visto negli ultimi anni un'opera di restauro accurata ed integrale con lo scopo di far rivivere il paese in una prospettiva di ospitalità, turismo e cultura.





## DA SAPERE

Il castello di Montegridolfo non era una residenza signorile, ne' un insediamento militare, ma un borgo murato, ovvero un "cassero", recinto rettangolare con torre-porta avente funzione difensiva. Era abitato da artigiani e da agricoltori facoltosi. L'origine del nome non è tuttora certa. Tra le diverse ipotesi, la più accreditata sostiene che questo nome derivi da una parola di origine germanica che significa sterposo, rozzo. Non si conosce l'anno della sua costruzione; si pensa sia avvenuta attorno all'anno 1000. Nel 1148 (prima data certa) apparteneva all'abbazia dei Santi Pietro e Paolo di Rimini.

Alla fine del 1200 passò sotto la signoria dei Malatesta. Il Castello venne purtroppo a trovarsi in una "zona calda" fra le due signorie nemiche, quella dei Malatesta e quella dei Montefeltro di Urbino. Frequenti furono gli attacchi e le incursioni. In una di queste, le soldatesche di Ferrantino, alleato con i Montefeltro e in lotta con il cugino Malatesta, provocarono moltissimi danni al Castello. Era l'anno 1336. I Malatesta ne iniziarono però, l'anno dopo, la ricostruzione, con mura più alte, difese da 4 torrioni. Il castello rimase ai Malatesta fino al 1500, quando passò sotto il dominio del duca Valentino Borgia. Sconfitto questi nel 1503, Pandolfo Malatesta vendette il territorio alla Repubblica Veneta, che dopo sei anni lo cedette allo stato pontificio.

**Porta d'ingresso**

*Si tratta dell'accesso fortificato al borgo: la porta, decisamente bella, risale al 1500 e ha visto modifiche nel corso del tempo. L'arco di ingresso è sormontato da una torre; vi sono i segni evidenti dell'esistenza del ponte levatoio.*

**Castello**

*L'impianto urbanistico è rimasto quello medioevale. Il terrapieno è circondato da forti mura fiancheggiate da torrioni; all'interno si sviluppa l'intero borgo fatto di viuzze su cui si affacciano gli edifici principali e le casupole. Il palazzo del municipio è proprio attaccato alla porta d'ingresso, l'altro edificio notevole è Palazzo Viviani (ora adibito a prestigioso albergo e ristorante) che sorge sui resti della rocca. Tutto il centro storico restituisce l'immagine precisa del piccolo castello che ha saputo conservarsi con armonia nel corso dei diversi secoli.*

*Segnaliamo anche la veduta panoramica che dalle mura si ha della costa pesarese e riminese, oltre che della bassa vallata del fiume Foglia.*

**Chiesa di San Rocco**  
sec. XIV  
via Borgo

*Anticamente denominata chiesa di S. Maria o dell'ospedale, per il lazaretto che le sorgeva accanto, l'oratorio di San Rocco si trova appena fuori dalle mura e custodisce tre testimonianze artistiche eseguite in secoli diversi sulla stessa porzione di muro, creando così tre raffigurazioni sovrapposte. Le opere di restauro e distacco hanno però separato le pitture e restituito così preziosi documenti pittorici di stili ovviamente differenti, applicati alla raffigurazione dello stesso culto mariano.*

*Le tre opere sono:*

- *Madonna col Bambino in trono con i santi Rocco e Sebastiano, di anonimo marchigiano (1427?);*
- *Madonna col Bambino in trono con i santi Rocco e Sebastiano, di Girolamo Marchesi (1520-1525);*
- *Madonna col Bambino e i santi di Guido Cagnacci (1623).*

*Nel 1987 l'oratorio si è arricchito delle 14 formelle della Via Crucis, realizzate in altorilievo su terracotta dal maestro Guerrino Bardeggia.*



Palazzo Viviani

sotto Botteghe del borgo

a destra Chiesa di San Rocco



Museo  
della linea  
dei Goti

0541 855149 - 855054

*Si trova fuori dalle mura, all'interno di una struttura che ricorda quella di un bunker. Ospita oggetti, documenti, giornali, manifesti della propaganda nazista e fascista, contrapposti a quelli degli alleati e del comitato liberazione nazionale (c.l.n.), oltre ad un ricco repertorio fotografico e materiale audiovisivo (filmati, diapositive, videocassette).*

Chiesa di San Pietro  
sec. XX  
via San Pietro

*Dell'edificio romanico non rimane più nulla: l'attuale chiesa, costruita nel 1962, ricorda il luogo in cui furono erette nei secoli due precedenti chiese. Vi si conserva una crocefissione di anonimo romagnolo del secolo XV, affresco fortunatamente rinvenuto nel 1949.*

Trebbio di  
Montegridolfo.  
Santuario  
della Beata Vergine  
delle Grazie  
via Beata Vergine  
delle Grazie, 13

*Un santuario famoso in tutta la zona, ancora oggi molto frequentato dai devoti. Della costruzione iniziale (il culto risale al 1548), rimane il bel quadro raffigurante l'Apparizione della Madonna, dipinto da Pompeo Morganti da Fano nel 1549. Notevole lo sfondo paesaggistico della pittura che rappresenta il castello di Montegridolfo e le campagne circostanti. La chiesa attuale risale alla metà del XVIII secolo e contiene arredi settecenteschi di pregio: Madonna del rosario, datata 1751; la cantoria con la mostra d'organo, realizzata nell'ultimo quarto di secolo.*





La sera nel borgo



### Processione della Via Crucis *Venerdì di Pasqua*

*Da circa un ventennio la sacra rappresentazione della Passione del Signore impegna un centinaio di figuranti in costume d'epoca. Il corteo, partendo dalla chiesa di San Rocco, si snoda per le vie del centro storico, illuminato dalle fiaccole. La processione termina nella piazza grande.*



### Un castello di voci *Luglio-agosto*

*La rocca ospita una rassegna musicale con artisti affermati. Al centro delle attività musicali è la voce: partecipano prestigiosi nomi del mondo della lirica. Un adeguato spazio è riservato anche a concerti strumentali, di musica classica e moderna.*



### L'olio Novello in Tavola *2° domenica di dicembre*

*La manifestazione è diventata un punto di riferimento, non solo per i produttori locali, ma anche per tutti gli appassionati dell'olio d'oliva della migliore qualità. Si attribuisce un premio alla miglior produzione dell'anno e si tengono convegni e degustazioni. Nelle vie numerosi espositori offrono olio e olive per tutti i gusti, la gastronomia in questa occasione è incentrata su questo splendido ingrediente.*



*Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
Proloco tel. 0541 855149  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)*

## LA LINEA DEI GOTI

*Montegridolfo ha dedicato un museo ricco di documentazione alla "Linea Gotica". Dietro al nome "Linea Gotica" si nascondono le tracce di un momento cruciale per la storia d'Italia e d'Europa, un momento drammatico che ha portato, col sacrificio di un numero spaventoso di vite umane, verso la fine della Seconda Guerra Mondiale e alla liberazione del territorio italiano dalle truppe naziste.*

*«La Linea Gotica era una linea difensiva che fu costruita dai militari Tedeschi nel 1944 per impedire che gli Alleati raggiungessero la Pianura Padana: se fosse stata superata, le Alpi e poi la Germania sarebbero state a portata di mano. Conosciuta anche come Linea Verde, tagliava in due la penisola italiana da Massa-Carrara a Rimini (o Pesaro come sostengono autorevoli studiosi), si estendeva per una lunghezza di 320 km e per una profondità che in alcuni punti raggiungeva i 30 km. Era dotata di difese di vario genere, tra le quali campi minati, reticolati, fossati anticarro, trincee, ricoveri, bunker per l'artiglieria e per le mitragliatrici. La Linea Gotica fu attaccata dagli Alleati nel settembre del 1944, e benché questi riuscissero a sfondare le prime linee in numerosi punti, non furono tuttavia in grado di portare l'attacco fino in fondo. Le pesanti perdite subite, le difficoltà nell'ottenere i rinforzi e gli approvvigionamenti necessari per continuare l'attacco e l'arrivo della cattiva stagione costrinsero gli Alleati a fermarsi per tutto l'Inverno. Quando con la ripresa dell'offensiva angloamericana la Linea Gotica finalmente crollò, questa aveva già egregiamente adempiuto al compito attribuitogli, ritardare per il maggior tempo possibile l'avanzata Alleata. E' stato calcolato che la Germania perse sulla Linea Gotica circa 75.000 uomini tra morti, feriti e dispersi, gli Alleati circa 65.000.»*

*Proprio nel Riminese lo sfondamento della Linea Gotica visse uno dei momenti più drammatici. Come sostiene lo storico Amedeo Montemaggi: «la battaglia di Rimini fu la più grande battaglia di mezzi mai combattuta in Italia, è una delle più cruciali (e ignorate) battaglie della 2ª Guerra Mondiale, combattuta da 1.200.000 soldati, da migliaia di aerei, cannoni e carri armati.»*

*Tutto il territorio delle colline alle spalle di Rimini fu coinvolto negli scontri. Il Museo di Montegridolfo rievoca quel momento attraverso l'esposizione di reperti bellici, di numerosi giornali e materiali cartacei che permettono al visitatore di accostarsi non solo alle vicende militari ma anche al tema della propaganda politica. Tra gli oggetti sono presenti anche i vari equipaggiamenti personali dei soldati. Sono visibili anche filmati risalenti alla Seconda Guerra Mondiale che riguardano i luoghi vicini.*



Particolare del Museo della Linea dei Goti



Le mura di Albereto

Rimini > 18 km • 20 min

Riccione > 24 km • 30 min

Bellaria > 32 km • 35 min

Cattolica > 24 km • 30 min

Misano > 25 km • 35 min

ALTITUDINE M 386

# MONTESCUDO



Siamo nella parte media della Valconca, ai confini della Signoria dei Malatesta verso la Repubblica di S. Marino e verso il Montefeltro.

Siamo su un crinale che divide la piana riminese dalla via che conduce verso i primi monti dell'Appennino, dominati in questa zona dal Monte Carpegna. Montescudo è stato punto strategico per il controllo del territorio, ed oggi è punto strategico per conoscere le parti più interne della Signoria, quelle più nascoste.

Qui il paesaggio è ancora sostanzialmente agricolo, con intere colline coltivate, poche case rurali sparse, borghi che mantengono strutture antiche.

Le tradizioni contadine e artigianali sono ancora vive e la gastronomia riserva la piacevole sorpresa di un prodotto del tutto particolare.



Il centro  
di Monte-  
scudo

a destra  
Albereto



## DA SAPERE

Queste sono terre fertili, in bella posizione, dove scorrono due fiumi - il Conca e il Marano - è ovvio quindi che vi siano stati insediamenti anche molto antichi. Secondo alcuni qui furono gli Etruschi e i Celti: alcuni reperti sembrano testimoniare queste presenze, quello che è certo è che qui furono i Romani i quali a Montescudo stabilirono, all'epoca di Augusto Imperatore, una stazione di posta, strategica per il primo tratto della strada che da Rimini portava a Roma. Una citazione di Montescutulum la troviamo nel Diploma di Ottone I ai Carpegna, i più potenti e antichi signori delle terre alte della Valconca. Siamo nel 962, all'alba di quel Medioevo che vedrà solo più tardi la nascita e affermazione anche in questi luoghi del potere malatestiano.

I Malatesta attribuirono al luogo una fondamentale funzione nel loro sistema di difesa, essendo questi luoghi in continua contesa con i confinanti Montefeltro che avevano costellato tutte le colline vicine di torri e fortezze potenti, come quella di Sassofeltro distante solo pochi chilometri da Montescudo. Sigismondo Pandolfo volle edificare qui nel 1460 una robusta rocca a scudo della città di Rimini, come afferma una lapide posta sul bastione meridionale. Di quest'epoca si è trovata una straordinaria testimonianza: durante i lavori di restauro delle mura di cinta è stata rinvenuta un'anfora contenente 22 medaglie che rappresentano il Tempio Malatestiano di Rimini e Sigismondo Pandolfo.

Di notevole importanza il borgo fortificato di Albereto anch'esso prezioso manufatto malatestiano.

Torre Civica  
sec. XIII

*Una bella torre che pur rimaneggiata mantiene sostanzialmente la sua struttura trecentesca.*

Ghiacciaia  
via S. Paolo dell'Olmo

*Un raro esempio di ghiacciaia di epoca malatestiana: si trova sul fianco del piazzale principale. Molto interessante la sua tecnica costruttiva.*

Cunicoli Sotterranei

*Congiungevano la rocca con la torre di avvistamento.*

Mura di cinta

*Si tratta dei resti delle forti mura erette da Sigismondo oggi completamente restaurate. Con la loro altezza e inclinazione dovevano rendere imprendibile il castello.*

Castello di Albereto  
Albereto  
0541 984240

*Un piccolo borgo rurale dalla esemplare struttura fortificata: i recenti e accurati restauri ne hanno fatto una delle perle architettoniche della Signoria. Già citato nel 1233 il castello viene rafforzato da Sigismondo Malatesta intorno alla metà del 1400. Spiccano la cinta muraria realizzata secondo i canoni della tipica "scarpata malatestiana", le tre forti torri circolari, la torre campanaria e la terrazza belvedere da cui si gode il panorama di tutta la costa riminese.*

Bosco di Albereto

*Una bella macchia boschiva di circa 25 ettari: la si può attraversare tutta a piedi alla scoperta di piante rare e di un ambiente singolare per queste quote.*





**Santuario  
di Valliano**  
Località Valliano

*Il Santuario è posto in una frazione immersa nel paesaggio rurale. All'interno della Chiesa si trovano importanti affreschi quattrocenteschi, tra i più belli e ben conservati della Signoria, attribuiti alla scuola del Ghirlandaio.*

**Museo  
etnografico  
di Valliano**  
Località Valliano  
0541 984273

*I locali adiacenti alla chiesa ospitano un piccolo ma curato museo dedicato alla cultura contadina. Un moderno allestimento permette di "leggere" i vari oggetti in relazione al loro uso e al contesto generale delle tradizioni popolari locali.*

**Chiesa della Pace  
di Trarivi**  
Località Trarivi

*E' stata una antica pieve, oggi dopo un corposo restauro è diventata la "Chiesa della Pace" dedicata alla fratellanza dei popoli che da queste parti si sono duramente combattuti durante la Seconda Guerra Mondiale. A ricordo dei tragici fatti aggregato alla chiesa c'è il Museo della Linea Gotica Orientale, che raccoglie appunto reperti e testimonianze delle battaglie avvenute in zona.*





Sagra della patata



Sagra della Patata

*seconda domenica di Agosto*

*Una ricca sagra di paese interamente dedicata a questo prodotto e ai vari modi di cucinarlo. Molto frequentata per l'ottima cucina e per i vari intrattenimenti.*

Montescudo è famoso per le sue **patate** che per la particolare natura dei terreni hanno acquisito caratteristiche del tutto speciali. Sono più consistenti e saporite e si prestano magnificamente per la preparazione degli gnocchi. Oltre ai piatti più tradizionali durante la Sagra dedicata a questo tubero si scoprono tanti altri modi di gustare questo prodotto locale ritenuto uno dei migliori di tutta l'Emilia Romagna. Anche gli altri prodotti locali (vini, miele, formaggi) sono valorizzati nello speciale circuito "Sapori di Montescudo" che mette insieme produttori, ristoratori e rivenditori.

Nella frazione di **Santa Maria del Piano** esiste una antica e consolidata tradizione di **terrecotte**. Ancora oggi sono attivi diversi laboratori e centri di produzione. Consigliamo una visita alle varie botteghe dove si può trovare ancora qualche pezzo tradizionale ed una vasta scelta di pezzi moderni.



*Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
Proloco tel. 0541 984788  
[www.comune.montescudo.rn.it](http://www.comune.montescudo.rn.it)  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)*

## CAMPAGNA TRADIZIONALE

*Le campagne di Montescudo sono ancora fittamente abitate e l'attività agricola ha lasciato sul territorio tanti interessanti segni. L'organizzazione dei terreni, le piccole strade interpoderali delimitate da siepi e tante belle case coloniche ancora sparse nei campi, costituiscono le tracce più evidenti di un passato contadino che ha fortemente influenzato l'economia e la cultura tradizionale.*

*Proprio per documentare questo passato già molti anni fa a Montescudo, nel corso di una preziosa ricerca condotta da alcuni insegnanti nelle scuole del paese, si sono raccolti anche tanti altri "segni", oggetti della casa, del lavoro, del gioco e in generale della vita e del mondo contadino. Oggi questi oggetti hanno trovato per fortuna una collocazione adeguata che li valorizza sotto tutti gli aspetti, sia estetici che documentali.*

*Nella canonica adiacente alla chiesa di Valliano, immersa nel verde e custode di affreschi bellissimi, è stato allestito un piccolo ma davvero interessante e ben curato museo etnografico. «Il museo di Montescudo, ha un allestimento che focalizza l'attenzione su un aspetto peculiare della struttura socio-economica del territorio: la casa rurale come centro del mondo contadino. A vocazione prevalentemente didattica, il Museo offre la possibilità di conoscere mestieri, modi e usi della popolazione del luogo e l'organizzazione della vita rurale fondata sull'allevamento, prevalentemente suino, sui prodotti della terra, sull'apicoltura e sulla viticoltura.»*

*Le diverse sezioni riguardano la tessitura e stampa a ruggine delle stoffe, la viticoltura (con botti, giare ed altri attrezzi della vinificazione), i giocattoli e i giochi della infanzia contadina, la produzione locale della terracotta. Proprio nel territorio di Montescudo era presente, e lo è tutt'ora, una significativa produzione di contenitori tradizionali in terracotta come orci, zuppiere, fiasche, tegami e vasellame vario: la visita al museo rappresenta un punto di partenza per avvicinarsi a questa produzione, insegnando a scegliere le forme più antiche e i colori più tradizionali.*





Montecolombo

Rimini > 20 km • 25 min

Riccione > 22 km • 30 min

Bellaria > 34 km • 35 min

Cattolica > 22 km • 30 min

Misano > 23 km • 30 min

ALTITUDINE M 315

# MONTECOLOMBO



Un paese che ha saputo mantenere una propria armonia, appoggiato, come tutti gli altri castelli malatestiani della Valconca, su una morbida collina che domina il corso del fiume e la pianura sottostante. Il centro storico ha conservato molti tratti del borgo fortificato contornato da ampi spazi verdi.

L'insieme è particolarmente equilibrato. Molto evidenti sono le testimonianze dell'appartenenza del castello al fitto sistema difensivo di questa parte della Signoria malatestiana esposta agli attacchi provenienti dall'alta Valconca.

Notevoli le campagne con grandi vigne e uliveti: siamo in una di quelle che possiamo definire "strade del paesaggio" della Signoria. Da notare la buona integrazione tra insediamenti ed attività agricole. Da Montecolombo si raggiunge velocemente San Marino e si può imboccare la strada di fondovalle che porta direttamente verso i primi rilievi appenninici, verso un territorio che pian piano abbandona i tratti della bassa collina per divenire quello dei pascoli e dei boschi.





## DA SAPERE

Montecolombo ha sempre mantenuto rapporti stretti con la storia di Rimini. Il paese è già governato da Rimini nel 568 e lo troviamo sotto il diretto dominio malatestiano nel 1271. Risalgono all'epoca malatestiana i vari interventi sul castello, operati su una antica struttura che risaliva all'anno 1000.

Con la vicinissima Montescudo doveva formare una solida barriera protettiva posta su questo crinale che una volta conquistato consentiva di procedere veloci verso la piana riminese.

Anche S.Savino (oggi frazione di Montecolombo) ha la sua piccola rocca che sorveglia la strada principale e le valli circostanti.

Montecolombo diviene comune autonomo staccandosi da Montescudo nel 1815 con editto di Pio VII.

**Centro storico**

*Tutto l'abitato ha mantenuto una struttura medioevale ben riconoscibile: belle le porte di ingresso controllate da una massiccia torre circolare e degne di nota le mura di cinta oggi circondate da una fitta vegetazione. Nel complesso si inserisce anche la torre dell'orologio. L'insieme, come abbiamo già detto, ha una certa armonia e anche le varie trasformazioni e aggiunte avvenute nel corso di secoli non hanno compromesso un buon equilibrio urbanistico che restituisce bene l'idea della vita di borgo.*

**Lavatoi**

*Questi antichi manufatti, un tempo luoghi di primaria importanza nella vita contadina e di borgo, sono oggi molto rari: a Montecolombo ne sono stati restaurati accuratamente due, uno nei pressi del paese e uno nella frazione di Taverna.*

*Quello del paese è a valle del castello, lo si raggiunge per una bella strada di selce a gradoni che congiunge la Villa e il Borgo. Già documentato nel 1700 è edificato con una struttura "a trabocchi", cioè con vasche di altezza decrescente. Il lavatoio di Taverna risale invece al 1874 e la sua ottima acqua è la stessa della fontana posta al centro dell'abitato.*

**Chiesa  
di S. Martino**

*E' la chiesa parrocchiale e all'interno si trova un bel quadro settecentesco opera del Brancaleoni che raffigura il santo.*

**Castello  
di S. Savino  
Località  
S. Savino**

*Una piccola frazione sulla strada di crinale che va verso Rimini. Il borgo è bello e mantiene edifici di un qualche pregio. Evidenti le murature del castello che dopo un'opera di restauro mostrano bene la loro struttura originaria. Si tratta di un piccolo borgo che ha saputo mantenere una bella atmosfera e vitalità. Buona la vista su tutta la pianura e la parte interna della vallata del Conca.*



San Savino



### Sagra della Trippa e dello Strozzaprete

Luglio

A questi due robusti piatti è dedicata una tipica sagra di paese dove il mangiare e il ballare sono gli ingredienti fondamentali.

La trippa in umido è conosciuta, gli "strozzapreti" un po' meno: sono una pasta tipica di queste parti, devono forse il loro nome alla forma ritorta che si fa loro assumere, sono ideali da abbinare a sughi saporiti.

Alcuni produttori locali hanno portato l'olio ad un'ottima qualità e il vino in alcune cantine locali ha raggiunto livelli di assoluta e comprovata eccellenza, non solo con Sangiovesi Doc Superiori, ma anche con vinificazioni particolari come quella di un *ricercato Passito*. Le cantine sono belle da visitare, notevoli quelle in località S. Savino.

Nel fondovalle, verso le frazioni di Taverna e Osteria Nuova, sono ancora attivi *laboratori di terrecotte*. Tutta questa zona vanta una grande tradizione di vasai che producevano suppellettili, tegami e contenitori per tutta la vallata e buona parte del Riminese. Ancora oggi si possono acquistare pezzi della tradizione.



Per ulteriori informazioni  
su luoghi da visitare ed eventi:  
**Proloco** tel. 0541 984791  
[www.riviera.rimini.it](http://www.riviera.rimini.it)

Quella dei lavatoi di Montecolombo è una bella storia: una storia a lieto fine per questi manufatti, che a differenza di tanti altri (un tempo erano presenti in ogni borgo e paese) non sono stati distrutti o completamente abbandonati fino alla definitiva rovina, ma sono stati accuratamente restaurati e costituiscono oggi un "segno storico", forse più discreto di altri, ma estremamente raro e interessante.

Il lavatoio, al di là della sua realizzazione architettonica, che richiede specifiche competenze idrauliche, era uno dei luoghi di lavoro e di incontro più importanti della vita popolare, vero e proprio spazio di vita comunitaria delle donne, che qui, oltre a fare il bucato, avevano occasione di parlare più liberamente che a casa, di cantare, di scambiarsi idee.

Nel territorio di Montecolombo sono stati recuperati due di questi lavatoi e il loro recupero è diventato il valido pretesto per "restaurare" e rendere fruibile tutta l'area che li circonda anche dal punto di vista paesaggistico.

Il primo è proprio sotto il centro storico, lo si può raggiungere anche a piedi percorrendo un'antica strada lastricata o uno stradello immerso nel verde (un vero e proprio percorso naturalistico) che parte dalla borgata di Ca' Mini. Di questo lavatoio si hanno testimonianze già nel 1700, ma l'origine della sua struttura "a trabocchi" può essere fatta risalire anche più indietro.

Le vasche sorgono nei pressi della sorgente del Rio Calamino, un piccolo affluente del fiume Conca e il restauro ha messo in luce sia le condutture in coccio settecentesche che quelle più recenti in ghisa. L'altro lavatoio è quello che si trova nella frazione di Taverna, un nucleo di case che si sviluppa sulla strada di fondovalle. Questo lavatoio ha invece una data precisa per quanto riguarda la realizzazione nella sua forma attuale: risale esattamente al 1874. L'acqua, prima di raggiungere le sue vasche, alimenta la fontana posta al centro del borgo, un'acqua ottima che oltre a riempire gli orci di tutte le case del paese doveva rappresentare un gran ristoro per tutti i viaggiatori che passavano da Taverna per risalire verso l'alta Valconca.



## La Strada dei vini e dei sapori dei colli di Rimini



### La Strada dei vini e dei sapori dei colli di Rimini

Piazzale Bornaccini 1

47900 Rimini

0541 634844

fax 0541 634847

info@stradadeivinidirimini.it

www.stradadeivinidirimini.it

#### Soci sostenitori

- Provincia di Rimini
- Camera di Commercio
- Associazioni di categoria
- 20 Comuni della Provincia di Rimini

La Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini è segnata dal mare Adriatico e da due vallate: la Valle del Conca e la Valle del Marecchia e partendo dalle pianure alle spalle delle spiagge arriva alle colline, ai castelli e ai borghi storici dell'entroterra.

In questo territorio ancora tutto da scoprire è nata la Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini di cui fanno parte frantoi, aziende vinicole, cantine, agriturismi, ristoranti, botteghe artigiane, Enti pubblici (Comuni, Provincia, Camera di Commercio) e associazioni di categoria.

Ogni azienda offre sapori diversi e tutte insieme raccontano la storia di questo territorio.

Il vino e l'olio sono i prodotti di punta di questo angolo di Romagna e diventano gli ideali compagni di un viaggio alla scoperta di prodotti tipici e di gustosi piatti tradizionali dalla carne al pesce azzurro, dai salumi ai formaggi, dalla piadina ai dolci tipici, dai tartufi al miele alle castagne.

Il tutto accompagnato dalle diffuse attività di artigianato tipico e dall'innata ospitalità della gente di Romagna.

Viaggiare lungo i percorsi della Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini è anche viaggiare nel tempo, scoprire l'eredità che ci ha lasciato, vedere i colori delle stagioni, sentirne i profumi, ascoltare la gente.

Ogni paesaggio è l'espressione di ciò che la natura e il lavoro dell'uomo hanno creato, ogni assaggio riporta alle radici del sapore della natura e del sapere.

Ospitalità, cultura e tradizione, vino e gastronomia: questo e molto altro ancora offre la Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Rimini.



## I vini, i prodotti tipici e artigianali

<b>Vino</b>	Colli di Rimini DOC - Vini di Romagna
<b>Olio</b>	Extra Vergine di oliva Colline di Romagna DOP
<b>Carne</b>	Porchetta, Mora Romagnola, razza bovina romagnola
<b>Formaggio</b>	Fossa, Pecorino al latte crudo, Ricotta fresca vaccina e pecorina, Squacquerone
<b>Frutta</b>	Castagna di Montefiore, Fragola di Romagna, Pesca Nettarina
<b>Ortaggi</b>	Patata di Montescudo
<b>Tartufo</b>	Bianco e nero
<b>Dolci</b>	Saba, Savor, Bustrengo, Piada dei morti
<b>Pani tipici</b>	Piadina Romagnola, Bizulà, Pane casereccio
<b>Miele</b>	
<b>Liquori</b>	Nocino
<b>Artigianato</b>	Tela stampata a ruggine



Coordinamento del progetto  
per la Provincia di Rimini

Massimo Masini  
Symon Buda  
Francesca Sancisi  
Valerio Lessi

Collaborazione al progetto  
di comunicazione e testi  
Studio marketing turistico  
Alessandro Sistri

Graphic design

Viviana Bucci, Multipla  
*Assistente all'impaginazione*  
Sara Pandolfi, Multipla

Revisione

Marino Campana

Fotografia

Tonino Mosconi

Altre referenze fotografiche

- Archivi dei Comuni e delle Pro Loco della Provincia di Rimini
- Archivio fotografico dell' Assessorato al Turismo e dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Rimini
- Archivio fotografico Sovrintendenza archeologica dell'Emilia Romagna Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Informazioni e dati

Assessorato al Turismo della Provincia di Rimini

Si ringraziano

i Comuni e le Pro Loco della Signoria dei Malatesta

Stampa

Pazzini Stampatore Editore srl,  
Verucchio

Finito di stampare

Seconda edizione  
Febbraio 2007

Per informazioni

Provincia di Rimini  
Assessorato al Turismo  
piazza Malatesta 28  
47900 Rimini  
Tel. 0541 716380  
fax 0541 783808  
turismo@provincia.rimini.it  
www.riviera.rimini.it

*Distribuzione gratuita*

Pubblicazione cofinanziata nell'ambito di



## Terre Malatestiane e del Montefeltro

Progetto interregionale di sviluppo turistico  
(Legge 135/01)

### Coordinamento

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Turismo.Commercio

viale Aldo Moro 64 - 40127 Bologna

tel. 051 283491 - fax 051 284169

[www.emiliaromagnaturismo.it](http://www.emiliaromagnaturismo.it)

[emiliaromagnaturismo@regione.emilia-romagna.it](mailto:emiliaromagnaturismo@regione.emilia-romagna.it)



**REGIONE MARCHE**  
Assessorato al Turismo



*Ministero delle Attività Produttive*  
*Direzione Generale Turismo*







**Provincia di Rimini**  
Assessorato al Turismo

Info 0541 716380  
[turismo@provincia.rimini.it](mailto:turismo@provincia.rimini.it)  
[www.signoriadeimalatesta.it](http://www.signoriadeimalatesta.it)  
[www.turismo.provincia.rimini.it](http://www.turismo.provincia.rimini.it)